Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì, 27 giugno 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3306 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Problemi concreti

La crisi politica ha fatto passare in seconda linea taluni aspetti del dramma del Polesine e ha messo addirittura la sordina a qualche episodio che ha reso ancor più angoscioso quel dramma.

C'è, senza dubbio, un problema di fondo del Polesine, un problema che non è stato affrontato, a quanto pare, nel modo migliore e più organico, finora; c'è inoltre una questione che è tornata a galla e che fa il paio con quella che si ebbe durante la prima disastrosa alluvione nella zona e che, inoltre si è venuta a porre in rilievo anche in altre regioni d'Italia colpite da immani sciagure: una questione di carattere politico-psicologico.

Anche stavolta il dramma delle terre invase dalle acque limacciose del Po ha visto episodi di valore, di abnegazione, di altruismo. Le autorità e i privati si sono impegnati fino al sacrificio nella difesa della terra, delle messi, delle case e del bestiame. Il rappresentante più alto del Governo, il Ministro dei LL. PP., a un certo momento non ha badato se agiva come Ministro di «ordinaria amministrazione» di un Governo dimissionario o come Ministro «straordinario». Si è buttato nella lotta, accanto agli altri, per predisporre nel modo migliore e più rapido i mezzi di emergenza. E di questo gliene va dato atto. Ma una cosa sono gli episodi di abnegazione e una cosa sono i programmi organici necessari per impedire che ogni tanto sul Paese si abbattano delle sventure di tale ampiezza.

Senza dubbio si tratta di tragedie che non possono essere impedite in pieno; ma è altrettanto indubbio che potrebbero essere limitate, circoscritte, contenute in modo da pesare meno gravemente sull'intera economia nazionale.

Il dramma del Polesine non è nuovo; si ebbe, com'è noto, anni fa e non si può pensare che un disgelo improvviso o altro evento naturale di grandiose proporzioni possa ogni tre o quattro anni provocare un disastro del genere, senza tentare di porre almeno un riparo che serva a limitare i danni.

E' evidente che problemi di questo genere non sono stati mai affrontati con la larghezza di mezzi necessari e con impostazioni organiche di ampio respiro, fondate su elementi tecnici collaudati. Non basta rispondere che questa mancanza risale anche, fra l'altro, alla limitata disponibilità di mezzi finanziari che ha il bilancio del Paese, per cui la risoluzione di certi problemi con vedute organiche e tali da essere valide per lunghi periodi diventa scarsamente possibile.

Una giustificazione del genere può reggere fino a un certo punto e si potrebbe rispondere che invece di correre dietro a programmi per i quali sono necessari tanti miliardi, meglio sarebbe tenersi con i piedi a terra e pensare a fare della vera politica «sociale» portando a risoluzione i problemi di fondo della nostra vita nazionale, problemi di fondo tra i quali c'è appunto quello del Polesine.

Nell'ultimo decennio si è impostato, e la cosa è senza dubbio altamente meritoria, il problema di quella enorme area depressa che è il Meridione, secondo un piano organico che per ora non ha dato risultati definitivi ma che comunque è orientato secondo chiare direttive e con mezzi appropriati. Ma pensando di risolvere i problemi della zona depressa meridionale si sono quasi dimenticate altre zone depresse che stanno nel Settentrione e non si è risolto a fondo nessuno di quei problemi che sono prettamente tecnici e che riguardano l'esistenza e la produzione di quell'immenso granaio d'Italia che è la Pianura padana.

La rotta delle acque del Po ha riproposto ancora una volta il problema tecnico di grande rilievo che è la necessità della sistemazione delle difese delle terre adiacenti ai fiumi, problema che riguarda in grande misura il Po e la relativa Pianura ma tocca anche tutti gli altri fiumi italiani. Non siamo tecnici e non possiamo pertanto avanzare proposte per la risoluzione di questo problema; ma esso esiste e torna periodicamente a farsi attuale a causa di qualche evento naturale che esca fuori dei limiti ordinari. Ora non si può ammettere di perdere ogni anno miliardi e miliardi di valore (tra danni e misure di emergenza) e bisogna tentare di risolvere il grave problema con i mezzi che la tecnica di oggi consente.

Accanto a questo problema che è tecnico ma è anche politico, esiste un problema che è politico e psicologico. La stampa non ha dato rilievo a episodi che ancora una volta si sono verificati nel Polesine come si erano verificati nella Calabria a suo tempo o nel Salernitano o ancora nel Polesine qualche anno fa. Abbiamo veduto infatti gli attivisti di certi partiti accorrere a frotte nella zona colpita dalla sciagura, avvicinare i profughi e gli addetti alle misure di emergenza, cercare di indurli a rallentare i lavori, a sabotarli quasi, creando in loro un senso di sfiducia nelle misure che le autorità stavano prendendo, speculando insomma su quel che avveniva a tutto vantaggio dei gruppi politici di cui fanno parte.

Questa propaganda antinazionale, questa speculazione politica, assurda in momenti drammatici e angosciosi come quelli che hanno colpito le genti del Polesine, si è unita a quel torpore e a quella stanchezza che si impadroniscono spesso della gente colpita dalla sventura, dal terrore, dallo smarrimento. E' inutile soffermarsi su taluni episodi che hanno visto degli operai addetti alla costruzione affrettata di opere di difesa mettersi al lavoro solo dopo aver parlamentato per ottenere miglioramenti economici o discusso per avere magari una scatoletta di carne invece di mezza mentre, nel frattempo, l'alluvione marciava, dilagava, ampliava le sue rotture nelle difese. Non ci si può prenderla con questi operai avvelenati da una propaganda assurda e menzognera; c'è solo da chiedersi perchè in situazioni del genere non si sia fatto ricorso a vere misure di emergenza, perchè non sia stato fatto il possibile e l'impossibile per impedire simili speculazioni politiche dove c'era bisogno, da parte di tutti, di una grande prova di solidarietà umana.

E' evidente che invece di correre tanto dietro alle formule e alle aperture, ai programmi più o meno sociali, agli orientamenti nuovi e a tutte le faccende del genere che stanno riducendo la nostra politica a qualcosa che rassomiglia al retrobottega dei farmacisti, sarebbe ora che la politica, quella responsabile, quella che non si presta alle speculazioni interessate, pensasse di più a questi problemi concreti del paese, a queste situazioni drammatiche che vanno fronteggiate con ogni mezzo. Le formule passano; i problemi della Pianura padana, come quelli del Mezzogiorno e altri restano. E' su questi problemi che la gente giudica gli uomini della politica. E' ora di rendersene conto se si vuole che la situazione di disagio e di confusione che investe il paese non si aggravi.

Gaetano Mattioli

217 bambini d'Ariano ospiti della P.O.A. a Udine

Udine, 26

Duecentodiciassette bambini sono giunti questo pomeriggio a Udine, provenienti da Ariano Polesine. Si tratta di piccoli fino ai 12 anni, appartenenti alle famiglie sfollate dal Polesine per l'alluvione, che sono stati accolti dalla Pontificia Opera di assistenza. Rifocillati nella sede di via Aquileia, sono stati avviati più tardi all'istituto di Rubignacco.

RICONFERMATA LA MAGGIORANZA PRECEDENTEMENTE CONSEGUITA

LA DESTRA SI SCHIERA CON LA D.C. CONTRO UN ORDINE DEL GIORNO LIBERALE

Zoli dichiara che: «Il Governo rimarrà fedele al suo programma sperando nella collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà»

Roma, 26

La discussione sulle brevi dichiarazioni di ieri del Presidente del Consiglio è stata alla Camera altrettanto breve. Si è aperta stamattina e si è conclusa stasera. Non c'è stata una votazione finale perchè nessuno ha presentato una mozione di sfiducia e quindi nessuno ha presentato una di fiducia.

Soltanto i liberali avevano proposto un ordine del giorno che suonava sfiducia nel programma che il Governo intende svolgere, ma l'ordine del giorno è stato ritenuto «improponibile» appunto perchè non era una mozione. D'altra parte, i liberali non potevano presentare una mozione perchè essa esige un numero di firme superiore (59) a quello di cui può disporre il loro voto.

L'unica votazione del giorno è stata dunque quella sulla proponibilità o no dell'ordine del giorno liberale. Per la proponibilità hanno votato, oltre ai liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, i socialisti e i comunisti; per la improponibilità hanno votato invece i democristiani e le destre, la cui tesi è prevalsa. L'ordine del giorno liberale diceva: «La Camera, rilevato che la riconosciuta contraddizione fra la linea politica e programmatica del Governo e la composizione della maggioranza dell'8 giugno indusse il Presidente del Consiglio sen. Zoli a presentare il 10 giugno le dimissioni del suo Gabinetto, rilevato che il Presidente del Consiglio si è ripresentato alle Camere per chiedere di «iniziare la realizzazione del suo programma secondo un certo ordine di priorità», constatato che le nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio non apportano, peraltro, quella chiarificazione che l'opinione pubblica giustamente attende affinchè il Governo esca dall'equivoco che ne compromette il prestigio e l'efficienza;

ritiene che debba essere data la priorità nell'ordine seguente alla discussione ed approvazione dei bilanci e dei provvedimenti relativi: a) ai danni causati dal maltempo; b) alla proroga della cassa ed ai nuovi interventi per il Mezzogiorno; c) alla ratifica dei trattati sul Mercato comune e l'Euratom; d) alla integrazione del Senato; e) al Consiglio superiore della magistratura; f) al finanziamento degli enti di riforma fondiaria; g) alla legge nucleare; h) alle pensioni; e passa all'ordine del giorno».

Il Presidente Leone ha comunicato che l'ordine del giorno presentato dal gruppo liberale è inammissibile, perchè la prima parte ha il sapore di una mozione di sfiducia e nella seconda parte riguarda l'ordine dei lavori che deve essere trattato in altra sede. L'on. Martino insisteva per la votazione dichiarando che il gruppo liberale acconsentiva a dividere l'ordine del giorno in due parti, lasciando la seconda parte all'esame in altra sede. Il Presidente metteva pertanto in votazione la proponibilità o no della prima parte dell'ordine del giorno e la Assemblea la respingeva, con i voti dei gruppi DC, PNM, PMP MSI; mentre votavano a favore il PCI, il PSI, il PSDI, il PLI e il PRI.

Gli oratori intervenuti oggi non hanno fatto che confermare a nome dei loro gruppi il giudizio politico già da loro espresso due settimane fa quando il Governo Zoli si presentò per la prima volta al Parlamento. Il liberale COLITTO ha detto che gli equivoci del Governo permangono perchè mentre da una parte esso si appoggia ai voti dell'estrema destra dall'altra esso intende attuare un programma con i voti di sinistra.

Anche il socialdemocratico PAOLO ROSSI ha sostenuto che la confusione politica attuale è dovuta al fatto che la DC non intende compiere una chiara scelta e si mantiene in una posizione ambigua e pendolare.

L'on. CAFIERO (PMP) ha detto che l'astensione del suo gruppo è dovuta alle contraddizioni in cui il Governo si dibatte e al suo tentativo di contrabbandare con i voti di destra un programma di sinistra.

L'on. COVELLI del PNM ha affermato che il suo partito non ha ragione di mutare il suo appoggio al Governo fino a quando questo dimostrerà di operare al servizio del Paese. Se tuttavia la DC dovesse orientare la sua azione verso sinistra allora i monarchici voteranno contro.

Il comunista GIANCARLO PAJETTA ha sostenuto invece che il programma del Governo è di marca conservatrice e reazionaria ed è logico quindi che esso sia appoggiato dalle destre.

L'on. CUCCO, del MSI, ha detto che il suo partito attende il Governo alla prova dei fatti, specie per quanto riguarda i patti agrari e l'ordinamento regionale.

L'on. NENNI ha affermato che il Governo a avuto il torto di non voler compiere una scelta politica precisa ed è perciò rimasto prigioniero delle destre.

Il repubblicano LA MALFA ha detto che le ultime vicende hanno confermato «la fine della politica centrista»

L'indipendente di destra FILOSA ha confermato la propria opposizione a un Governo nato senza tener conto dei reali interessi del Paese.

Per ultimo ha parlato il presidente del Gruppo democristiano PICCIONI. Dopo aver ricordato gli sforzi compiuti dal suo partito per ricostituire un Governo di solidarietà democratica e il fallimento di tali sforzi ha definito politicamente saggia e costituzionalmente corretta la decisione del Capo dello Stato di respingere le dimissioni del Governo Zoli. «Noi diamo al Governo la nostra cordiale adesione e il nostro vivo appoggio per il suo programma ispirato a una linea di sintesi centrista delle esigenze del Paese. Questa — ha concluso Piccioni — è l'unica chiarificazione oggi possibile in attesa di quello che farà il popolo italiano nella prossima consultazione elettorale».

A questo punto si è levato il Presidente del Consiglio per una brevissima replica. ZOLI ha osservato che molte cose sono state dette in questa discussione, estranee all'oggetto della discussione stessa. Il programma governativo rimane infatti quello che fu già annunziato e discusso: non occorreva, a suo avviso, ritornarvi sopra con tanta ampiezza, tanto più che era facile capire che il Governo non avrebbe potuto che confermare le già fatte comunicazioni. Tuttavia, di fronte alle interpretazioni date al ritiro delle dimissioni del suo gabinetto, ritiene suo dovere dire una parola chiarificatrice.

Zoli si richiama perciò a quanto egli ebbe ad esprimere nelle sue dichiarazioni programmatiche, con particolare riferimento alla errata impressione che taluni potevano riportare, e cioè che il Governo intendesse deviare dalla linea prefissata. Il voto del 7 giugno dava una siffatta impressione prestandosi all'artificio di dimostrare dall'una e dall'altra parte che il Governo aveva una fisionomia diversa da quella effettiva: pertanto, egli Gabinetto, che unanimemente e aveva proposto ai colleghi di senza discussione aderirono alla richiesta, di dare le dimissioni.

Il Governo è ritornato alle Camere perchè le dimissioni non sono state accettate. Ma il fatto che le dimissioni non siano state accettate non significa che non siano state date. Per un alto senso del dovere verso il Paese, il Governo si è ripresentato alle Camere per chiedere che si proceda nel lavoro parlamentare.

Zoli crede che solo artificiosamente si possa parlare di mancata chiarificazione. Il suo resta un Governo monocolore, espresso dalla Democrazia cristiana, che intende governare per il Paese. Esso conserva questa sua fisionomia.

Dopo aver riletto, a loro conferma, le dichiarazioni conclusive della sua esposizione alle Camere, rilevando che il Governo rimarrà fedele al suo programma senza alcun artificio e con ogni riserva per la ipotesi di nuove situazioni artificiosamente create, Zoli ha conluso dichiarando «di confidare che, nel Parlamento, le finalità politiche di parte cedano all'interesse del Paese, per il quale soltanto il Governo opererà sperando nella collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà.

Chiusa (21.20) alla Camera, la discussione si svolgerà domani al Senato.

NUOVE PROPOSTE DI STASSEN PER IL DISARMO

Liste di controllo sulle armi convenzionali

Anche il delegato sovietico darebbe la sua adesione in linea di massima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Alla riunione odierna del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo, il delegato americano Stassen ha avanzato alcune proposte per la riduzione degli armamenti convenzionali. Egli ha suggerito che i vari Paesi preparino una lista da cui risultino i quantitativi di armi delle differenti categorie che essi sono disposti ad abbandonare in relazion alle riduzioni delle Forze armate. Queste liste andrebbero scambiate o diverrebbero oggetto di contrattazione. Una volta giunti a un accordo, le armi cui si fosse rinunciato verrebbero accumulate in depositi situati all'interno del Paese interessato e poste sotto controllo internazionale.

Il delegato britannico Noble ha affermato di accettare in linea di principio l'idea di Stassen purchè però risulti chiaro che le riduzioni in questione saranno da porre in relazione con le riduzioni apportate nel personale militare. Anche il francese Moch e il canadese Johnson hanno espresso parere favorevole, sia pure con qualche riserva. Quanto al delegato sovietico Zorin egli si è limitato ad affermare che le proposte di Stassen meritano un più attento esame.

Il sottocomitato tornerà a riunirsi domani. E' chiaro che il delegato americano nello sviluppare il suo piano procede dai punti dove esiste già un certo accordo a quelli dove il disaccordo con l'Unione Sovietica appare quanto mai probabile.

Da successive notizie si è poi appreso che anche il delegato sovietico Zorin ha accettato in linea di massima — così come l'Inghilterra, la Francia e il Canadà — il criterio fondamentale della proposta americana, e cioè la preparazione di liste di armi di ogni genere, escluse quelle atomiche, da avviare ai depositi sottoposti a controllo internazionale, e ha dichiarato che l'Unione Sovietica è disposta a preparare le liste in questione. Zorin ha suggerito tuttavia che il primo elenco sia preparato dagli Stati Uniti, la che il delegato americano Stassen ha obiettato di non poter impegnare il suo Governo al riguardo.

E' chiaro, in altri termini, che ulteriori negoziati dovranno aver luogo pe rdecidere l'ordine in cui i singoli Stati presenteranno le liste o per decidere se la presentazione dovrà essere simultanea. E' importante comunque il fatto che i cinque Paesi che fanno parte della sottocommissione dell'ONU abbiano finalmente, eliminato un grave ostacolo al raggiungimento di un accordo per un trattato di disarmo parziale.

Dopo la presentazione delle liste e dopo la dichiarata «soddisfazione» di ciascuna delle cinque Nazioni circa l'impegno di proporzionali e leali riduzioni degli armamenti assunto dalle altre, il progetto americano prevede ulteriori passi innanzi verso l'elaborazione del trattato per il disarmo, a condizione naturalmente che un accordo venga raggiunto anche sugli altri punti in discussione.

Una volta che il trattato sul disarmo sarà entrato in vigore, ciascuna nazione dovrà ammassare le armi elencate nelle liste in appositi depositi, che sorgeranno nei rispettivi territori nazionali, ma saranno soggetti ad ispezione internazionale. Trascorso un anno — sempre secondo il progetto americano — e purchè gli ispettori internazionali attestino che ciascuna nazione ha adempiuto agli impegni assunti, le armi così depositate potranno essere distrutte o convertite in strumenti di pace, conformemente a quanto verrà stabilito da un accordo internazionale.

Stassen non ha precisato, durante l'esposizione del piano americano, a quali tipi di armi il piano stesso si riferisca, fatta eccezione della generica definizione di «armi non atomiche», nè ha precisato se e quali criteri proporzionali dovranno essere adottati nella compilazione delle liste. Egli ha sottolineato semplicemente che tutte le questioni in materia dovranno essere discusse e concordate in un secondo momento ed ha aggiunto che ciascuna delle cinque nazioni potrà sempre impedire la stipulazione del trattato sul disarmo qualora non sia soddisfatta delle liste presentate dalle altre nazioni.

Quel che conta — ha detto Stassen — è che le liste si risolvano in una concreta e sostanziale riduzione degli armamenti, specificatamente identificati e indicati quantitativamente e per tipo, e che si tratti di armi fabbricate dopo la fine della seconda guerra mondiale: ciò allo scopo di impedire la possibilità che una o più nazioni si limitino ad elencare armi di tipo antiquato o comunque superato. Per quanto riguarda particolarmente le navi — ha spiegato il delegato americano — dovrà trattarsi di navi in efficienza e in servizio, anche se di costruzione anteriore alla fine della seconda guerra mondiale.

Autorevoli fonti occidentali ritengono che nè l'Unione sovietica nè gli Stati Uniti vorranno, in materia di elencazione delle armi accantonate e quindi da distruggere, opporre nave a nave o aereo ad aereo. E' più probabile, invece, che tanto Mosca quanto Washington si accontentino di una reciproca riduzione, leale e proporbzionata ai rispettivi armamenti, del potenziale bellico tradizionale complessivo. Ciò significa, hanno sottolineato le fonti, che potrebbe aversi, ad esempio, questo risultato: una riduzione del numero delle portaerei americane in cambio di una riduzione del numero dei sottomarini sovietici (come è noto, la Unione sovietica non ha portaerei).

Da parte inglese e francese, mentre si accetta il principio della riduzione delle armi mediante il sistema delle liste, si vorrebbero però anche una riduzione degli organici militari. A quanto sembra, il piano Stassen tiene conto anche delle obiezioni franco-inglesi.

Vice

IL PO DECRESCE LENTAMENTE, MA IL MARE «RICEVE MALE»

Fondata la speranza di salvare la Piana del Delta

Un pericolo deriva dall'ingrossamento del fiume in Lombardia
Tutta la penisoletta dell'Oca è stata ormai sommersa dalle acque

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ariano Polesine, 26

Ci sono due probabilità contro una, oggi, di salvare la parte più importante e più estesa della pianura di Ariano. Ieri la partita era data a uno contro uno; regnava un certo scetticismo tra gli operai, i tecnici e la popolazione. L'acqua che viene dal Po di Goro aveva già attaccato la seconda linea difensiva eretta mediante il lavoro incessante di una trentina di ruspe, parallelamente alla strada Taglio di Po-San Basilio; era anzi filtrata dall'altra parte dell'argine, formato di terra sabbiosa e porosa. Le ragioni dello scetticismo erano ovvie. L'acqua corrodeva l'argine e questo cedeva, esattamente come aveva fatto quello della strada Romea. Tuttavia si sperava.

Oggi c'è qualche cosa di nuovo. Oggi la speranza di salvare la regione di Ariano non è più generica ma fondata su fatti provati. La speranza di fermare l'alluvione del Po ha un nome: la rottura della seconda linea difensiva avvenuta stanotte e il contrattacco che ha chiuso la rottura e, in definitiva rafforzato la difesa. Questa piccola battaglia del Piave con sfondamento da parte del nemico, arrestato dalla avanzata e controffensiva vittoriosa, è avvenuta fra stanotte e stamattina, in mezzo alle tenebre, e i protagonisti ne sono stati gli operai raccogliticci venuti da varie parti della zona.

La quale, come già accennai altra volta, non è stata sollecita nell'offrire uomini e braccia — mi diceva stamattina un tecnico a Rovigo che la seminagione di odio fatta durante gli ultimi conflitti sociali è stata più grave che la rotta del Po di Goro) e le ruspe: queste macchihne prodigiose che erano ignorate in Italia prima della guerra.

Le ruspe hanno attaccato il punto di rottura della linea difensiva appena essa ha franato. La tecnica seguita è comprensibile per chiunque: si è ripetuto il lavoro dell'argine mediante una diga semicircolare, chiamata appunto coronella, situata più indietro in modo da formare un piccolo bacino nel quale si raccoglie la acqua della rottura. L'acqua che è rimasta dall'altra parte, mancando di comunicazione con il flusso dell'alluvione, si disperde e si esaurisce. L'acqua raccolta nel bacino si ferma quando ha raggiunto l'altezza dell'alluvione e si ristabilisce la situazione precedente con semplice arretramento di un centinaio di metri dello argine.

Questo lavoro, che non potè essere fatto lungo la strada Romea perchè l'attacco dell'acqua fu assai più esteso e aveva ancora la virulenza di un'ondata attaccante su tutto il fronte, ha potuto essere brillantemente compiuto sulla seconda linea difensiva grazie all'assottigliarsi dell'avanguardia dell'alluvione. Oggi, mi diceva l'ingegner Pavanello del Genio civile di Rovigo, la situazione può essere osservata con maggiore fiducia. La prova della rottura della seconda linea difensiva dell'isola di Ariano si è risolta in un successo.

D'altra parte la velocità di innalzamento dell'acqua nella campagna inondata, che ieri mattina era di due centimetri all'ora è scesa man mano durante la giornata, ed è oggi ridotta a due millimetri all'ora. Il livello dell'acqua era stamattina di undici centimetri superiore a quello di ieri. La liquida pianura formata dallo straripamento del Po si sta assestando. Può darsi che siano i primi effetti della graduale chiusura della breccia di Ca' vendramin.

—L'appaltatore Baratozzi mi aveva espresso il proposito di ridurre dei tre quarti l'afflusso dell'acqua attraverso la breccia giovedì, cioè domani. L'afflusso è ancora notevole; si valuta che dai 400 metri cubi al secondo dell'inizio della settimana si sia scesi oggi mercoledì intorno ai 200.

Il decrescere del Po, sebbene lento, è una causa almeno concomitante di questa riduzione della velocità di espansione dell'acqua. Il Po scende lentamente, sebbene l'Adriatico «riceva» ancora male le sue acque, tanto che si sono osservate infiltrazioni di acqua salmastra attraverso la breccia di Ca' Vendramin.

La situazione quindi è ancora pericolosa; due probabilità di salvezza su tre non sono cento su cento. C'è un fatto importante sul quale le cronache di questi giorni hanno dovuto sorvolare, ed è che la pianura di Ariano è al di sotto del livello del mare, nel centro della isola di Ariano il terreno è due metri sotto il livello del mare. Nel centro dell'isola di Ariano il terreno è due metri sotto il livello del mare, e poichè il punto della strada Romea dove l'alluvione ha fatto breccia è a sua volta a un metro di altitudine sul mare, c'è un dislivello di tre metri tra la breccia avvenuta sulla strada Romeo e il centro della isola di Ariano: è chiaro quindi che solo la relativa solidità degli argini può salvare questa splendida terra che è un fosso.

L'altro pericolo che deve essere contrapposto alle maggiori speranze di oggi sta nel comportamento del Po nel Piemonte e in Lombardia. Ieri a Mantova il fiume è cresciuto di 23 centimetri. In definitiva, molto dipenderà dalle maree dell'Adriatico, cioè dalla capacità del mare di assorbire la piena del fiume.

Su un altro settore dell'alluvione si segnala il formarsi di una nuova breccia. Durante la notte, le acque del Po di Goro che allagavano la penisoletta dell'Oca hanno spezzato un argine fra il canale di scarico veneto e il Po di Goro e hanno invaso tutta la parte occidentale della penisola che corre tra le due linee parallele del fiume e del canale. Dicevo ieri che la penisola dell'Oca — circa 2500 ettari di terra bonificata e assegnata in gran parte ad ex braccianti — era condannata. Oggi è perduta. L'acqua la ricopre interamente, salvo alcune emergenze qua e là.

La popolazione ha ammirato la prontezza con cui mons. Baldelli della P.O.A. è riuscito a mandare mille bambini di tutti i paesi dell'isola di Ariano in diverse colonie montane; l'ultimo scaglione di duecento è partito oggi.

Alla Camera di commercio di Rovigo, si sono riunite oggi tutte le categorie economiche della provincia per discutere i provvedimenti da adottarsi per i danneggiati. Gli agricoltori hanno considerato non adeguati i provvedimenti decisi in loro favore dal recente Consiglio dei Ministri in quanto tali provvedimenti non prevederebbero l'indennizzo del raccolto in corso che è andato perduto. In questo senso sarà svolta una azione.

Riccardo Forte

BREVE LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

La qualificazione c'è stata sia pure in forma indiretta

Oggi il dibattito si trasferisce nell'aula di Palazzo Madama

Roma, 26

Ancora una sorpresa in questa crisi che di sorprese non poteva essere più ricca. Che ci fosse o no, una votazione di fiducia al termine del dibattito sulla dichiarazione fatta ieri da Zoli in Parlamento era dubbio, ma si doveva ritener per certo che ci sarebbe stata se fosse stato presentato un ordine del giorno.

Bene: l'ordine del giorno c'è stato, ma non c'è stata la votazione perchè, come risulta dal resoconto della seduta a Montecitorio, l'ordine del giorno è stato dichiarato «improponibile». La presentazione del documento suscitava una notevole perplessità in aula, tanto che il Presidente Leone riteneva opportuno sispendere la seduta per decidere il da farsi. Così alla Camera è mancata praticamente la conclusione del dibattito politico che, senza la votazione dell'ordine del giorno liberale, il quale metteva in rilievo le contraddizioni fra la linea del Governo e la composizione della sua maggioranza, ha avuto un carattere del tutto accademico.

Indirettamente, però, anche se da qualche parte si obietta che la votazione che c'è stata era soltanto a carattere procedurale, si è avuta una conferma della maggioranza precedentemente conseguita dal Governo poichè quando per divisione si è votato la proponibilità dell'ordine del giorno in questione, tutta la destra si è schierata dalla parte della DC per la improponibilità, e tutto il centro con la sinistra per sostenrere la tesi contraria.

E' stato vantaggioso ciò per Zoli? Sul piano politico è cosa per lo meno discutibile poichè una votazione precisa e chiara sull'ordine del giorno liberale data la formulazione spiccatamente programmatica di esso avrebbe spinto qualche partito a differenziarsi e creare con questo probabilmente una migliore situazione parlamentare per il Governo almeno per quel che riguarda lo obiettivo che Zoli sembra perseguire a tutti i costi, che è quello di evitare ogni qualificazione a destra o a sinistra. Così, invece, la qualificazione c'è stata sia pure in forma indiretta e sarà spunto di nuove polemiche. Politicamente, insomma, il risultato è stato chiaro: democristiani più missini più monorchici hanno formato la maggioranza.

L'on. Malagodi, commentando stasera la situazione che si è creata, ha dichiarato: «La decisione del Presidente Leone di non mettere in votazione l'ordine del giorno è apparsa invero molto singolare in quanto è evidente che ogni deputato può esprimere la sua opinione con un ordine del giorno tanto più se è motivato come era il nostro, e la Camera, una volta che fosse chiamata a votarlo, doveva esprimersi su di esso. Al Governo spetta, naturalmente, il diritto di accettare o respingere l'ordine del giorno e pertanto la sua maggioranza ne trae le conseguenze. Se questa è la vera impostazione di carattere procedurale non vi è dubbio, però, che il Presidente Leone, avendo preso la decisione che ha preso, non ha reso certo un servizio al Governo. Secondo voci che corrono, con ogni probabilità, i socialisti, sul nostr ordine del giorno, si sarebbero astenuti. In tal modo, si sarebbe attuata nei fatti quella operazione delle mezze ali che la DC da tempo va perseguendo senza purtroppo riuscirvi. La votazione sulla proponibilità dell'ordine del giorno ha ricercato invece la stessa maggioranza che già dodici giorni fa Zoli aveva respinto e che unisce ancora una volta DC, monarchici e missini».

Comunque, una soluzione del genere si era profilata fin dalla tarda mattinata quando durante la riunione dei capigruppo si esaminava l'eventualità della presentazione dell'ordine del giorno e si stabiliva in anticipo che un ordine del giorno che suonasse di fiducia o di sfiducia avrebbe dovuto essere presentato corredato delle regolamentari 59 firme, mentre uno che fosse stato presentato sull'ordine dei lavori avrebbe dovuto essere proposto, per essere accettato, in fine di seduta. Quali poi siano stati gli sviluppi del problema, in aula, risulta chiaro dal resoconto della seduta dell'Assemblea.

Il dibattito si trasferisce così nel pomeriggio di domani a Palazzo Madama, ma senza alcun interesse.

Per una valutazione politica della situazione di particolare importanza appaiono le assemblee dei due gruppi parlamentari della D.C., alle quali Zoli ha dichiarato che «se dovessero intervenire mutamenti nell'orientamento della maggioranza non potrei che trarre le stesse conseguenze del voto del 7 giugno scorso e rinnovare quindi le dimissioni del Governo»; che, in altre parole, si impegnava a respingere i voti dei socialisti e dei comunisti e a dimettersi ove, in qualsiasi circostanza, dovesse risultare che tali voti sono determinanti per la sorte del Gabinetto.

Ma allora tiene per buoni i voti delle destre? Il discorso non è ben chiaro perchè quel che è evidente è che da una parte o dall'altra il Governo deve pu appoggiarsi per avere la maggioranza necessaria.

A Montecitorio, ai deputati democristiani ha riferito sugli ultimi sviluppi della situazione l'on. Piccioni il quale ha detto che la soluzione della crisi è stata l'unica possibile a meno di uno scioglimento delle Camere, e pertanto ha invitato il gruppo a sostenere compatto il Governo Zoli.

Le critiche sono cominciate subito con Tozzi-Condivi il quale ha detto che alla soluzione ci si sarebbe dovuti arrivare 24 ore dopo la presentazione delle dimissioni di Zoli, non ha concordato sui modi come la crisi è stata condotta e risolta, ha lamentato che quasi tutti i deputati del partito sono stati tenuti all'oscuro di quello che stava succedendo, che l'attuale Gabinetto è screditato nell'opinione pubblica e ciò rende la situazione ancor più densa di incognite per la DC.

Rubinacci ha espresso il timore che la DC finisca per lasciarsi sedurre dai socialisti, e ha raccomandato di non inasprire i rapporti con gli ex alleati del centro; Scalfaro pure ha raccomandato di sprangare le porte a sinistra; Quarello ha detto, invece, che dopo tutto, non è motivo di scandalo l'accettare voti, sui singoli provvedimenti da altre parti politiche.

Zoli, prendendo la parola ha sostenuto la coerenza del proprio atteggiamento che risponde alle aspettative dell'opinione pubblica. Fanfani, difendendo Zoli, ha detto che era stata la direzione del partito a decidere che non si dovessero accettare voti determinanti per il Governo nè della destra nè della sinistra.

Conclusione: il gruppo dei deputati ha deciso di appoggiare l'azione del Governo.

Al gruppo senatoriale le cose sono andate nello stesso modo. Il sen. Banedetti ha chiesto

Tra i colloqui di rilievo della giornata vanno sottolineati quello Zoli-Fanfani, svoltosi nell'intervallo della seduta della Camera, e quello, apparso alquanto interessante, che s'è svolto tra Saragat e Nenni presenti Paolo Rossi e Faralli.

La situazione

Il Governo ha superato il primo ostacolo, il dibattito alla Camera, praticamente con la stessa maggioranza del 7 giugno. Sull'o.d.g. dei liberali, infatti, si è verificato lo schieramento di allora: democristiani e destre da una parte, gli altri, tranne i laurini astenuti, dall'altra. Ma Zoli aveva messo le mani avanti nell'assemblea del gruppo democristiano, qualche ora prima, affermando che non avrebbe accettato una «inversione di maggioranza», il che equivale a dire che non gradirà eventuali voti socialcomunisti determinanti, e che tirerà avanti con quelli che ha adesso, e cioè praticamente con quelli missini e monarchici.

La battaglia alla Camera è così finita in modo «incruento» e qualcosa del genere avverrà in Senato.

In verità i partiti hanno mostrato, tranne i liberali, l'evidente intenzione di stare alla finestra, per il momento, in attesa di orientarsi sulle mosse degli avversari. Il timore di creare una situazione difficile che possa poi sfociare in elezioni anticipate, frena un po' tutti.

Lo scontro alla Camera si è ridotto quindi ad una chiacchierata cui è seguita una procedura piuttosto oscura con la quale si è finito per dichiarare inammissibile l'o.d.g. dei liberali.

Che cosa succederà adesso? Dopo il breve dibattito a Palazzo Madama le Camere cominceranno il «tour de force» dei bilanci e non ci sarà troppo tempo per polemiche e manovre politiche.

Il Presidente del Consiglio ha Dopo il breve dibattito a Palazzo Madama le Camere cominceranno il «tour de force» dei bilanci e non ci sarà Tutto il contrario di quel che è abituato a fare.

Anche le destre parlano poco e si controllano. Evidente la loro intenzione di creare, pian piano, una situazione di «benevola attesa» con la D.C. Interessanti, in proposito, alcuni approcci da ambedue le parti per la continuazione della «distensione».

Inquietudine invece nel settore socialista, dove gli orientamenti si sono molto divisi. Saragat e Nenni si sono incontrati per la seconda volta. Cosa stanno combinando?

VIVACE CONFRONTO «FUORI PROGRAMMA» AL PROCESSO DI PADOVA

UN SINDACO DALLA MEMORIA LABILE E UN MATTO CHE GIURA DI ESSERE SAVIO

Continui scoppi di risa del pubblico alle battute dei due singolari testimoni animati da reciproco sordo rancore - Le «rivelazioni» sulla fine della Bianchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 26

Dopo due giorni di sospensione, impiegati per discutere la causa contro Dante Cerutti, ex amministratore della federazione di Como del PC, è ripresa stamane l'escussione dei testi per il cosiddetto «oro di Dongo».

Giosa Fumagalli (il 251.o della serie) depone su circostanze minori relative al gruppo degli autocarri tedeschi che, ottenuto il permesso di proseguire dai partigiani della 52.a brigata, furono successivamente fermati al ponte del Passo.

Luigi Cairoli, già tenente della polizia ausiliaria di Dongo, vide fugacemente a tarda sera del 4 luglio 1945 le persone che presero in consegna Annamaria Bianchi per portarla, dissero, a Como, a disposizione di quella questura. Posto a confronto con l'imputato Natale Negri, che deve rispondere appunto dell'omicidio della Bianchi, il teste dichiara di non essere in grado nè di affermare nè di escludere che una delle persoen giunte da Como a prelevare la ragazza sia l'imputato.

Giuseppe Negri si trovava a Dongo come «patriota» quando fu fermata la colonna fascista. Curiosando tra gli automezzi il Negri avrebbe scoperto per primo che un camion tedesco ospitava un italiano (poi identificato per Mussolini). Oggi è stato citato per essere messo a confronto con Elena Curti, l'ex segretaria di Pavolini. La Curti mentre era in prigione nella caserma dei carabinieri di Dongo chiese la restituzione di 44 mila lire che le erano state sequestrate. I partigiani risposero che i denari erano stati ritirati dalla «Gianna» per depositarli assieme ad altri valori in una banca di Lecco. Alle ulteriori insistenze della Curti di parlare con chi aveva in consegna i denari, uno dei presenti disse — secondo la deposizione resa dalla Curti in udienza — «Macchè, quella è andata in Svizzera senza scarpe».

La Curti precisa stamani di non ricordare con esattezza se il suo interlocutore le abbia detto: «Quella è andata in Svizzera» o «Quelli sono andati in Svizzera», se si riferiva cioè alla «Gianna» soltanto o anche al «Neri». E' però certissima che la persona che gli parlò è il Negri. Il teste, dapprima dichiara di non aver mai visto la Curti ma, dopo numerose contestazioni del presidente, ammette, pur non ricordando la fisonomia, di non poter escludere la circostanza.

Il colloquio fra la Curti e il Negri si sarebbe svolto comunque non oltre il 9 maggio, perchè a quella data la Curti venne scarcerata e l'importanza della circostanza si evince dal fatto che il «Neri» fu visto per l'ultima volta il 7 maggio: quindi a Dongo si sarebbe saputo, l'8 o il 9 maggio, che «Neri» era stato ucciso.

CURTI (al Negri): «Sono sicurissima di aver parlato con lei almeno quattro o cinque volte. Non ricorda che veniva in cella a farmi compagnia e mi raccontava come aveva riconosciuto Mussolini? Quella frase del viaggio in Svizzera senza scarpe era forse un modo di dire, ma lei la disse. Non ho dubbi in proposito».

NEGRI: «Escludo comunque di aver detto quella frase».

P. G.: «Ma se ha finito per ammettere che non ricorda di aver visto la Curti, può anche dire di non ricordare di aver pronunciato la frase».

CURTI: «Era un modo di dire comune nella zona del lago per significare che uno era stato ammazzato».

PRESID.: «Non era un modo di dire ma un modo di fare».

NEGRI (alla Curti): «Non mi rendo conto perchè lei insiste nel farmi dire una cosa che non ho mai detto».

CURTI: «Ma perchè è la verità».

L'udienza è brevemente sospesa per attendere l'arrivo di altri testi.

L'udienza riprende con un confronto movimentatissimo tra i testi Enrico Agostoni, già della divisione partigiana «Ticino», e Armando Marnini, comandante della 52.a brigata nella primavera del 1944 e Sindaco di Como alla liberazione per nomina del CLN.

Nel dicembre del 1950, secondo quanto recano gli atti istruttori, la questura di Milano trasmetteva al Procuratore generale della Corte d'appello che il vice questore dirigente l'ufficio politico dott. Mundo aveva raccolto da tale Enrico Agostoni, ricoverato presso lo ospedale psichiatrico di Mombello, perchè affetto di schizofrenia paranoide, alcune dichiarazioni su fatti e circostanze relativi agli avvenimenti di Como nel 1945 e che lo Agostoni avrebbe appreso per confidenze avute dal Marnini.

«Tra l'Agostoni e il Marnini — si legge nella sentenza di rinvio a giudizio del 1952 — si era creata una cosiddetta «parentela spirituale» essendo l'Agostoni figlio del fratello della madre adottiva del Marnini e si chiamavano «cugini». I due avevano creato anche rapporti economici comuni e la gestione di un negozio in comune fino a che le condizioni psichiche dell'Agostoni resero necessario il suo internamento al manicomio; l'idea dell'infermo si fissò contro il Marnini che ritenne suo persecutore e che aveva determinato la sua chiusura al manicomio mentre egli si riteneva perfettamente sano di mente».

Tra le altre rivelazioni che il Marnini avrebbe fatto allo Agostoni erano quelle che il capitano «Neri» sarebbe stato ucciso a Milano, che la «Gianna» era stata uccisa dagli uomini della banda «Lince», uno dei quali si chiamava «Rolando», la «Gianna», sempre secondo il Marnini, sarebbe stata caricata su una motocicletta e trasportata in una località sulla riva del lago di Como e in una vivace discussione durante la quale la «Gianna» chiedeva conto della scomparsa del suo amante, il «Rolando» le avrebbe dato un forte pugno all'addome che avrebbe provocato la morte per emorragia interna e sarebbe stata quindi gettata nel lago.

A proposito di Annamaria Bianchi il Marnini avrebbe detto all'Agostoni che la ragazza si era posta alla ricerca della «Gianna» minacciando rivelazioni ma poco dopo anche la Bianchi fu soppressa ad opera della banda del «Lince». L'Agostoni riferì poi che Michele Bianchi, padre di Annamaria, si sarebbe rivolto al Sindaco Marnini minacciandolo che «avrebbe fatto vendetta di tutti gli uccisori della figlia essendo a conoscenza di alcuni particolari». Il Marnini, sempre secondo l'Agostoni, avrebbe immediatamente telefonato al «Lince» ordinandogli di recarsi subito nel suo ufficio ed al «Lince» avrebbe dato l'ordine di sopprimere senz'altro il padre della Bianchi. Su queste circostanze vennero svolte ampie indagini. Il Marnini negò recisamente di aver fatto qualsiasi «confidenza» all'Agostoni, negò di aver conosciuto l'Annamaria Bianchi e il padre di costei e definì delittuoso il tentativo dello Agostoni di attribuirgli di aver dato mandato al «Lince» di sopprimere Michele Bianchi. La sentenza di rinvio a giudizio osserva che non esistono prove per dare valore al racconto dell'Agostoni, il quale era «ossessionato dall'idea della persecuzione del Marnini che ritiene in combutta con sua moglie per sottrarlo alla vita civile ed estrometterlo da socio dalla gestione del negozio. Sicuramente poi il Marnini — continua la sentenza — non avrebbe confidato segreti tanto compromettenti allo Agostoni nell'autunno del 1949, come assume lo stesso Agostoni, dopo quattro anni dacchè i fatti erano stati commessi e proprio in coincidenza del tempo in cui i rapporti tra i due divennero oltremodo tesi e l'Agostoni fu ricoverato in manicomio e qui giudicato, fra l'altro, «tipica personalità paranoide» e successivamente «mancante di poteri critici e inibitori».

Stamane, in udienza, l'Agostoni conferma punto per punto le dichiarazioni rese dapprima al vice questore dott. Mundo e poi al giudice istruttore, narrando inoltre complicate vicende di persecuzioni subite. «Nel 1944, dice, io venni arrestato e allo scopo di evitare il trasferimento in Germania mi feci rilasciare una dichiarazione che ero pazzo e fui ricoverato in manicomio. Da quel documento sono nate tutte le mie disgrazie».

L'Agostoni si intrattiene a parlare di «Gianna» e di «Neri» con particolare riferimento a «certi rapporti che i due avrebbero avuto dopo la loro scarcerazione con gli uomini della «Muti». Poichè il teste dichiara che «certo Ampelio Spadoni, già vice comandante della «Muti», è al corrent di tutta la faccenda», l'avv. Zoboli rivolge istanza alla Corte perchè lo Spadoni sia ricercato e citato come teste. Si associa per la Parte civile l'avv. Sarno.

Il presidente dispone quindi che l'Agostoni sia messo a confronto coi Marnini.

«Tengo a precisare — esordisce l'ex sindaco di Como — che io sono vicino ai settanta e ho una memoria piuttosto indebolita. A esempio, se lei signor presidente mi chiedesse che cravatta avevo il giorno della liberazione o che cosa ho mangiato il giorno successivo, non saprei che cosa rispondere».

PRES.: «Per questo stia tranquillo: non le chiederò che cravatta aveva quel giorno. Quelli di cui noi ci stiamo occupando sono altri fatti: in questo caso si tratta di omicidi».

MARNINI: «La mia memoria è debole, però mi tengo a disposizione della Corte».

PRES. (al Marnini): «L'Agostoni riferisce di aver avuto da lei confidenze sulla fine di «Gianna», di «Neri» e dei Bianchi».

Il Marnini non risponde e si stringe nelle spalle.

PRES. (dopo qualche secondo): «Allora»?

MARNINI: «Alla sua domanda non penso di dover rispondere io, ma i medici che hanno avuto in cura l'Agostoni».

AGOSTONI (di scatto): «Si comincia con la musica di sempre! Quello (indica il Marnini) continua a insinuare che io sono matto perchè venni ricoverato in manicomio. A parte il fatto che non tutti quelli che sono matti sono in manicomio, perchè non dice che in manicomio c'è stato anche lui?».

Tu pensavi che il processo non si sarebbe mai fatto!

MARNINI: «Io? Tu sei due volte matto! Soltanto nel 1917, in seguito a deliri derivanti da febbri malariche, venni ricoverato in osservazione...».

AGOSTONI: «Il manicomio».

MARNINI: «La tua cartella clinica è impressionante».

AGOSTONI: «E' stato tutto a causa di mia moglie. Ho sposato una calabrese e quando una calabrese è gelosa apriti cielo! Del resto il direttore del manicomio di Novara dove mi recai dopo essere scappato da Mimbello mi disse: «Lei è matto? Se ne vada fuori dai piedi. Di matti come lei non ne voglio tra i miei matti».

Le battute tra i due testi sono accompagnate da continui scoppi di risa del pubblico. Il presidente richiama all'ordine tanto l'Agostoni che il Marnini e li invita a restare sul terreno della causa.

Il Marnini torna a smentire tutte le circostanze riferite dall'Agostoni: nega in particolare di aver avuto rapporti con «Lince» («E' un impostore — ribatte l'Agostoni — tutte le mattine «Lince» si recava in municipio per mettersi a rapporto col sindaco»); nega di aver saputo della fine della «Gianna» e del «Neri» nei termini riferiti dall'Agostoni e di aver invitato «Lince» a sopprimere il padre della Bianchi.

PRES. (al Marnini): «Circa la fuga del «Neri» che cosa le risulta?».

MARNINI: «Si trattò di una fuga regolare. Rividi il «Neri» il 27 aprile in prefettura a Como. Er acon la «Gianna». Dopo la liberazione non ne seppi più niente: credevo anzi che fossero andati in Svizzera...».

AGOSTONI: «Sì, ma senza scarpe».

MARNINI (al presidente, indicando l'Agostoni): «L'è propi matt. Ma le pare che se avessi saputo certi particolari non li avrei denunciati alle autorità competenti? D'altra parte io non avevo alcuna responsabilità nella fine di queste persone».

AGOSTONI: «E io a quale scopo avrei riferito certe cose se tu non me le avessi dette?».

MARNINI: «Ma perchè tu sei matto».

A questa ennesima espressione l'Agostoni batte un gran pugno sul tavolo dove è poggiato il microfono che serve ai testimoni e grida: «Io sono sanissimo e il Marnini quelle cose me le ha dette».

PRES.: «E' mai venuto il Tuissi nel suo ufficio?».

MARNINI: «Mai».

Il dott. Zen invita il Tuissi al pretorio e gli chiede se corrisponde o meno al vero la circostanza da lui resa in istruttoria secondo la quale si sarebbe recato nell'ufficio del sindaco a chiedere notizie della sorella.

Cesare Tuissi riferisce dettagliatamente sulla visita che fece all'allora sindaco: «Gli chiesi notizie della »Gianna», — dichiara Tuissi — e lui mi disse che aveva saputo dal Terzi che la «Gianna» era stata uccisa».

PRESID. (al Marnini): «E' vero?».

MARNINI: «Assolutamente no».

PRES. (severo): «Esclude proprio che il Tuissi sia venuto a trovarla?».

MARNINI: «Signor presidente, la mia memoria è debole, però, probabilmente il Tuissi venne a trovarmi. Se lo dice lui...».

AGOSTONI (rivolto al settore degli avvocati e indicato il Marnini»: «E' un matto furbo, lui...».

Il Presidente intima nuovamente silenzio all'Agostoni, poi chiede al Marnini: «E perchè il Tuissi le avrebbe fatto visita?».

MARNINI: «Probabilmente per omaggio al sindaco...».

AGOSTONI (con sarcasmo): «Ma se il Tuissi ebbe quella rivelazione, perchè non si recò in Questura a riferirla?».

TUISSI: «Sono andato in Questura, ma qui c'era Capuccio, allora feci un esposto al Comando alleato».

MARNINI (beffardo): «Ma c'era anche il questore Grassi. Quello non era comunista!».

TUISSI: «Difatti io ero andato anche da Grassi e lui, mi disse, aveva mani e piedi legati».

MARNINI: Ma c'era il prefetto. Io ero soltanto un'autorità amministrativa».

PRES.: «Il sindaco ha anche altre funzioni».

MARNINI: Ma insomma se io avessi fatto le ivelazioni al teste, tanto valeva che denunciassi il fatto!».

TUISSI (al Marnini): «La verità è che tu pensavi che il processo non si sarebbe mai fatto!».

Licenziati i testi, il dott. Zen si propone ora di appurare un'altra circostanza. Il Tuissi dichiarò in udienza di essersi recato un giorno al caffè Rebecchi per domandare alla signora Amalia Rebecchi, che gestiva il locale, notizie della "Gianna". La Rebecchi non avrebbe risposto o avrebbe risposto di non sapere; poi, rivolta alla sorella Irene, avrebbe esclamato indicando il Tuissi: «Vedi, questo è il fratello di quella ragazza che è stata fatta fuori da "Maurizio" al Pizzo di Cernobbio».

Irene Fermi e Amalia Fermi in Rebecchi sono chiamate nell'ordine al pretorio dal Presidente Zen. Le due sorelle smentiscono, quasi con le stesse parole, di aver parlato con il Tuissi della sorella. «Erano giorni di confusione — dice in particolare Amalia Rebecchi. — Gente veniva e gente andava. Noi non abbiamo mai parlato con il Tuissi della sorella, nulla sapevamo del "Neri" e della "Gianna" e mai ci siamo interessate della loro sorte».

PRES.: «C'era anche, fra tutta questa gente, una quantità di persone che venivano ma non ritornavano: venivano insomma rinchiuse nella cantina del negozio che funzionava da prigione, è così?».

TESTE: «Non saprei...».

PRES.: «Ma se lo dice anche il questore Grassi. C'erano, sì o no, persone che finivano in cantina?».

TESTE: «Sì, forse».

P.G.: «Ma le chiavi le aveva lei?».

TESTE: «Le chiavi erano lì, a portata di tutti...».

P.G.: «Ma non faccia ridere».

Poche altre battute e poi la fine dell'udienza, che sarà ripresa domattina.

L. S.

MUORE PER LE USTIONI riportate in una vasca di calce

Miano, 26

La ventinovenne Lidia Callegaro, da Arquà Petrarca, domestica presso una famiglia abitante in via Settembrini 35, è morta stamane all'ospedale maggiore dove era stata ricoverata circa un mese fa in seguito alle gravi ustioni riportate cadendo in una vasca di calce viva.

Gli agenti del Commissariato Manforte hanno ora avviato indagini per far luce su alcuni particolari rimasti non chiari dell'incidente mortale.

Quando la giovane fu trasportata all'ospedale raccontò di essere entrata in un cantiere all'angolo di via Abruzzi per cercare un operaio. Poco pratica del luogo, aveva inciampato ed era caduta nella vasca di calce viva. Alle grida di dolore della poveretta erano accorsi alcuni manovali che erano riusciti a liberarla chiamando quindi l'autoambulanza che aveva provveduto al trasporto della donna all'ospedale. I sanitari le riscontrarono ustioni di primo e di secondo grado alle gambe, constatando altresì che la Callegaro era in stato interessante. Il giorno dopo la giovane diede prematuramente alla luce una bimba che spirò la sera stessa.

Da allora le condizioni della Callegaro, dopo un primo effimero miglioramento, si andarono sempre più aggravando, fino al decesso.

Il corpo è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ha ordinato l'autopsia, mentre sono state iniziate le indagini per chiarire come la donna possa essere caduta nella vasca di calce viva.

Suicida un agente di borsa

Miano, 26

Un agente di borsa si è tolto la vita nelle prime ore di questa mattina, gettandosi da una finestra della propria abitazione, al quarto piano di via Procaccini 27. Il suicida è il quarantottenne Giuseppe Fasani, ammogliato con due figli. Si ignorano i motiiv del gesto disperato.

Identificata la salma dell'«uomo-rana inglese»

Londra, 26

Il corpo decapitato e senza mani ripescato nella baia di Chichester qualche settimana fa è quello del comandante Lionel Crabb, il noto «uomo rana» della Marina inglese, scomparso misteriosamente lo scorso anno nelle acque della baia di Portsmouth, mentre si trovava colà alla fonda l'incrociatore sovietico su cui avevano viaggiato Bulganin e Kruscev.

Si è così conclusa dopo tre settimane l'inchiesta aperta per il ritrovamento dei miseri resti. Il «Coroner» incaricato dell'esame necroscopico ha detto di avere tutte le ragioni di ritenere che il corpo sia quella del comandante Crabb, ma ha aggiunto che non risulta in alcun modo chiarito il motivo del decesso.

Oltre al Coroner, ha parlato oggi anche il dottor King, esperto patologo della Contea del Sussex, il quale, dopo avere fornito particolari sulle proporzioni del corpo rinvenuto, ha detto che quest'ultimo deve essere rimasto in acqua da un minimo di sei ad un massimo di 14 mesi. Nell'aula era presente anche la moglie divorziata di Crabb, signora Margaret, la quale a suo tempo non fu in grado di riconoscere i resti dell'ex marito.

Il corpo di Crabb, (giacchè ormai si può dire così) fu rinvenuto da un pescatore dilettante, su di un banco di sabbia della baia di Chichester.

IL MONDO FILATELICO MESSO A RUMORE

Arrestati due dipendenti del Poligrafico dello Stato

Fabbricavano a migliaia francobolli «rari» e li lanciavano sul mercato tramite uno specialista - Le indagini hanno compreso anche Trieste

Roma, 26

Il mondo filatelico è a rumore, i collezionisti di francobolli si sono messi in allarme dal momento che s'è diffusa la notizia dello scandalo scoperto al Poligrafico dello Stato dove due dei dipendenti da tempo fabbricavano a migliaia francobolli «rari» e li lanciavano sulla piazza. Gli esemplari presentano alcune delle anomalie più ricercate dagli amatori di curiosità filateliche e perciò venivano considerati di altissimo valore poichè è noto che i francobolli che presentano imperfezioni raggiungono quotazioni elevatissime.

Diremo subito, comunque, che l'attenzione maggiore è rivolta per ora soltanto ai famosi esemplari delle serie «Siracusana» (valori da 5, 10, 25 lire) e a quelli della serie «I fiori» della Somalia (valore di 0,01 in moneta somala) perchè solo di questi finora si è accertato il falso.

Alla scoperta dello scandalo si è giunti dopo oltre due mesi di difficili indagini condotte da funzionari della Squadra mobile. L'operazione aveva preso l'avvio da una segnalazione confidenziale fatta pervenire personalmente al questore dal Gabinetto del Ministero del Tesoro. La segnalazione informava che sul mercato filatelico venivano offerti numerosi esemplari di francobolli delle serie suddette, stampigliati sia su carta filigranata sia su carta comune, privi di dentellatura (notare che la mancanza di dentellatura è una delle «varietà» filateliche più apprezzate) che erano da ritenersi falsificati.

L'indagine, subito intrapresa sulla base dell'indicazione fornita, si allargava subito a tutto il mercato filatelico italiano interessando maggiormente le città di Roma, Genova, Milano, Trieste, Napoli, Messina. Si poteva accertare, per esempio, che della serie «I fiori» della Somalia erano in circolazione duemila esemplari che avevano raggiunto una quotazione di 30 mila lire al pezzo, in continua ascesa. Si scopriva che anche l'espresso da 50 lire emesso nel 1951 della serie «Democrazia» veniva disputato a prezzi elevatissimi per le sue anomalie.

Gli accertamenti hanno consentito di restringere via via il campo delle indagini, fino a risalire all'organizzatore primo della grande truffa che è risultato essere un notissimo filatelico, il quale, riuscito ad insinuarsi nell'ambiente del Poligrafico aveva potuto assicurarsi la complicità di due dipendenti specializzati dell'officina, che aveva corrotti.

L'operazione, raggiunte le proporzioni, è stata condotta a termine questa mattina con l'arresto dei tre responsabili del colossale falso. Essi sono Matto De Felice rotocalcografo presso l'officina carte e valori del Poligrafico, Catone Lazzaretti aiutante chimico presso la stessa officina, ed Italo Pergolesi. E' il Pergolesi colui che ha organizzato il traffico. Egli è assai noto nel mondo degli appassionati. Dirige una rivista di filatelia ed è autore di un apprezzato catalogo specializzato dei francobolli d'Italia, del Vaticano e delle due zone di Trieste (è da ricordare a questo proposito che nel 1954 furono scoperti a Trieste francobolli falsi con la soprascritta T.L.T., e nella stessa epoca il Pergolesi ebbe una causa con un giornale romano, e fu anche al centro di una querela sporta a suo carico dal perito filatelico del Tribunale di Roma signor Diena).

Il Pergolesi era riuscito a convincere il De Felice a procurare la carta filigranata e la carta comune già squadrata per la stampa e priva di dentellatura, e il Lazzaretti a sottrarre il cliché che sottoponeva ai necessari processi chimici. L'operazione consisteva poi nella stampigliatura, e gli esemplari che venivano posti in circolazione erano tali da ingannare qualsiasi, esperto. Si è saputo che qualche esemplare è stato venduto perfino a 180 mila lire. Al Pergolesi, del resto, non era difficile far raggiungere alte quote agli «esemplari» falsi in quanto egli poteva avvalersi di tutta la sua rete commerciale e della rivista che dirigeva.

I due infedeli dipendenti del Poligrafico hanno avuto come compenso mezzo milione dal Pergolesi il quale avrebbe incassato dalla vendita dei falsi finora circa cinque milioni di lire. A loro volta, i primi acquirenti, hanno rivenduto i falsi, in perfetta buona fede, per una somma totale che oscilla dai 16 ai 20 milioni di lire.

Finora sono stati sequestrati mille francobolli falsi. Ciò che rimane da chiarire è come i due tecnici del Poligrafico abbiano potuto far uscire i fogli di francobolli stampigliati dall'officina carte e valori che è sottoposta ad una continua rigorosa sorveglianza. Inoltre si pone il problema se, da un punto di vista filatelico, i francobolli siano veramente falsi o no. Essendo essi stampati su carta «governativa» e con il macchinario normalmente usato dal Poligrafico a rigor di termini non si potrebbe parlare di falso. Ne deriva che, sempre da un punto di vista filatelico, trattandosi di francobolli «validi» quanto maggiore sarà il numero di essi che la polizia potrà rintracciare e sequestrare, tanto crescerà il valore degli esemplari che rimarranno in possesso di commercianti e collezionisti.

Il Pergolesi ed i due tecnici hanno ampiamente confessato. Tutti e tre sono stati denunciati per associazione a delinquere, concorso nel reato di falso, truffa continuata, peculato e falso ideologico. Le indagini tuttavia non sono del tutto concluse. Alla luce della scoperta del clamoroso episodio, la polizia ha già allargato la rete delle indagini per accertare se si siano verificati altri fatti del genere e in quale misura. Alle indagini è interessata anche l'Interpol.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Piemonte, sulla Liguria, sui versanti tirrenici e sulle isole, cielo poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni settentrionali, sui versanti adriatici e lungo la dorsale appenninica, annuvolamenti localmente intensi con qualche pioggia e qualche temporale. La temperatura non subirà variazioni. Mar Ligure, alto Tirreno, alto e medio Adriatico, mossi; gli altri mari agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.2, 24.2; Trento 12.5, 25.7; Trieste 13.7, 24.5; Venezia 14.4, 23.2; Milano 15.3, 26.3; Torino 9, 24.2; Genova 16.8, 28.3; Bologna 16.2, 24.8; Firenze 16, 24.8; Pisa 17.2, 27; Ancona 18.6, 21.9; Perugia 14.4, 22.2; Pescara 16.2, 25; L'Aquila 17.2, 30.8; Roma 16, 28; Campobasso 15.6, 25.2; Bari 20.8, 28; Napoli 16, 26.7;

Ricuperato nel Baltico un sommergibile tedesco

Kiel, 26

Il sommergibile elettrico tedesco «U-2540» è rientrato in porto iersera dopo aver passato 12 anni sul fondo del Baltico.

Questo sommergibile era il più moderno e meglio equipaggiato che mai fosse stato costruito dai nazisti. Fu uno dei pochi del suo tipo ad essere completati prima della fine della guerra e il solo ad essere inviato in missione effettiva. Dotati di snorkel, azionati da motori elettrici, questi sottomarini doveva restituire ai tedeschi la supremazia della guerra subaquea che avevano avuto ai primi tempi del conflitto; ma furono costruiti troppo tardi per partecipare effettivamente alle operazioni.

L'«U-2540» si autoaffondò al largo di Flensburg, nel Piccolo Belt, tra la Germania e la Danimarca, nel maggio del 1945. La sua carcassa venne localizzata nel febbraio scorso ed è stata riportata a galla dalle navi specializzate «Energie» e «Asdauer», di ritorno dai lavori del Canale di Suez. Esso verrà ora riparato e posto in servizio come unità di addestramento della nuova Marina tedesca.

LE IMPOSTE DI FAMIGLIA A MILANO

Mario Crespi è in testa con centosessantacinque milioni

Milano, 26

Presso gli uffici comunali di via Rovello sono stati esposti stamane i ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia. Tra i maggiori contribuenti figurano i seguenti, con i relativi imponibili: Mario Crespi di Vittorio, 165 milioni; Giulio Riva, 160; Aldo Crespi, 140; Mario Crespi di Benigno, 105; Angelo Rizzoli, 100; Gaetano Ceschina, 99,5; Alberto Pirelli, 91; Paolo Gerli, 80; Ezio Granelli, 80; Dino Branca, 79; Guido Campari, 78; Ercole Pagani, 77; Giovanni Falck, 74,5; Franco Marinotti, 73; Franco Cella, 70; Emilio Rigamonti, 70; Ferruccio Gilberti, 67; Anna Bonomi Galbiati, 66; Carlo Vucino, 57; Enrico Falck, 57; Antonio Tognella, 55; Gian Gerolamo Carraro, 54; Giulio Falck, 53; Astorre Mayer, 50; Andrea Shapira, 47; Ermete Bassetti, 44; Giovanni Bassetti, 44; G. Giacomo Feltrinelli, 43; Giovanni Treccani degli Alfieri, 34; Aldrighetto Castelbarco Albani, 24.

Interrogazione sui redditi dell'attrice Sofia Loren

Roma, 26

L'on. Preti ha presentato oggi alla Camera una interrogazione rivolta al Ministro delle Finanze per sapere «se e quali accertamenti abbia disposto la amministrazione finanziaria in relazione alle dichiarazioni di reddito della signorina Sofia Scicolone, in arte Sofia Loren, la quale avrebbe denunciato, a quanto riferisce la stampa, la cifra di 16 milioni, che parrebbe pressochè irrisoria rispettoa i suoi redditi reali.

Prorogato il termine per i biglietti da 50 e 100 lire

Roma, 26

Con decreto del Ministro del Tesoro in data odierna, in corso di pubblicazione, viene prorogato al 30 settembre 1957 il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti di Stato da lire 50 e da lire 1000, già fissato al 30 giugno da precedente provvedimento ministeriale. Tale proroga viene consentita per andare incontro alle esigenze del pubblico allo scopo di facilitare il graduale cambio di detti biglietti di Stato con le monete metalliche e per le occorrenze determinate dal maggior movimento turistico durante il periodo estivo.

Entro il termine del 30 settembre i cittadini dovranno intensificare il cambio dei biglietti medesimi presso le banche, uffici postali ecc. in quanto non sarà possibile consentire ulteriori proroghe per il loro corso legale, tanto più che a partire dal 1.o ottobre 1957 detti biglietti potranno essere cambiati soltanto presso le Tesorerie e non oltre il 31 dicembre 1957. Dopo tale data i biglietti di Stato da lire 50 e da lire 100 non presentati per il cambio saranno prescritti.

in tempi moderni

alimentazione moderna

quindi per i vostri bimbi BEBE' giallo e azzurro

formaggini omogeneizzati pastorizzati che contengono "in quantità equilibrata" tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione, ed i sali minerali

e per voi CREMA BEL PAESE

60% burro

formaggino omogeneizzato di qualità superiore, ad alto valore nutritivo, preparato con panna pastorizzata, gradevolissimo e digeribile

Galbani GARANZIA DI QUALITÀ

nell'interno degli astucci del FORMAGGINO BEBE e della CREMA BEL PAESE, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

PAC

Il meglio nelle penne a sfera

Concessionaria: AKAP di Munari Via Matteotti N. 1 — Padova

non addormenta, fulmina!

l'insetticida

che libera immediatamente sicuramente e per lungo tempo dagli insetti fastidiosi e nocivi

SUPER FAUST

DITTA RUGGERO BENELLI, "SUPER-IRIDE", PRATO

LA TORRE MALATA

UN nuovo libro, di Piero Sanpaolesi, che del campanile, pendente, di Pisa, indaga su documenti, illustra in immagini, calcola in un'appendice di diagrammi, la storia statica ed estetica, si apre con una impressione inquietante. Il batticuore segreto di uno che, sapendone la lunga storia, anno per anno, pietra per pietra, e il carico, oltre la regola, che pesa su ogni centimetro quadro di superficie, nel salire per la capricciosa scala elicoidale ricavata dentro il muro, a ogni scalino che non è in pari o che trema, pensa, senza volerlo, a un possibile cedimento improvviso della grande mole cilindrica fuori piombo. Saziata, dall'alto, la vista, ridisceso all'aperto sul prato, un respiro di sollievo. «L'emozione non è del tutto mancata, l'esperienza è fatta. Ora la Torre... precipiti pure».

Che fortuna sapere solo quel poco che tutti sanno — è da tanto che pende: ha retto per quasi otto secoli, regge, reggerà — e, arrivati in vetta, aver dimenticato anche quel poco: avere soltanto gli occhi per vedere quello che da nessun altro campanile avevo visto. Fortuna di un felice giorno d'autunno, così trasparente da sognarsi nell'Empireo dantesco, dove la luce eterna non fa più distanza tra lo spirito che vede e la beatitudine di tutto vedere. Tutta la terra di Toscana, anche quella oltre i colli e i monti che ne paravano le lontananze cilestri, e chiarazzurro il gran mare di Pisa: le isole fino all'Elba e a Capo Corso, e, oltre l'orizzonte, le Baleari, la costa catalana, e, spostati i punti cardinali, l'Egeo e Terrasanta. Dal pulpito, nella Cattedrale, di Niccolò Pisano, a echi staccati, quei versi del Carducci: «Navi di Pisa, sciogliete, sciogliete... Navi di Pisa, correte, correte... O terra, o cielo, o mar, Pan è risorto». Vista, quasi visione, un giorno felice, dalla Torre di Pisa.

Immaginazione, alla quale il ragionatissimo «Campanile di Pisa» del Sanpaolesi (edito dall'Opera della Primaziale Pisana, 1957, in vendita presso «La Nuova Italia» editrice, Firenze) concede un fondo di realtà storica. Effettivamente il campanile, progettato più alto di quanto abbia potuto salire, oltre che a dar la voce delle sue campane al Duomo, vicino ma staccato, sorse come vedetta sull'Arno navigato, quasi faro alla marina, e torre sulla città. E allora ci si rende meglio conto delle ragioni funzionali sacre e profane, che a Pisa, fuori dell'abitato, hanno potuto creare quel complesso di arte e di fantasia che sono, ognuno a sè e insieme rispondenti, la Cattedrale, il Battistero, la Torre, sul prato dei Miracoli, che le mura chiudono e il Campsanto conchiude. Perchè la Repubblica marinara, che non ebbe, come ebbero anche i minori Comuni di Toscana, un vero palazzo di governo, governò anche dal Duomo, e nel campanile ebbe anche la sua torre civica.

Monumento di bellezza a sè, la torre rotonda di calcari color d'avorio, massiccia e corta, sveltita e animata dalla fasciatura leggera delle loggette a colonnini archeggiati, senza ripari sul vuoto. Vertiginosa, anche se non avesse in più la vertigine dell'inclinazione, questo ben visibile difetto nella spina dorsale della sua bellezza. Ma se non avesse, sopra un'altezza di non più di 58 metri, fondazioni incluse, lo strapiombo, che ora è di 5 metri e 17 centimetri, non sarebbe il richiamo turistico più popolare che l'Italia offre alla folla dei più semplici pellegrini di tutti i continenti. Nei reduci dal loro bellissimo, e confuso, viaggio d'Europa, quanta Italia rimarrà soltanto per le fotografie scattate sul prato pisano, bene in vista sotto il famoso strapiombo.

Ci sono fortunatamente, in tutti i paesi, ammiratori di curiosità meno istantanee. Per questi Piero Sanpaolesi, soprintendente ai monumenti di Pisa, Lucca, Livorno e Apuania, architetto ingegnere oltre che critico di arte, ha rifatto ex novo la storia clinica del monumento che dà più pensiero a lui e alle commissioni di espertissimi consulenti, che dal 1911 in poi tengono in continua osservazione la bellissima, e in sostanza robustissima, torre ammalata. Malattia ossea contratta dalla prima infanzia: da quel primo cedimento del terreno pisano, che non è dei più compatti, per cui il suo fondatore nel 1174, Bonanno, e i suoi collaboratori, capaci e audaci, arrivati a metà del terzo ripiano, nel 1185, sospesero i lavori. Solo cedimento del terreno, indebolito dal flusso delle acque sotterranee, o già inclinazione? Se, dopo novant'anni, la costruzione fu ripresa, la pendenza doveva apparire stabilizzata e correggibile, come fu corretta, rimettendola in pari nei piani successivi: ma alla settima cornice fu fermata nel 1285, l'anno tragico della storia di Pisa, quello della sconfitta alla Meloria, dove pare che anche il secondo architetto, pisano, Giovanni di Simone, sia morto in battaglia. Solo nel 1350 la costruzione fu conclusa con la cella campanaria, che sta a sè e manca della copertura, la «pergamena», propria di questo genere di campanili. Riconoscimento di un guasto irrimediabile.

Quale? Anche per i secoli per i quali mancano misurazioni certe e continue, il Sanpaolesi è riuscito a calcolare le fasi della pendenza. Calcoli analitici e matematica, che non tutti potranno seguire. Ma resulta evidente che l'inclinazione ebbe fasi di velocità, ora pericolosamente accelerata ma poi ritardata. L'inclinazione potè essere ritenuta stabilizzata nel 1838, quando, per asciugare le fondamenta dal flusso stagionale delle acque, dei solerti architetti misero le mani nel terreno. Proprio allora un'accelerazione della pendenza ricominciò. Poca cosa, ma se fosse continuata e continuasse, entro un paio di secoli la Torre di Pisa, crollerebbe.

No, perchè ora il moto di sette decimi di millimetro all'anno può anche far sperare in una lunga stabilizzazione. Però, quando nel 1935, in quel non compatto terreno, per cui a Pisa anche altre torri si sono mosse dalla verticale, si iniettò del cemento rassodante, i sette decimi di millimetro annui, diventarono per un anno diciassette, per ritornare alla loro velocità ritardata. Conclusione delle conclusioni: la Torre di Pisa è un caro, bello, vecchio monumento con una tara organica, di quelle che possono tuttavia promettere una magnifica longevità, se...

Per la nostra tranquillità basti sapere che, da mezzo secolo, la preziosa signora è ogni giorno auscultata dai più valenti specialisti di monumenti un po' valetudinari. Pronti a intervenire in caso urgente, pur sapendo che, a sfruconare nelle fondamenta su cui è incernierato il solido blocco cilindrico, c'è il rischio di aggiungere una scossettina al lievissimo moto pendolare, che proprio fermo non è. Intanto è come una persona anziana alla quale è bene evitare tutte le emozioni vibranti. A quella della guerra, durante la quale le è toccato anche il colpetto di un proiettile, ha resistito benissimo. Ma, per ora, le si evita anche la vibrazione delle sue campane, legate.

Così la sua bellezza strutturale — anche le mirabili sei loggette aperte, più la settima della base con i colonnini tangenti il cilindro, sono struttura del monumento, pendulo ma compatto come un blocco — può essere meditata e intesa astraendo dal fatto della inclinazione. Il che fa molto bene il Sanpaolesi, storico d'arte e tecnico di architetture, richiamando alle forme singolari della Torre tutta una tradizione classica e bizantina che trova una originalità romanica, prefigurante il Rinascimento, nei grandi architetti pisani tra il Millecento e il Milleduecento. E fa gustare anche i delicati chiaroscuri che la luce suscita con le archeggiature e cornici, e nei particolari decorativi policromi indica influenze dell'Oriente islamico, che Pisa, navigando tutto il Mediterraneo, riportava in Patria. Convincenti anche i raffronti che l'indagatore spaziante fa con campanili affini nell'Italia del Nord e del Sud: fino a scoprire a Uzès — una vecchia città semimorta tra Provenza e Linguadoca — il campanile cilindrico di San Teodorato, che, in scala minore e con più elementare invenzione di struttura, dichiara autore un architetto pisano, che aveva in mente il modulo della sua torre in costruzione.

Ma dalla vetta del campanile, regolarmente a piombo, di Uzès non c'è da vedere che il pianoro carsico delle Garrigues, sul quale soffia il vento del Gardo. Dalla Torre, pendente di Pisa, in qualche giorno felice, si spalanca la visione ideale e reale di una Toscana terrestre e marina che fu. E ancora è nelle concordi bellezze, concrete e un po' misteriose, sul prato dei Miracoli: sotto la Torre, il Duomo e il Battistero, vivi oltre il passare delle generazioni umane, e, in fondo, il Convento, bellissimo, dei morti.

Giulio Caprin

I complessi della Scala a Colonia ed Edimburgo

Milano, 26

I complessi del Teatro della Scala inaugureranno il nuovo Teatro di Colonia, e dopo ferragosto la «Piccola Scala» parteciperà al festival di Edimburgo. A Colonia saranno eseguite «La Sonnambula», di Bellini, e «La Forza del destino», di Verdi, dirette dal maetro Antonino Votto. Protagonista della «Sonnambula» sarà Maria Meneghini Callas, affiancata da Nicola Monti, regia di Luchino Visconti. Le parti de «La Forza del destino» saranno affidate a Leila Genger, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti e Cesare Siepi.

Le Compagnie di canto, assieme alle masse corali, agli orchestrali e ai tecnici, partiranno da Milano la sera del 1.o luglio; le accompagneranno il sovraintendente dott. Ghiringhelli e i dirigenti del Teatro. Il loro ritorno a Milano è previsto per il 9 luglio.

Nella seconda metà di agosto la «Piccola Scala» partirà per Edimburgo per partecipare al festival musicale. Verranno rappresentati «La Sonnambula», «Il matrimonio segreto», di Cimarosa, «L'elisir d'amore», di Donizetti, «Il turco in Italia», di Rossini.

Accompagnato da dignitari pontifici il nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Francisco Gomez Lliano, si reca in Vaticano per presentare le credenziali al Santo Padre

NON GIOVA AL REGIME IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE IN SPAGNA

Aumenta l'insofferenza del popolo ma il Caudillo è ancora troppo forte

Sulla restaurazione della monarchia Franco mantiene un atteggiamento di astuta ambiguità - All'avanguardia i giovani attivisti dell'«Opus Dei»

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, giugno

Tocqueville lo aveva già detto, ma la polemica demagogica non ne ha mai tenuto conto. Amando il facile, il pathos di sicuro effetto, per le dittature viene sfoderata con frequenza monotona la rettorica della piaga sociale, della povertà del popolo. Nei confronti della Spagna franchista gli argomenti della fame, della miseria e del dolore hanno fatto le spese di tutta la propaganda di avversione alla dittatura. Ora, non è detto che la fame, la miseria e il dolore non esistano nel popolo spagnolo e che siano invenzione degli oppositori. Ma quando si crede e si fa credere che le miserabili condizioni di vita d'un popolo siano le sole forze di catapulta d'un regime dittatoriale e che questo avvenga con fatale assiduità, si erra. Tocqueville lo diceva un secolo fa ed aveva ragione: molte volte il pericolo ai regimi di forza non viene dalla fame, dalla miseria e dal dolore di un popolo, può anche venire dal benessere. E' in virtù del benessere che si formano le classi dirigenti capaci e volitive e sono queste classi dirigenti che si mostrano intolleranti delle dittature e della loro azione oppressiva. Non è sbagliato pensare che lo stesso stia accadendo in Spagna. Con buona pace della demagogia, si deve onestamente rilevare che la situazione spagnola è migliorata sotto vari aspetti dalla fine della guerra civile sino ad oggi. Lo si vede percorrendo il paese per lungo e per largo. Le città si presentano con le ferite rimarginate: dovunque è constatabile l'incremento edilizio. Le strade nazionali hanno un ottimo fondo d'asfalto e si vede che non difettano di manutenzione. In Andalusia, terra ritenuta poverissima, non si incontrano più bimbi scalzi e bicocche sporche..

Pesanti oneri

*Se il tenore di vita generale si è alquanto elevato, ciò non vuol dire che la politica economica del *overno sia da considerarsi bene ispirata e felicemente condotta. Troppo carichi sono i bilanci delle forze armate; pesano sull'erario le quattro diverse polizie che il regime ha formato e che fa funzionare attivamente e, infine, sono un grande onere le molte spese improduttive — fra cui una sbagliata riconversione industriale — e le altre miranti ad effetti spettacolari e che sono il fatale appannaggio delle dittature. Ma se la vita economica del paese non ha trovato una vantaggiosa sistemazione, nè pare che si avvii a trovarla, non le sono tuttavia mancati gli aiuti esterni, non minore il turismo, che ha visto scendere in Spagna e sparpagliarsi per il paese una folta corrente di americani, francesi, italiani e inglesi, desiderosi di «vacancer» nell'impareggiabile folclore della penisola. Così, in Andalusia sono fioriti giganteschi alberghi di un orrendo gusto americano, che, per fortuna, offrono in compenso un conforto da grandi stazioni climatiche. Lo stesso nella Vecchia Castiglia, ma in tono minore, poichè la severità del suo aspetto e dei costumi, l'ha lasciata un po' indietro, nella frequenza turistica, alle regioni meridionali e alla Catalogna.*

Ma non è certo questo larvato benessere, che ha fatto tirare un primo respiro di sollievo alla Spagna, ad aver recato favori a Franco e ad aver rafforzato il suo potere personale. E' avvenuto, anzi, il contrario. Il frequente contatto con gli stranieri, lo scambio delle opinioni, il prendere via via interesse per quel che accade fuori delle frontiere, hanno agito più spesso in senso negativo alla dittatura. Se ciò si è avuto nei suoi strati inferiori, nelle classi più elevate della popolazione il fenomeno s'è accentuato e l'insofferenza ha trovato difficilmente freno nella considerazione dei vantaggi offerti dall'ordine esterno della vita nazionale. Muovendosi economicamente meglio, le esigenze si fanno maggiori, il parlare diventa più libero, le imposizioni e le inibizioni dei regimi di forza appaiono più insopportabili di quel che in realtà siano; si crea un clima di ostilità che fa assai presa sugli spiriti giovanili. Ma non soltanto i giovani, ossia coloro che non hanno alcun ricordo della guerra civile, per non averla vissuta personalmente, costituiscono in Spagna le forze del rinnovamento. Di quelle che sono avversarie irriducibili del regime, per essere eredi della seconda Repubblica, non si sa nulla di preciso. Un fitto velo copre la loro entità, i loro propositi, i loro rancori, le loro speranze.

Soltanto nell'ambito del regime franchista, o meglio della «Spagna nazionale», poichè il regime franchista ha subito varie evoluzioni, si possono individuare le forze che ancora operano sul terreno della politica. Sono forze oggi un po' stanche, specialmente quelle che concorsero direttamente a far sorgere il «Movimiento». Un senso di disagio si è impossessato dei falangisti. La loro ideologia è stata via via vuotata di contenuto politico e sociale. I suoi capi si sono dispersi ed alcuni di essi cacciati senza riguardo in prigione. Si salvano soltanto quelli più duttili o coloro che parteciparono al sollevamento nazionale del '36 con mentalità conservatrice e reazionaria. Gli altri, dietro le cattedre universitarie o i banchi governativi, soffrono in silenzio, concedendosi, in volumi di bassa tiratura, qualche sfogo, come il ministro José Luis de Arrese nel «Hacia una meta institucional»: «Gli orrori di una rivoluzione, le distruzioni, le morti, le ondate di odio che seminano le guerre civili, sono poca cosa se riescono a dar vita a una nuova primavera; però se tutto finisce in quel che tante volte si è chiamato il ritorno alla normalità, allora quelle atrocità peseranno come pietra sulla nostra coscienza».

Dirigenti preparati

Anche l'«Acción católica», che per un momento coltivò l'illusione di poter istradare la vita spagnola sulle rotaie ideologiche della democrazia cristiana, vestita dei vecchi panni della «Ceda» di Gil Robles, ha dovuto abbandonare le speranze o rimetterle a miglior tempo. Lo stesso Gil Robles, che pareva dover essere colpito da un decreto di espulsione e ritornare in esilio, è ora a Madrid in toga soltanto di avvocato, quasi un tollerato. L'unico gruppo attivo, che si agita, che, avvolto nei veli della discrezione, traccia programmi, fissa piani di azione, prende contatti con militari, prelati, borghesi, intellettuali e guadagna terreno grazie ad un'azione sottile e insistente, è l'«Opus Dei». Ha dirigenti capaci, pieni di zelo, fin troppo, che propagano il loro verbo al coperto anche di altre etichette, come quella degli «Amigos de Maetzu», l'autore della «Defensa de la Hispanidad».

Uno dei dirigenti, a cui non sembra far difetto l'intelligenza e l'ambizione, il prof. Rafael Calvo Serer, che Franco qualifica di «joven intelectual impertinente», ma la cui impertinenza non lo disonora, in un curioso libretto, «La aproximación de los neoliberales a la actitud tradicional», ha scritto la seguente osservazione ricca di sottintesi: «Non bisogna confondere la tirannia con la dittatura. L'abuso e l'arbitrio del potere che praticarono le antiche tirannie hanno ora la loro incarnazione nelle tirannie collettive dei totalitarismi. La dittatura, al contrario, può essere la concentrazione temporanea del potere per permettere a quella società o a quello stato di superare una crisi e tornare al proprio sviluppo libero e morale». Sono parole che rendono inutile il commento.

Ma anche nel caso dell'«Opus Dei» siamo sempre nell'ambito e nel clima del clero, per cui gli atteggiamenti e gli atti più liberali prendono un po' l'odore di sagrestia. In Spagna la corrente dell'azione politica e morale — è doveroso dirlo — non conosce che due poli, tra cui passa con fatale ricorrenza: la chiesa e l'esercito. Sono i due pilastri della vita spagnola, le due forze esclusive.

Intorno ad esse c'è il fermento disordinato, talvolta convulso, privo di obiettivi precisi, fomentato da disparati credi politici, della gioventù, insofferente di costrizione, avvilita di trovarsi negli aneliti e nelle manifestazioni in coda a quella degli altri paesi europei. Non è detto che questa agitazione giovanile, che ha avuto troppi segni, non preoccupi il regime. Franco cerca di rabbonire i giovani e di rassicurare il vasto settore degli scontenti con promesse di misure liberaleggianti. E' di ieri il suo annuncio di una «revisione delle leggi che regolano le libertà spagnole per consentire il loro più ampio e migliore uso». Ma si è sempre scettici verso le promesse fatte dai dittatori. Si sa che essi sono vittime di una confusione: ritengono che concedere le libertà significhi avere maggiore indulgenza e tolleranza.

D'altronde uno spirito militare come quello del «Caudillo» sarà sempre portato a subordinare l'idea dell'esercizio della politica al concetto della disciplina, senza intendere l'efficacia e l'utilità del libero gioco delle forze e delle idee, che assicura alla società il suo sviluppo, ma che a un generale dà la sensazione del disordine. E il disordine per un militare è accettato soltanto se esso rimane nei limiti della «libera uscita» dalle caserme.

Ma parlando di Franco conviene passare in rassegna le posizioni politiche nei suoi confronti. E' indubbio che nessuno si fa illusione di poter contrastare decisamente la sua volontà. Francisco Franco domina tutta la vita spagnola. Pur non essendo risparmiato da critiche e sarcasmi — la vociferazione sul suo conto è particolarmente diffusa — egli gode di troppo prestigio e credito presso vasti strati della popolazione perchè prenda corpo la idea di promuovere una grande azione politica che prescinda dalla sua persona o che sia diretta contro di essa. Senonchè, ponendo il problema istituzionale, e nell'intento di por fine ad uno stato di cose che sa di provvisorio, l'intera situazione personale del «Caudillo» è stata esaminata, prospettando varie soluzioni. La Falange, volendo rimanere fedele ai propri ideali, propendeva per la promulgazione d'una costituzione di tipo americano, ossia di un sistema presidenziale, in cui le cariche di capo dello Stato e capo del Governo si riuniscono nella stessa persona. Ma Franco con la «ley de sucesión» del 1947 mise un punto fermo alle discussioni istituzionali, restaurando, almeno sulla carta, poichè vi era indotto da varie considerazioni, il «reino de España», creando un «consejo de el reino», e precisando soltanto alcuni termini della successione al trono.

Nella legge si riconosceva al «consejo», composto di dieci fra le più alte autorità civili, militari e religiose del paese, la facoltà di designare il successore, che non deve avere meno di 31 anni. Ma non si dice chi debba essere. All'uscita della legge tutti in Spagna vi videro due cose: prima, una chiara allusione a uno dei due figli del pretendente al trono, Don Juan, che viveva in Portogallo; e, seconda, una garanzia di un certo largo margine di tempo che Franco si concedeva alla successione, poichè i figli del pretendente erano molto giovani. Ma bastò quella chiarificazione istituzionale per attirare su Franco il caldo favore dell'«Acción católica» e dell'aristocrazia spagnola, che si erano battute per il ritorno alla monarchia. Uno degli scrittori più autorizzati aveva élite che disponga di uno Stamo lavorando per creare una élite che disponga di uno stato forte, incarnato nella monarchia sociale. Se parliamo di monarchia sociale è per indicare che si tratta di assidere la monarchia sulla società, restaurando il principio della sovranità sociale».

Dall'epoca di quella legge del '47 il problema monarchico va appassionando quel settore di spagnoli — il popolo vi si dimostra indifferente — che vedono nella restaurazione un felice evento, ricco di promesse. A rendere d'altra parte il problema più vivo sono intervenute due interviste avute da Franco con Don Juan, la prima nel '48 nelle acque del Mar Cantabrico e la secolda alla fine del '54 in Estremadura.

Il principe Juanito

In quest'ultima, che ha fatto tanto rumore in Spagna e fuori, Franco non s'impegnava in nulla, in fatto di successione, ma insisteva con Don Juan, il quale non aveva più l'aria di avanzare una sua pretesa al trono, di assicurare al figlio Juan Carlos un'educazione perfettamente spagnola come si conveniva a un principe del sangue. E Juanito, come viene chiamato in famiglia, preferito al fratello primogenito, Don Jaime, a causa delle sue cagionevoli condizioni, è da qualche anno allievo all'Accademia militare di Saragozza. E' un giovane assai simpatico che ha il merito di riunire, per via di madre, i due rivali rami borbonici, estinguendo il «carlismo». Il Caudillo gli ha posto accanto, in qualità di aulico precettore, il gen. Carlos Martinez de Campos, duca della Torre. Juanito è trattato come se fosse il principe ereditario. Franco lascia credere che lo sia, ma impedisce che lo si chiami principe delle Asturie, che è il titolo che spetta all'erede al trono. In quest'atmosfera di astuta ambiguità è tenuto il problema monarchico e quello della successione al trono, che non può essere di attualità, poichè Don Juan Carlos non ha che diciannove anni e per succedere al trono ne occorrono, come vuole la legge, trentuno.

Se l'«Acción católica» si è rassegnata alla lenta maturazione degli eventi, l'«Opus Dei» non rimane inerte. Da tempo i suoi inquieti esponenti si sono convinti che i due problemi, della situazione personale di Franco e del regime politico da dare alla Spagna, sono legati insieme e debbono essere risolti nello stesso tempo. E si sono anche convinti che la soluzione non può essere avversa o pregiudizievole per il Caudillo, ma che deve aver l'aria, per così dire, d'una promozione che sia pure una giubilazione, in modo che con essa siano riconosciuti solennemente i meriti che Francisco Franco Bahamonde s'è acquistato di fronte al paese. La soluzione, non priva di abilità, è quella della sua nomina a reggente a vita, carica non ignota alla storia spagnola e che ha avuto in Europa recenti esempi non trascurabili, come quello di Horthy in Ungheria. Essa mirerebbe a provocare, come si dice in Spagna, la separazione «de la jefatura del estado de la jefatura del gobierno», lasciando libero a nuove energie il campo governativo.

Riuscirà l'«Opus Dei» nell'intento? Si sa soltanto che i suoi uomini vi lavorano con coperta azione e che non si perdono d'animo. Ma, pur ammettendo che possano pervenirvi, nulla di concreto e di preciso sembrano avere in mente per la soluzione del secondo problema, quello di maggior portata e che dovrà dare un nuovo assestamento politico alla Spagna. Su tale tema il buio è fitto. Senonchè gli uomini dell'«Opus Dei» sono troppo cattolici per non rimettersi in cuor loro alla Divina Provvidenza.

Bonaventura Caloro

Il Presidente del Consiglio on. Zoli espone alla Camera il suo programma di Governo

UNA ECCEZIONALE ESPOSIZIONE ROMANA

Storie di antiche primavere al roseto di Valle Murcia

Grazie all'impegno di pochi appassionati ogni anno si creano nuove varietà di rose

Roma, giugno

Già a Piazzale Romolo e Remo se ne avverte il profumo. Il soave profumo delle rose di Valle Murcia, su all'Aventino. Sono rose di tutte le età, da quelle che fiorirono la prima volta nel lontano Medio Evo a quelle di nuovissime specie generate soltanto questa primavera. Sono piantate nella stessa terra nera di un vecchio cimitero ebraico, entro una cornice di pini e cipressi, a fianco di una Accademia di danze. Il giorno che andai a vedere le rose, le allieve dell'Accademia provavano. Le vedevo di tra il ventaglio degli alberi, flettersi, arcuare le braccia, sollevarsi leggere nelle loro gonne colore del cielo. Sarebbe stato bello poter cogliere un fascio di rose e lanciarle al di là della siepe ai piedi di quelle fanciulle. Ma non si possono comperare le rose di Valle Murcia, e neppure toccare. Il giorno della mia visita, poi, alcune di esse era assolutamente proibito fotografarle e disegnarle. Perchè quelle erano varietà di rose di nuova invenzione e partecipavano ad un concorso. Il concorso per l'elezione della rosa più bella del mondo, della rosa nuova, della rosa più bella dell'anno.

E' così: ogni anno, in questa stagione, vengono a Roma, qui, a Valle Murcia, le rose nuove. Le mandano gli «ottenitori» di ogni parte del mondo, dall'Andalusia e dalla Provenza, dalla California e dal Messico, dalla Grecia e dall'Australia e dall'Italia, naturalmente. Gli intenditori, i rosieristi, dicono che ogni anno le rose sono più belle, perchè hanno più petali, nuovi colori, sono più luminose, perchè sono più forti. E, davvero, bisogna ammetterlo: le rose «Radar» e «Mitzi» e «Grace Kelly» e «Soraya» sono senz'altro più belle delle rose «Greta Garbo» e «Catalina», sono decisamente più seducenti e superbe delle vecchie rose che si chiamano «York of Lancaster» e «Sarabande» e «Madame Butterfly». E' confortante sapere che in questa nostra travagliatissima epoca di missili e di automazione, di astronavi e di «Rock and Roll», di bombe H e di «gioventù bruciata» ci siano ancora degli uomini che dedicano ogni loro pensiero alle rose, a creare, a ottenere nuovi tipi di rose, ogni anno più belle. Non sono tanti questi uomini, questi geniali inventori, questi «papà» delle rose. Il giardiniere del roseto di Valle Murcia, che mi ha fatto da guida, mi ha detto che saranno sì o no una dozzina. Non più di uno o due per ogni paese dove si coltivano le rose. C'è Aicardi in Italia, F. Meillard in Francia, ci sono Pedro Dot e Moreira de Silva in Spagna, Linneaus non so più se in Germania o dove. Grazie a loro ogni primavera si arricchisce di una nuova varietà di rosa.

Oltre mille varietà

Nel roseto comunale di Valle Murcia sono esposti ben 1150 tipi di rose, uno diverso dall'altro e di ognuno un cartellino fissato allo stelo ne dice il nome, l'anno di nascita e il nome dell'ottenitore. Valle Murcia è un mare di rose. Nell'onda luminosa e policroma che si alza da questo mare, sta il profumo di più di 500 primavere. C'è quello delicato delle rose dell'800, quello raffinato e prezioso delle rose del 700, quello voluttuoso delle grosse carnose rose del 600 e c'è quello appena percettibile delle rose cinquecentesche. Più di 500 primavere! Come dire il gusto, gli amori, i sospiri, gli ideali, le leggende e i miracoli di oltre cinque secoli.

Tardo Medio Evo, Rinascimento, Barocco, Arcadia, Romanticismo... Era atomica. Sì, tutto questo si può trovare visitando il roseto di Valle Murcia. Perchè le rose, quelle, rose, parlano. Basta odorarle e chiudere gli occhi perchè raccontino la storia della loro primavera. Pensate: c'è una «Moscata Alba», creata da Hermann nel 1576. E' bianca, pallida, con un profumo sottile sottile che sa di muschio boschivo. Mi sono chinato su di lei ed ho ricordato il Tasso, quella breve malinconia del Tasso nell'«Aminta», quella sua solitudine pure nello sfarzo della corte estense e di Ippolito Gonzaga. Ed ho visto le belle dame di allora, dai conici cappelli di fata, dalle vesti di broccato e di seta, dalle carni scintillanti di gemme, eppure sognanti di vivere nel limbo della favola pastorale delle Selve e dei Tirsi. E dove porta il profumo delle rose del 600, come l'«Austrian Yellow», ad esempio, creata nel 1626 o quello delle rose settecentesche, come l'«Alba Maxima», creata nel 1738? Porta a Vienna, tra la luce dei preziosi doppieri della Corte di Maria Teresa, porta a Versailles, tra gli ori e le raffinatezze di Luigi XIV, il re Sole, porta alla Roma barocca del Bernini e di Papa Urbano VIII, introduce nei salotti milanesi frequentati dall'abate Parini. Sono rose di color giallo oro, rosso acceso, rosa striato di bianco lucente. Sono rose preziose, cariche di profumo, rose celebri. Sono quelle che i pittori del «trompe-l'oeil» dipingevano sotto le volte dei palazzi reali, papali e ducali. Rose da capogiro.

Suggestive memorie

Nei loro petali sono incisi la musica delle spinette, le arie del Metastasio, le massime moralistiche di La Rochefoucauld, gli sfoghi di ira di Jean Jacques Rousseau. Sembrano ancora maliziosamente sorridere alle avventure galanti di Giacomo Casanova e rabbrividire al tocco delle dita di Maria Antonietta. Sì, alla sfortunata regina Maria Antonietta ho pensato leggendo l'anno di nascita della rosa «Bracteata». 1793. Ho visto il terrore negli occhi della regina e quella finestra della sua stanza lassù al palazzo di Versailles, da dove essa vide arrivare la morte. Ho pensato anche ad Andrea Chenier piangente le primavere che la ghigliottina dei giacobini gli avrebbe impedito di vedere, che piange le «rose» che non avrebbe mai potuto odorare, le nuove rose, le rose del nuovo secolo.

Ah, le rose dell'800, le romantiche, le sentimenti, tenui rose dell'800. Le rose Thé. E' possibile che di esse alcuni petali siano ancora fra i nostri vecchi libri di famiglia o in un dimenticato album di fotografie. Sono petali secchi, senza più alcun profumo. Ma andate a Valle Murcia di maggio e le vedrete quelle rose vive fresche odorose. Le rose dei nostri nonni. E ne saprete il nome. Ci sono anche le roselline di Chopin a Valle Murcia, le roselline che egli coglieva a Palma di Maiorca per George Sand. Par di scoprire in esse una perla di sangue. E ci sono le rose di Bellini e quelle della villa di Verdi a S. Agata, proprio della stessa qualità che il maestro offriva a Giuseppina Strepponi. Che secolo colmo di rose l'800! Non più soltanto a principi e ad aristocratiche dame si pensa guardando le rose create nell'800. Perchè le rose di questo secolo sono tra i capelli delle modiste di Renoir, sono appuntate al seno delle «chanteuses» di Degas, sono tra le dita delle fanciulle di Corot, possono benissimo stare in mano di una ragazza negra. Sono di tutte.

A Valle Murcia, in questo incantevole clima che i pini e i cipressi tengono lontano dal chiasso e dalla luce violenta della città, le puoi vedere strette nel pugno rattrappito di un «picciotto» garibaldino o tra le mani ammanettate di Silvio Pellico; le puoi vedere spuntare dalla giubba dei soldati delle guerre d'Indipendenza. Quante figure ci sfilano davanti a guardare le rose dell'800: Schubert e Goethe, la contessa Castiglione, la maestrina di De Amicis... E quanti inni patriottici e quanti sospiri amorosi racchiudono. Si prova un brivido, un dolce trasalimento a stare di fronte alle rose dell'800. Si è tentati di accarezzarle con la punta delle dita. Io ho visto gente che, chinandosi per annusarle, le ha baciate, le rose dell'800.

Ma a Valle Murcia ci si va anche per trovare le nostre rose. Intendo dire le rose della nostra vita, proprio la nostra. Quelle che noi chiamavamo semplicemente «della mamma» «ad Anna» «a Vittoria, bella bella» o «del giardino dei nonni». Quelle che abbiamo «rubato» da ragazzi di sera, nelle calde lunari misteriose inquiete sere di maggio, quelle che nascoste accanto al cuore ci hanno accompagnato nel gelo e nel torrido della guerra e le altre che abbiamo trovato al ritorno... Io ho ritrovate le mie. Si chiamano «Printemps», «Paul Scarlat», «Peace», «Moulin Rouge», «Gloria di Roma». E quasi sicuramente sono anche le tue rose, o lettore.

Mario Albertazzi

Libri ricevuti

Di Emily Dickinson, che molti critici pongono al primo posto tra i poeti americani dell'Ottocento, Guido Errante ha tradotto tutte le *Poesie* (Ed. Mondadori - pp. 624 - lire 2000), facendo precedere un saggio introduttivo in cui la vita e l'arte dell'autrice sono sottoposte a minuziosa quanto felice analisi.

Queste confessioni liriche, altamente ispirate, son rese in un linguaggio di audace modernità, servito da una sintassi ellittica che concentra pensiero e immagine esaltandone la potenza espressiva. Quasi estranea al clima letterario del suo tempo, l'opera della Dickinson è tesa verso il futuro. Ma ha radici profonde nella tradizione. Come «Donne», Emily Dickinson «percepisce l'astrazione e pensa la sensazione»; nella sua poesia, con istintivo e quasi prodigioso equilibrio, il simbolo si fa realtà e la realtà simbolo; la densità è trasparente; la levità, feconda meditazione.

* * *

Aldo Testa è professore di filosofia nell'Università di Urbino; e dal 1949 insegna anche nell'Università di Bologna. Al dialogismo proposto in questa ultima sua opera, *La dialogica universale*, (Ed. Cappelli - pp. 240 - lire 850) egli è giunto procedendo per successiva risoluzione, oltre i momenti de «La discorsività dell'essere» (1947), svoltisi attraverso gli studi storico-critici sui «Presocratici», su «Campanella» e su «Berkeley», ai quali si è aggiunto di recente il volume «Sulle orme di Rousseau», ormai aperto alla prospettiva dialogica.

Come già nella introduzione dell'etica sociale (pubblicata, con rilevato coraggio, nel 1942), il suo interesse si è portato sempre sui problemi riguardanti l'uomo (La ricerca artistica; La ricerca morale; Il primato della volontà). Così che questi interessi oggi qui, egli ricompone, in compiuta sintesi, con gli interessi teoretici svolti negli studi iniziali («Causalità e legalità» e «Libertà e necessità», del 1936; nonchè «Idealismo e realismo», del 1938). Ne «La dialogica universale» è pertanto affermata sistematicamente in tutti i suoi aspetti la struttura dialogica della realtà; per la quale il dialogo — piuttosto che mezzo di comunicazione tra enti singoli ad esso presupposti — è lo stesso modo ineliminabile con il quale la realtà si afferma; sì che gli enti, nella misura in cui ne partecipano, vi risultano — anzichè come sostanze a sè — come sue emergenti individuazioni.

Donde il decadere di ogni risultanza adialogica che intenda concludere la vicenda della realtà nell'assurdo sviluppo solitario di entità singole ipostatizzate. Tanto che, sul piano sociale, nell'ambito di un socialismo che può incontrarsi con l'autentico cristianesimo originario, cade infine ogni individualismo altrettanto quanto ogni statalismo.

* * *

L'arte nella vita dell'uomo: così si intitola il libro che Giusta Nicco Fasola ha pubblicato a Pisa, nei «Saggi di Varia Umanità» che Francesco Flora dirige per gli editori Nistri - Lischi (pp. 296 - L. 1200). Il libro è scaturito da una precisa constatazione: esser diventata, cioè, l'arte, interesse quasi esclusivo degli artisti o dei critici o di poche persone colte, limitata a poche manifestazioni e spesso lontana dalla vita. Dopo un breve esame della situazione contemporanea del pensiero per indicare la necessità di uscire dagli schemi di un'estetica purista e isolatrice, l'autore presenta in questo volume una interpretazione dell'Arte più semplice ed umana, intrecciata alla vita intera dell'uomo.

Il sorriso del giorno

appartiene oggi a Gino Gugliotti di Torino, Via Sacchi 48, che, grazie all'uso costante del dentifricio Durban's, ha conquistato in breve tempo una dentatura sana, forte e smagliante.

CRONACA DELLA CITTA'

VITA INTENSA DELLA FIERA

La Giornata dell'Austria presente l'Ambasciatore a Roma

Un grande ricevimento offerto alle autorità e al mondo economico nella sede del Consolato - Oggi la Giornata del Legno

Vivissima animazione ieri alla Fiera, anche per il sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche. Era di scena l'Austria, che celebrava la sua giornata. Per l'occasione è giunto a Trieste l'Ambasciatore a Roma, dott. Max Loewenthal, arrivato nella nostra città l'altra sera.

Nella mattinata l'Ambasciatore ha visitato il Commissario generale Palamara e il Sindaco Bartoli, quindi si è recato in Fiera, dove è stato ricevuto dal presidente ing. Sospisio. Alla visita hanno preso pure parte numerosi giornalisti stranieri ospiti del Comitato Propaganda Unitaria, ed operatori austriaci convenuti in città in occasione della Fiera. Una trentina di tecnici ed operatori austriaci e tedeschi hanno assistito a Monfalcone al varo della turbocisterna «Esso Argentina», invitati dalla Presidenza dei CRDA. Nel pomeriggio i giornalisti stranieri hanno visitato le attrezzature portuali. Fra gli altri sono rappresentati alla Fiera i seguenti giornali: «Die Presse», «Bild-Telegraf», «Internationale Wirtschaft» di Vienna, la «Ober oesterr. Nachrichten» di Linz, la «Frankfurter Neue Presse» di Francoforte, il «Die Velt» di Amburgo, la «Stuttgarter Zeitung» di Stoccarda, la «Schwaebische Lendeszeitung», la «Sueddeutsche Zeitung» ecc.

Nel tardo pomeriggio, il Console generale d'Austria a Trieste, dott. Schullern e la sua gentile signora hanno offerto alle autorità economiche cittadine e al Corpo consolare un cocktail nella palazzina del Consolato. Fra le molte personalità presenti, il dott. Palamara, Commissario generale di Governo, accompagnato dai due Viceprefetti dott. Macciotta e dott. Santini, il gen. Ferrari comandante del Presidio militare, il gen. Ferrigno, comandante militare della Zona di Treviso, il prof. Gregoretti, capo dell'amministrazione provinciale, il Questore comm. De Nozza, il col. Loretelli, comandante del Gruppo Carabinieri, il conte dott. Marco Francisci, Console italiano a Klagenfurt in rappresentanza dello Ambasciatore d'Italia a Vienna dott. Corrais, il col. Bollo comandante la Capitaneria di porto, il dott. Bernardi, direttore dei MMGG, il dott. Doria, presidente dell'Associazione degli Industriali, l'avv. Slocovich presidente dell'Ente provinciale Turismo, l'ing. Sospisio presidente dell'Ente Fiera, accompagnato dal segretario generale dott. Chiaruttini, il dott. Suttora direttore della sede di Trieste della Società «Italia», il dott. Trauner direttore della Società «Adriatica», il comm. Gunalachi presidente dell'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami, l'ing. De Antonellis dell'Ispettorato della motorizzazione, l'avv. Levitus dello Ufficio del Lavoro, il direttore Thueridl della Camera per l'incremento dei traffici Austria-Trieste, il presidente della stessa Janniti e molti altri esponenti del mondo economico triestino. Erano presenti altresì molti rappresentanti del Corpo consolare e, fra gli esponenti austriaci, l'Ambasciatore d'Austria a Roma Loewenthal.

Nelle giornate del 28 e 29, saranno a Trieste i rappresentanti della «Arbeitsgemeinschaft Oesterreichischer Messen», réduci dal Congresso nazionale delle Fiere austriache che ha luogo a Klagenfurt il 27. Fanno parte della delegazione numerose personalità del mondo economico e politico austriaco.

Molto importante, nel quadro delle manifestazioni fieristiche, s'annuncia per oggi la Giornata del legno, con la partecipazione di esponenti forestali, dell'industria e del commercio del legno di molte Nazioni. Alle 9, nella saletta delle riunioni della Fiera, si riunirà il Consiglio direttivo della Federazione nazionale del commercio del legno e del sughero. Alle ore 11 la stessa Federazione terrà l'assemblea generale annuale. E' molto significativo il fatto che la Federazione suddetta, che raggruppa gli operatori mercantili di tutta la Penisola, abbia scelto come sede di assemblea l'ambiente fieristico triestino. Ciò costituisce un riconoscimento della elevata importanza che la Fiera stessa ha, sia come elemento di esposizione dei prodotti provenienti dal patrimonio forestale, sia come Ente di stimolazione e di propulsione degli affari in materia. Alle riunioni saranno presenti, oltre ai rappresentanti il Consiglio direttivo, pure il presidente on. Saja ed il direttore generale della Federazione dott. Trippodo.

Alle 10, nella stessa saletta delle riunioni, saranno convocati i tecnici forestali delle Venezie. La vera «Giornata internazionale del legno» avrà inizio alle ore 16 nel Palazzo delle Nazioni con il seguente programma di lavoro: 1) esame della posizione mercatistica internazionale del legno; 2) arbitrato mercantile in materia di controversie sul commercio del legno; 3) unificazione degli assortimenti dei segati di conifera.

Circa il primo tema, che ha un carattere molto generale, il dott. Trippodo farà un'ampia relazione sulla situazione internazionale del legno. Alle discussioni sui vari temi del legno prenderanno parte tecnici ed operatori di molte Nazioni. Saranno presenti, fra gli altri, l'ing. Camaiti, direttore generale dell'Economia montana e forestale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, una decina di membri del Bundesholzwirtschaftsrat di Vienna, guidati dal presidente dott. Milotta, una nutrita delegazione di specialisti jugoslavi, una decina di esponenti tecnici del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Federazione nazionale commercio legno e sughero, dirigenti e rappresentanti delle massime aziende nazionali interessate al traffico ed all'industria del legno, nonchè un gruppo di specialisti della Snia Viscosa, inoltre saranno presenti pure operatori e personalità della Grecia, della Siria, del Libano e della Giordania.

Una mozione del P.N.M. sui problemi triestini

Un ordine del giorno sui problemi economici e politici cittadini è stato votato ieri l'altro nella riunione plenaria dei consigli direttivi della Federazione provinciale della sezione «Giovanni Banelli» del P.N.M. La risoluzione del partito monarchico anzitutto rileva le gravi conseguenze della mancata sistemazione politico-amministrativa della nostra città e riafferma l'istanza (già formulata dal Congresso provinciale del P.N.M. e sostenuta in sede nazionale e in particolare al Parlamento dall'on. Cantalupo) perchè a tale sistemazione si provveda con una legge speciale, che disponga pure i necessari e indilazionabili provvedimenti economici. La mozione chiede inoltre che la cura dei problemi triestini sia affidata ad apposito organo responsabile al vertice del Governo, e chiede infine che per Trieste e per gli esuli istriani venga concessa un'adeguata rappresentanza parlamentare, che maggiormente assicuri la tutela delle minoranze politiche.

Oggi si apre il Convegno dei Centri trasfusionali

Questa mattina si inaugurano i lavori del terzo Concegno di studi promosso dall'Associazione italiana dei Centri trasfusionali, con la cerimonia ufficiale che si tiene alle ore 9 — alla presenza delle maggiori autorità cittadine — nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Per l'occasione è giunto espressamente da Roma il direttore generale dei Servizi sanitari dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità prof. Saladino Cramarossa. Subito dopo la cerimonia inaugurale, nel corso della quale verrà scoperta una lapide a ricordo di una scoperta del concittadino prof. Sturli, avranno inizio i lavori con la relazione del dott. Rosalino Sacchi, dirigente incaricato del Centro trasfusionale della Clinica chirurgica S. Orsola di Bologna, sul tema «roblemi del trasporto del sangue».

Nel pomeriggio, alle 18, avrà luogo la seconda relazione, tenuta dal prof. Beniamino Binda, dirigente del Centro trasfusionale della Croce Rossa Italiana di Genova, sul tema «Tecnica di preparazione e conservazione del plasma e suo impiego in chirurgia».

Partenza per le colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra, comunica che le minori che hanno ricevuto comunicazione per la partenza per la colonia di Ovaro, dovranno trovarsi venerdì alle ore 6.30 alla Scuola di via R. Manna.

DAI RUOLI DELL'IMPOSTA COMPLEMENTARE

I contribuenti iscritti alla Vanoni per imponibili superiori ai 2 milioni

Proseguiamo la pubblicazione dei nomi dei contribuenti che risultano iscritti nei ruoli della Vanoni con oltre due milioni di imponibile agli effetti della complementare. I ruoli stessi sono in visione al pubblico presso la Ripartizione imposte e tasse del Comune fino a sabato, dalle 9 alle 12:

Damiani Attilio, cap. mercantile, 2.800.000; D'Alessio Augusto, impiegato, 4.450.000; Dalla Rossa Luigi, preside, 3.600.000; D'Angelo Giuseppe, imprend. edile, 7.400.000; Danova Paolo, impiegato, 2.600.000; Dardi Mario, medico, 2.450.000; De Boni Giuseppe, commerciante, 2.650.000; De Angeli Pietro, commerciante, 7.200.000; De Marchi Guerrino, chimico, 3.3[illegible]; Dal Pozzo Candido, esercente pesca, 2.150.000; De Blasi Francesco, impiegato, 2.350.000; De Carlo Carlo, ingegnere, 3.500.000; De Domini Enrico, medico, 2.000.000; Della Venezia Iginio, impieg., 2.100.000; De Nipoti Lionello, impiegato, 2.300.000; De Negri Giuseppe, pensionato, 2.850.000; Desoje Oscar, impiegato, 3.300.000; Deveglia Marino, dirigente industr., 3.300.000; Devescovi Sergio, medico, 4.800.000; Descovich Enrico, cap. mercantile, 2.450.000; Dobrina Danilo, medico, 2.200.000; Dollinar Giorgio, commerciante, 2.150.000; Domini Giovanni, dirig. azienda, 2.600.000; Doratti Edoardo, negoz., 3.350.000; Di Brai Luciano, impieg., 3.750.000; Doria Dario, industriale, 3.500.000; Doria Feltrinelli Luisa, possidente, 23.800.000; de Dottori Giuseppe, pensionato, 2.200.000; Drioli Benno, architetto, 2.950.000; Duca Aldo, medico, 2.900.000; Duca Giovanni, ingegnere, 2.400.000; Dudan Gino, ingegnere, 3.650.000; Dukcevich Stefano, commerc., 2.300.000; Duma Angela, amministratrice, 3.700.000; Du Ban Massimiliano, farmacista, 2.200.000.

Eccardi Plinio, amministratore, 2.800.000; Economo Giovanni, possidente, 3.900.000; Enneri Corrado, farmacista, 2.600.000; Escher Werner, avvocato, 2.250.000; Eulambio Matteo, ingegnere, 2.100.000.

Faccanoni Francesco, imprenditore edile, 5.200.000; Falchi Salvatore, magistrato, 2.650.000; Faraguna Mariano, giornalista, 2.300.000; Fassetta Carlo, dirigente aziendale, 2.900.000; de Favento Giorgio, medico, 2.800.000; Fait Giuseppe, impiegato, 2.300.000; Farolfi Fiorello, commis. mercant., 2.550.000; Fattorello Luigi, dirigente aziendale, 3.800.000; Fekeza Guglielmo, esercente, 2.150.000; Ferrario Ugo, impiegato, 2.250.000; Ferrari Edoardo, chimico, 2.450.000; Ferri Dismo, medico, 2.750.000; Ferro Giorgio, armatore, 6.700.000; Filetti Otto, ingegnere, 2.600.000; Foa Giuseppe, pensionato, 2.450.000; Fonda Savio Antonio, industr., 3.750.000; Fonda Umberto, ing., 4.700.000; de Fontana Aleduse, impiegato, 2.300.000; Forlì Giorgio, ingegnere, 3.850.000; Fiacchetti Crocefissa, privata, 2.250.000; Fiegl Giordano, macch. navale, 2.200.000; Filbier Francesco, capitano mercantile, 3.250.000; Flaiban Michele, esercente, 2.550.000; Fonda Paolo, impiegato, 2.050.000; Frausin Teodoro, impiegato, 2.650.000; Furlan Bruno, commerciante, 2.050.000; Forti Bruno, avvocato, 4.250.000; Frausin Giulio, assicuratore, 3.600.000; Furlan Giovanni, imp., 2.850.000; Fuzzi Arcaino, impieg., 3.000.000.

Gambardella Filiberto, esercente, 2.200.000; Gambardella Saverio, medico, 2.000.000; Gandus Vittorio, studente, 2.400.000; Gandus Giorgio, armatore, 15.200.000; Gasparini Carolina, possid., 2.350.000; Gattegno Luciano, dirigente aziendale, 3.650.000; Gattegno Silvio, dirigente aziendale, 2.300.000; Gelussi Giuseppe, impiegato, 3.250.000; Gasser Edoardo, avvocato, 2.650.000; Gazzari Francesco, cap. mercantile, 2.500.000; Gellner Edoardo, architetto, 2.050.000; Genel Mario, ingegnere, 2.200.000; Gentile Marino, professore, 2.000.000; Gerloni Bruno, impiegato, 2.150.000; Germi Guido, esercente, 2.150.000; Gerolimich Giovanni, impieg., 2.900.000; Gerolami Giovanni, imp., 3.050.000; Gerolamich Federica, possidente, 2.300.000; Gerolini Carlo, impiegato, 7.500.000; Garolimi Giuseppe, impiegato, 7.100.000; Gerolimich Paolo, impiegato, 5.600.000; Ghiglione Luigi, impiegato, 2.100.000; Geiringer Egle, possid., 6.000.000; Geiringer Riccardo, ing., 6.400.000; Georgiadis Alessandro, assicuratore, 4.350.000; Gabrielli Giovanni, esercente, 2.400.000; Galeoni Dario, ingegnere, 2.250.000; Gallico Bruno, commerciante, 2.400.000; Ghersiach Giorgio, ing., 3.500.000; Giacomelli Carlo, dirigente industriale, 3.100.000; Giacomelli Angelo, imprenditore edile, 4.200.000; de Giacomi Gastone, ingegnere, 4.250.000; Giaconi Gianbattista, cap. mercantile, 2.200.000; Giaconi Oreste, impiegato, 2.250.000; Gianfrè Luigi, commerciante, 3.800.000; Gianfrè Armando, eserc., 3.750.000; Gidoni Ida, possidente, 2.400.000; Giorgianni Bruno, imp., 2.450.000; Giugia Matteo, impieg., 4.050.000; Glass Gass, possidente, 5.700.000; Goldfiann Rodolfo, rappresentante, 2.950.000; Girola Lionello, impiegato, 2.300.000; de Gironcoli Ruggero, farmac., 2.150.000; Giusti Ermenegildo, commerciante, 2.200.000; Godina Giuseppe, negoziante, 3.200.000; Gonnelli Renzo, commerciante, 2.400.000; Gopcevich Marino, medico, 3.700.000; Gottardis Vittorio, impiegato, 2.050.000; Grandi Edoardo, medico, 2.200.000; Guercini Armando, macch. navale, 2.400.000; Graziadei Pasquale, medico, 2.300.000; Grego Ferruccio, medico, 3.400.000; Grilli Paolo, impiegato, 2.700.000; Gruber Carlo, ingegnere, 2.100.000; Gratzer Carlo, impiegato, 2.150.000; Gregoretti Ettore, preside, 2.050.000; Grioni Bruno, ingegnere, 2.000.000; Grioni Guido, autorimessa, 2.350.000; Gropaiz Riccardo, commerciante, 2.400.000; Gutty Melchiorre, impiegato, 2.000.000; Guicciardi Diego, dirigente industriale, 3.950.000; Guli Ottavio, ingegnere, 3.500.000; Guttmann Guglielmo, dirigente industriale, 4.100.000.

La medaglia mauriziana al gen. Giovanni Corte

A Roma, nelle sale di Palazzo Barberini, sede del Circolo ufficiali, il generale Liuzzi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per incarico del Ministro della Difesa, ha distribuito con particolare cerimonia, la medaglia mauriziana al merito dei dieci lustri di carriera militare, a cinque generali di Corpo d'Armata, ora dell'ausiliaria e nella riserva. L'ambito segno onorifico che corona una lunga vita spesa al servizio della Patria e del suo presidio armato, è stato conferito, fra gli altri comandanti, al generale Giovanni Corte, il quale, stabilitosi a Trieste dopo la guerra di redenzione, è qui salito agli alti gradi della gerarchia militare e qui si sente, anche per affettuosi vincoli familiari, figlio adottivo della città, cui è legato da fedele amore. Vive congratulazioni.

I premi sorteggiati alla Fiera

Alla Fiera di Trieste, iersera, sono stati sorteggiati i seguenti premi fra i visitatori: 1) una radioricevente, vinta da Bruno Zeleznicar, via Lodole 16, biglietto 00563; 2) una carta automobilistica d'Italia (28 fogli) vinta da Bruno Franco, Gatteri 17, n. 005804; 3) una cassetta liquori Stock, Albino Belci, San Servolo 5, n. 006004; 4) una cassetta prodotti Isolabella, Giuseppe Famaloni, Ariosto 2, n. 006099.

La PRESIDENZA ed il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' hanno il dolore di partecipare la scomparsa dell'amatissimo collega

dott. ing. Piero Ferrerio

che per lunghi anni ha dato la sua preziosa collaborazione quale Consigliere della Società.

Milano-Trieste, 25 giugno 1957

---

† Un crudele destino troncava la giovane esistenza di

Marina Marinaz

Ne dànno angosciati il triste annuncio i desolati genitori in unione a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al dolore le famiglie CASTIGLIONI, MALTINTI e AITA.

---

† Il 24 giugno 1957 è spirata dopo breve malattia la pittrice

Fides Battigelli D'Orlandi

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito arch. dott. RAFFAELLO BATTIGELLI, la figlia dott. CHIARA col marito dott. GIANCARLO BALDASSERONI e il piccolo VIERI, i fratelli prof. LEA e geom. cav. GIORGIO D'ORLANDI, i cognati, le cognate di Trieste, Firenze e Buenos Aires e i parenti tutti.

Trieste, 26 giugno 1957

---

† Gli straziati genitori e i congiunti annunciano il trapasso del loro angioletto

Loretta Biondini

Ringraziano di cuore per la sua umanità il dott. Giorgio Presca.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 28 corr., alle ore 10 da via Madonna del Mare 15.

Famiglie BIONDINI

Nel IX anniversario di

Giuseppe Germanis (Pipan)

i FAMILIARI lo ricordano con immutato affetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

SUGGESTIVO RITO IN PIAZZA DELL'UNITÀ

Centinaia di autoveicoli benedetti da Mons. Santin

Sabato ha inizio il primo Congresso sul diritto e sulla tecnica della circolazione stradale - Il dibattito alla RAI

Le manifestazioni della «Settimana per la sicurezza del traffico» proseguono con un crescendo di attrazioni che vivamente interessano la cittadinanza, tutte le sere richiamando grande folla nel quartiere fieristico e in piazza Unità con le spettacolari dimostrazioni che mettono efficacemente in evidenza i pericoli della strada e, per contro, le regole di una circolazione corretta e sicura.

Ieri sera in piazza Unità si è celebrato il rito della benedizione dei veicoli, impartita dal Vescovo a un imponente corteo di macchine che sono sfilate lungo le rive. Il corteo è stato aperto, poco prima delle 19, dai motociclisti dei vari Corpi di Polizia, Stradale, Carabinieri, Polizia civile e Vigili urbani. Il Vescovo benediceva da una tribuna appositamente eretta sul lato mare della piazza e sulla quale avevano preso posto anche il Sindaco ing. Bartoli, il comandante della Polizia amministrativa, col. Olivieri, il direttore della motorizzazione ing. de Antonellis, il direttore dell'A.C.I. dott. Mauro-Paar, rappresentanti delle Forze armate e altre personalità. La colonna dei veicoli si è mossa lentamente dalla Sacchetta verso piazza Unità: erano centinaia e centinaia di automobili, adornate (come tutti i veicoli partecipanti al rito) della simbolica rosa legata da un nastrino tricolore. Nel corteo una nota vivace hanno portato i centauri del Vespa Club, con le loro candide tute e il labaro sociale portato dal capofila; quindi imponente è stata la sfilata degli automezzi militari, dei vigili del fuoco, dell'Acegat, dell'azienda portuale dei MM. GG., seguita e chiusa da numerosi autocarri, pullman e altri veicoli da trasporto.

Conclusa la manifestazione le autorità si sono soffermate in piazza Unità, dove il col. Olivieri ha loro presentato il «parco comunale d'istruzione stradale», una pista per la viabilità in miniatura, ideata dal comando dei Vigili urbani e realizzata nelle officine del Comune, per addestrare i ragazzi alla circolazione stradale. Già domenica su un'analoga pista le rappresentative delle scuole si sono cimentate in una gara risultata veramente spettacolare. Ora il nuovo impianto sarà messo a disposizione di tutti i ragazzi, dagli 8 ai 12 anni, muniti di piccole automobili a pedale o di minuscole biciclette: oggi, domani e sabato l'appuntamento è in piazza dell'Unità, dalle 17 alle 20. Anche il traffico in miniatura sarà naturalmente disciplinato e provvederanno alla vigilanza le ormai collaudate pattuglie scolastiche di recente impiegate nei servizi della viabilità cittadina, in modo da garantire l'osservanza dei cartelli indicatori di segnalazione stradale posti sul circuito della pista, con prescrizioni, divieti e limitazioni di traffico che rispecchiano la normale viabilità stradale.

Nell'ambito della «Settimana per la sicurezza del traffico» avrà luogo sabato e domenica nella sala del Consiglio comunale il I Congresso del Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale, con il patrocinio degli Automobili Club triveneti. Tema del congresso sarà «L'inserimento della Convenzione internazionale di Ginevra nell'ordinamento legislativo italiano. Come si sa, tale Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con legge 19 maggio 1952 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale in lingua francese. In un primo tempo si ritenne che la Convenzione non fosse operante come legge interna dello Stato e che occorresse la promulgazione di un testo legislativo che traducesse in norme specifiche i precetti del trattato internazionale. Successivamente numerosi studiosi sostennero che l'interpretazione della formula «piena e intera esecuzione nel territorio dello Stato» costituisce il riconoscimento dell'efficacia della Convenzione, tanto più che nessuna norma costituzionale prescrive che le leggi debbano venir pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale nella lingua italiana. In tal senso, oltre a numerose Corti di merito, si è espressa la Corte suprema di Cassazione con la sentenza 7 giugno 1956 e 25 gennaio 1957. Questa tesi però non trova concordi gli studiosi e anche la giurisprudenza rivela qualche perplessità in proposito. Tale problema sarà appunto discusso nel I Congresso del Centro studi, sotto la direzione del prof. Mario Duni, Presidente di Sezione della Corte suprema di Cassazione. Il prof. Giovanni Rosso, membro del Collegio che ha emesse le note sentenze della Suprema corte, terrà la relazione per la tesi a favore dell'applicabilità, mentre lo stesso estensore della sentenza, Spinelli, interverrà al dibattito. La tesi contraria sarà sostenuta dal prof. avv. Dante Guerreri di Milano; il prof. Marmo, docente di Diritto internazionale, illustrerà invece gli aspetti internazionali e costituzionali del problema, con l'alta competenza del Magistrato che presiede la Commissione legislativa del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il risultato dei lavori verrà quindi portato nel «Convegno dei cinque», che sarà registrato la sera del 29 corrente e messo in onda dalla RAI sul Terzo Programma, alle ore 22.15 del 1.o luglio.

I cittadini che si interessano ai problemi del traffico, in particolar modo gli iscritti al corso sul diritto della circolazione, potranno assistere dalle tribune della sala del Consiglio comunale ai lavori del Congresso e successivamente al «Convegno dei cinque». Domani potranno altresì accedere alle ore 19 all'aula magna del Palazzo di Giustizia, per assistere alla conferenza di chiusura del primo anno accademico del «Corso sul diritto della circolazione, tenuta dal prof. Mario Duni sul tema «Aspetti penalistici della circolazione stradale: psicologia e psicotecnica dei conducenti nei reati colposi e contravvenzionali».

Congedo di Giuseppe Zuccoli dalla famiglia lloydiana

Il gr. uff. Giuseppe Zuccoli, che lascia la direzione generale del Lloyd Triestino per assumere l'organizzazione dei servizi aerei nazionali, si è congedato ieri dalla vasta famiglia lloydiana in occasione dell'assemblea della Società. Caloroso omaggio gli è stato reso, in riconoscimento della lunga e benemerita attività profusa particolarmente nel periodo più difficile del Lloyd, per la immane opera di ricostruzione della flotta, con un contributo prezioso di dedizione e competenza. Alle attestazioni dell'assemblea, espressegli dal presidente ammiraglio de Courten e dal rappresentante della Finmare, avv. Dagna, si è aggiunta per il gr. uff. Zuccoli una bella manifestazione tributatagli dal personale lloydiano.

DOPO UN'AMPIA DISCUSSIONE

Un appello al Governo delle medie e piccole aziende

Per dare un concreto acceleramento alla riedificazione strutturale della nostra economia

Funzione e problemi delle medie e piccole aziende nell'economia nazionale e locale hanno formato oggetto di ampia discussione ieri nell'assemblea annuale della Federazione medie e piccole industrie. La attività svolt adalla Federazione è stata puntualizzata dal direttore, dott. Rocco, soprattutto in relazione all'andamento dell'economia triestina. Il tema è stato quindi sviluppato, anche con più ampia prospettiva, dal presidente prof. Florit il quale ha passato in rassegna i maggiori problemi delle imprese, soffermandosi particolarmente sul credito, sulle commesse, sull'ammodernamento degli impianti nei programmi d'automazione, sull'istruzione professionale e sui postulati formulati unitariamente dalle categorie economiche cittadine.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, è stato nominato il collegio dei revisori, formato dal dott. Giordano Saxida, dal cav. Domenico Secondo Benussi e dal dott. ing. Gianni Fumolo. Infine, dopo diversi vivaci interventi, la assemblea ha votato all'unanimità la seguente mozione conclusiva:

«L'Assemblea generale della Federazione delle medie e piccole industrie di Trieste, riunitasi in seduta annuale il 26 giugno 1957; constatato che Trieste — pur avendo segnato in qualche settore i primi positivi sintomi di ripresa, che non vanno sottovalutati — si trova ancora in uno stato di sfiducia e di instabilità a causa della sua persistente posizione economica arretrata, dovuta al noto complesso di fattori negativi di ordine geopolitico e psicologico; rilevato che il perdurare di tale situazione di precarietà potrebbe ritardare e forse pregiudicare senza rimedio il necessario processo di ricostruzione per l'inserimento partecipe ed attivo dell'economia triestina nella vita produttiva del Paese e nel costituendo Mercato comune europeo; tenuto conto che la tradizionale, complessa ed inscindibile funzione dell'emporio triestino per essere affrancata e potenziata si deve incardinare soprattutto su una larga, salda e sana strumentazione industriale che, non fine a se stessa, funga anche da centro motore e propulsore a tutte le altre attività economiche; considerato che le Associazioni economiche — sorpassando nel superiore bene cittadino gli specifici interessi di categoria — hanno elaborato e presentato alle autorità competenti l'auspicato piano unitario, fatto proprio dalla Camera di commercio, dei provvedimenti necessari a vitalizzare e riassestare in forma organica e stabile l'economia triestina;

«rivolge vivo appello al Governo perchè, sciogliendo le riserve e mantenendo le reiterate promesse, voglia dare sollecito accoglimento alle istanze triestine nell'ambito del suaccennato piano, con precedenza — ove impreviste ragioni di ordine generale imponessero una gradualità di realizzazione — ai provvedimenti agevolativi aventi il più alto potenziale sociale ed economico nel senso di produrre simultaneamente la tonificazione del maggiore numero di aziende esistenti, l'attuazione di nuove iniziative industriali, l'assorbimento nel territorio di una forte aliquota di manodopera disoccupata e la riduzione del costo della vita, così da imprimere, con un riflesso di fiducia e di attività, un concreto acceleramento alla riedificazione strutturale della nostra economia; esorta da una parte le medie e piccole industrie triestine a perseverare nello sforzo di mezzi e di lavoro fin qui speso senza misura e con apprezzato, generale diconoscimento e dall'altra coloro che hanno capitali improduttivi ad investirli o reimpiegarli in iniziative economiche in modo da arginare possibili franamenti e contribuire validamente alla duplice opera di resistenza e di ripresa; confida che il patrio Governo, sempre presente là dove vi è una perdurante situazione anormale, non mancherà di intervenire, con l'urgenza che l'attuale stato richiede, perchè Trieste possa disporre dei mezzi di stimolo e di integrazione necessari alla formazione di una solida base naturale per poter con le proprie, rinnovate energie continuare il cammino verso un migliore avvenire di benessere e di prosperità».

Macellerie e bagni comunali nella festività di sabato

In occasione della festività dei SS. Pietro e Paolo e della domenica successiva, le macellerie osserveranno il seguente orario: sabato: apertura dalle ore 6 alle ore 11; domenica: apertura dalle ore 6 alle ore 11.

La Direzione del servizio bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno sabato l'orario festivo dalle 7 alle 12. I bagni di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

Mostra dei lavori all'Istituto per sordomuti

A chiusura dei corsi professionali 1956-57 dell'Istituto professionale dell'Ente nazionale sordomuti, per la sola giornata di oggi è aperta, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, nella sede dell'Istituto stesso, in via Conti n. 11, un'interessante Mostra dei lavori eseguiti dalle allieve sordomute dei corsi di sartoria e maglieria.

Il Centro italiano di solidarietà sociale anche quest'anno invierà nella colonia di Pradibosco un gruppo di bambini di ambo i sessi dai 7 ai 12 anni. La partenza avrà luogo il 20 luglio.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, giornaliero 7, 17.30.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.
GRAZ, via Villaco - Lago di Wörth, giovedì, sabato ore 7.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO dom. 7.30.

KINESITERAPIA ELETTROTERAPIA IST. DR. RINALDI

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO SI APRE LE VIE DEL MONDO SPI SERVIZIO ESTERO DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 55955

NEL GIORNO DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Offerta di bandiere al Villaggio dei pescatori

La «Fameia capodistriana» in memoria di Piero de Favento

La «Fameia capodistriana» organizza per sabato, festa dei SS. Pietro e Paolo, una gita alla volta di Duino (Villaggio San Marco). Nel corso di una gaia festa campestre organizzata dai pescatori istriani, da parte della Cartiera del Timavo verrà offerta in dono al Villaggio la bandiera di San Marco, mentre il Sindaco Bartoli donerà la bandiera di Trieste e quella nazionale sar àofferta dall'Associazione pro Venezia Giulia e Dalmazia, nonchè quella dell'Istria da parte dell'Unione degli Istriani. Un'autocolonna partirà dalla piazza Unità d'Italia alle ore 16.30 per portare i vessilli al Borgo «San Marco». Coloro che intendono partecipare con i loro mezzi sono pregati di annunciare la loro adesione telefonando alla segreteria del Comitato, via Coroneo 8, tel. 28-289.

Ieri l'altro ha avuto luogo l'assemblea della «Fameia istriana». Il vicepresidente Della Santa ha svolto la relazione, ricordando anzitutto la figura del benemerito presidente dott. Piero de Favento, prematuramente mancato all'affetto dei suoi concittadini. Dopo l'applaudita relazione del vicepresidente, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo; esso risulta pertanto composto dal dott. Antonio Della Santa, dal signor Nino Benci, dall'avv. Nino Derin, dal dott. Fabio Zetto, dal dott. Piero de Favento jun., dal dott. Guido Osti, dal dott. Licio Buriini, dal signor Mario Cappelletti, dal signor Giovanni Poli, da don Alfredo Bottizer, dal prof. Giuseppe Zuballi.

Nel corso della riunione è stato fra l'altro decisa l'istituzione di un fondo di beneficenza a favore di capodistriani bisognosi.

Il dispositivo segnalatore

La direzione provinciale dell'E.A.M. comunica che, a seguito dell'interessamento svolto dalla direzione centrale dell'Ente autotrasporti merci E.A.M., il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale M.C.T.C., ha consentito che gli autoveicoli non ancora dotati del dispositivo segnalatore del sorpasso, possano circolare, in deroga alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 50-57 del 30 marzo, sino al 31 luglio a condizione che gli interessati siano muniti al seguito, di una dichiarazione della ditta fornitrice attestante l'impegno della ditta stessa a fornire il dispositivo di tipo approvato entro e non oltre il 31 luglio. La facilitazione non è accordata per gli autoveicoli di nuova immatricolazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 13.7; pressione mb. 1020.9; umidità 41 per cento; temperatura del mare 20; vento km. 22 da E-N-E.

Oggi: S. Ladislao. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 3.57, cala alle 19.26.

Maree. — OGGI: alta alle 9.45, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.10, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 20.55, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.50, cm. 63 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un ingrassatore (turno 646), un giovane coperta (prec. 456), un operaio meccanico, un fuochista e un mozzo coperta (a compartecipazione); turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (turno 59); turno «Lussino»: un marinaio (turno 62).

★ Al C. R. S. Julia, questa sera, con inizio alle 20 presso la sede dell'A.I.M.C. via Ghega 2 avrà luogo un'esposizione di lavori in panno lenci, eseguito dalle allieve della gentile signora Buri. Parteciperanno il coro del Circolo e la fisarmonicista Edda Fabian.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 4, matrimoni 10.

MORTI: Battistella Giuseppe a. 78; Florean Emma a. 75; Baumgartner ved. Biagi Antonia a. 82; Ceriani Nicolò a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sabidussi Aldo meccanico con Maraspin Mirella impiegata; Michelini Enzo ingegnere con Pertosi-Ascari Gianna impiegata; Santoro Nicola muratore con Scommegna Ermenegilda casalinga; Iellushich Claudio impiegato con Grassi Carmela casalinga; Coronica Mario meccanico con Marroncini Giuseppa guardarobiera; Cataneo Luigi agente P. C. con Gregoretti Giovanna insegnante; Cartago Mario ferroviere con Vigoriti Liliana magliaia; Covacich Costantino elettricista con Suspize Irma banconiera; Pischianz Romano falegname con Zugna Nerina sarta; Gigli Enrico conduttore carrozze letto con Rosset Edda casalinga.

all'ora dell'aperitivo chiedi - offri GIN ROSA l'aperitivo nei migliori locali

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.15: Giro di Francia; 17.15: Cantano i «Lancers»; 18.30: Pomeriggio musicale; 20: Musica operistica; 21: Orchestra Angelini; 22: Otto per otto.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 13: Canta Nilla Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Orchestra Savina; 16: «Non si dorme a Kirkwall», tre atti di A. Perrini, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Dal Palazzo del Lido di Venezia: Terzo Festival internazionale della canzone.

TERZO PROGRAMMA

19: Il primo romanticismo italiano; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La partita di calcio; 22.10: Musica di Alessandro Stradella.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.30: Un intervento notturno, opera in un atto di Giulio Viozzi (registrazione dal Teatro Verdi); 18: Suonano Gianni Safred e Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: Vivendo volando, film; 18.35: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 22: L'unica via di scampo, film; 22.30: Uomo avvisato; 23: Da Venezia: Terzo Festival internazionale della canzone.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Apprendiamo da Genova che il nostro concittadino cav. Pietro Masiola, Ispettore dei CRDA-Fabbrica Macchine S. Andrea, che da anni esplica la sua attività in quella città, è stato insignito con decreto 2-6-'57 dal Presidente della Repubblica, della Commenda al Merito della Repubblica Italiana, su proposta del senatore Lorenzo Spallino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'onorificenza viene a premiare ancora una volta se sue molteplici attività patriottiche, cittadine e professionali. Vivissime felicitazioni dagli amici di Trieste e di Genova.

— Su proposta dell'on. Russo, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Presidente della Repubblica ha conferito al dott. Marino Colombis l'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Al dott. Colombis, già segretario dell'Associazione partigiani italiani di Trieste, fervente patriota e collaboratore del C.L.N. della Venezia Giulia fin dai tempi delle attività clandestine, i nostri più fervidi rallegramenti.

Il medaglione d'oro

Il medaglione d'oro rinvenuto dal signor Federico Giorgi e depositato alla nostra Amministrazione, è stato ieri ritirato dalla legittima proprietaria, signora Olimpia Soravito, abitante in via Orlandini 51. La signora Soravito ringrazia il generoso rinvenitore.

Novità estive «Novitas»

Difendetevi dal caldo aggiornando il vostro abbigliamento estivo con gli ultimi arrivi che troverete da «Novitas», via Roma 5: 1) camicette filo Signora, nuovissimi modelli, a L. 1700; 2) camicie classiche uomo L. 2900; estive speciali L. 2100; 3) eleganti costumi bagno Signora, tessuto operato da 4.350 in poi; 4) slip da bagno uomo, casacche e camiciotti sportivi, ecc.; 5) abitini freschi lavabili per Signora, assortimento a disegni esclusivi gran moda; 6) giacche tela per uomo, leggerissime alpagas, magliette, ecc.

Per cresime e comunioni

bellissimi completi per ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni nel nuovo negozio specializzato «Juventus», via XXX Ottobre 18.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

La bimba poliomielitica

L'Associazione nazionale mutilati civili riferendosi alla «Segnalazione» apparsa sul «Piccolo» del 26 corr.: sono la mamma di una bimba colpita dalla poliomielite... e portante la firma: carta d'identità n. 748737, ci prega di voler informare la signora che può rivolgersi presso la Delegazione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati civili, via Ghega n. 8, I p., la quale, già da tempo assiste i menomati civili negli arti.

Laurea

La nostra concittadina Maria Fulvia Airoldi ha conseguito all'Università di Torino la laurea in filosofia conseguendo voti 110 con lode.

Per le signore eleganti

modelli esclusivi maglieria, camiceria, abiti confezionati, vasto assortimento costumi da bagno. Tutto per l'uomo elegante. Camiceria Riccardi, via Battisti 12.

Compera oggi, pagherai poi

questo è il motto che distingue ORVERA, via Machiavelli 7/I piano, la ditta che con comodi pagamenti rateali senza formalità, senza aumenti di prezzo, vi offre tutto per l'abbigliamento maschile e femminile di stagione, per la casa, ecc. della migliore qualità.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbia la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da lire 2900 nei nuovissimi modelli di collo, in esclusiva da BOTTRI, Corso Italia 8, dove trovate pure la famosa camicia Amex Stella d'Oro da lire 4500 e le cravatte Diva ed rredieci.

Un breve «sì»

suggella il destino di due vite innamorate. Fate che ad esso si accompagnino, come gradito ed elegante ricordo, le partecipazioni e bomboniere della Cartoleria ABC (Viale n. 23). Bella, vastissima e conveniente scelta. Omaggi ai fidanzati.

CAVALLAR OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Giovani piloti

Tre giovani concittadini hanno conseguito ieri l'abilitazione al pilotaggio aereo, superando brillantemente la prova di esame allo aeroporto di Merna con la Commissione ministeriale presieduta dal col. Fiacchino e di cui facevano parte anche il direttore dello aeroporto sig. Ferro e il vicepresidente dell'Aeroclub Trieste com. Castelletti. Si tratta di Luciana Novaro, studentessa alla nostra Università e dirigente della Sezione aeronautica del CUS, che aveva vinto la borsa di pilotaggio classificandosi al primo posto a un corso di cultura aeronautica lo scorso anno; di Dario Fragiacomo, anche studente universitario socio della Sezione aeronautica; e di Giovanni Braico, giovane allievo dell'Aeroclub. Gli allievi sono stati esemplarmente istruiti dall'istruttore dell'Aeroclub Trieste com. Montanari, il quale sta ora preparando all'esame altri tre allievi che conseguiranno il brevetto prossimamente. Unitamente ai giovani triestini hanno superato ieri la prova anche tre allievi di Gorizia.

Il Ristorante Pordenone

è particolarmente adatto per quanti hanno la famiglia in villeggiatura. Cucina familiare, prezzi modici alla carta o a pasto fisso. Ambiente arieggiato. Grande assortimento pesce. Viale XX Settembre 27 (tel. 95-287).

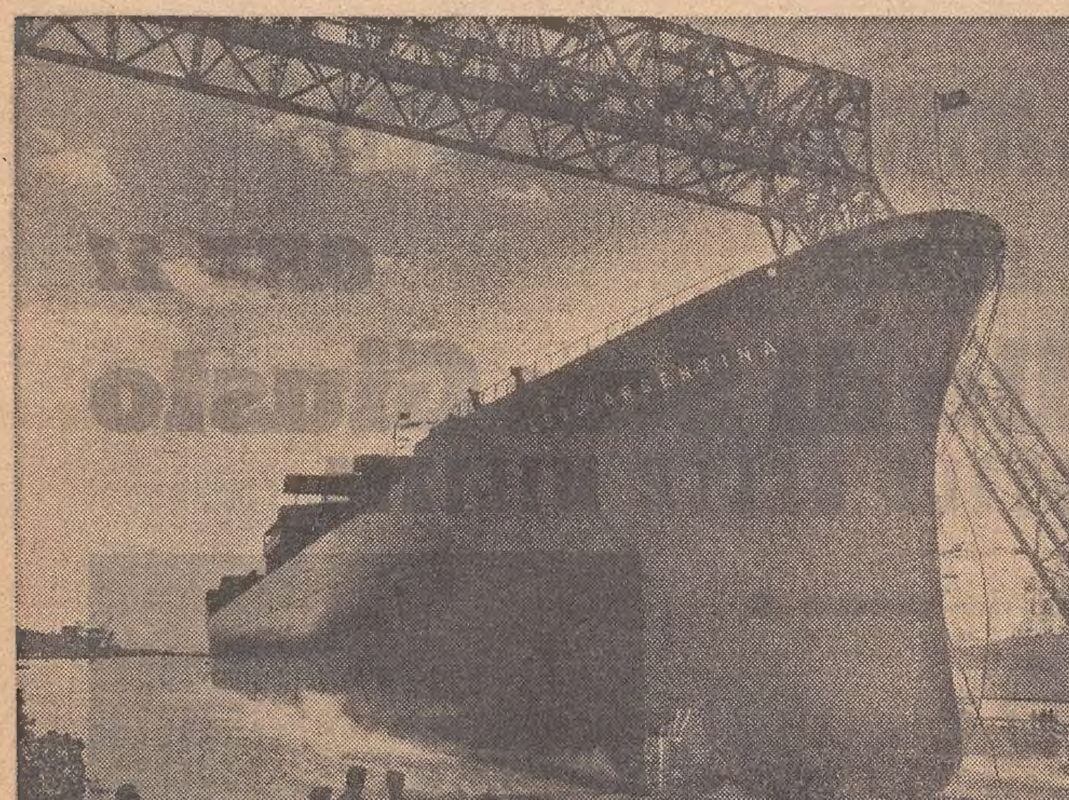
Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso. Primo turno inizio il 30 corr.

A SESTO DI PUSTERIA soggiorno estivo Circolo Cantieri. Prenotazioni seralmente in sede, via Battisti 6, tel. 38649.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS, sabato 29 e domenica 30 corr. gita sociale al Rifugio Padova con salita delle Cime Forchetta e San Lorenzo. Informazioni in sede, via Milano 2 telefono 35240. Presso la segreteria sono aperte le iscrizioni alla settimana alpinistica sul Monte Rosa.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: con partenza sabato 29 e ritorno domenica 30 gita a Ravenna-Rimini-S. Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa inizio 6 luglio facilitazioni primi turni. Informazioni ed iscrizioni in sede — via Zudecche 1-c, tel. 96132 — seralmente dalle 19 alle 21.



(«Giornalfoto»)

La supercisterna «Esso Argentina» scende in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone

IL VARO DELLA «ESSO ARGENTINA» A MONFALCONE

La maestosa turbocisterna scesa felicemente in mare

Alto riconoscimento del Presidente della Repubblica al rappresentante della grande Società petrolifera - L'apprezzamento per i C.R.D.A.

Nonostante il fortissimo vento che sibilava sull'area del Cantiere, ha avuto luogo felicemente iermattina a Monfalcone il varo della supercisterna «Esso Argentina». Un'enorme massa di pubblico ha assistito alle operazioni del varo, egregiamente dirette dal vicedirettore del Cantiere ing. Verzegnassi. Erano presenti, fra le autorità, il dott. Nitri, Prefetto di Gorizia, il Viceprefetto dott. Macciotta per il Commissario generale Palamara, il gen. Ferrari, comandante del Presidio Militare, il prof. Gregoretti, capo della nostra amministrazione provinciale, il Vicequestore di Trieste dott. Scapoli, l'ing. Carnevale, direttore centrale della Finmeccanica, il col. Bollo capo della Capitaneria di porto, il dott. Doria presidente degli Industriali, nonchè moltissimi esponenti dell'industria petroliera, dell'armamento e dell'economia della zona di Trieste e del Goriziano. Hanno ricevuto gli ospiti il presidente dei CRDA, ing. Ferruccio Smeraldi, il vicepresidente e consigliere delegato ing. Domenico Pacchiarini, i direttori generali gr. uff. Alberto Cosulich e ing. Crovetti, i direttori centrali cav. Fassetta, dott. Tartarelli ed ing. Coseri, il direttore del Cantiere di Monfalcone ing. Costanzi con i vicedirettori ingg. Varridi e Verzegnassi. Il Consiglio d'amministrazione del CRDA era rappresentato dall'avv. Davanzo.

Madrina della supercisterna è stata eletta la gentile signora Josephine Bolton, consorte del signor Ralph P. Bolton, rappresentante degli azionisti della Standard Oil Cy. di New Yersey per l'Europa.

La turbocisterna «Esso Argentina», di 36.120 tonn. di portata, è la seconda unità della stessa classe scesa in mare per il Gruppo Esso - Standard, e precisamente per la Compagnia affiliata «Panama Transport Cy.». Essa fa parte di una commessa di 12 gemelle assegnate dalla Standard Oil Cy. americana ai CRDA, per un complesso di circa 400.000 tons dw., equivalenti ad un valore globale di circa 37,5 miliardi di lire. La commessa globale che sarà completata entro il 1960, dà ai nostri maggiori cantieri un contributo di lavoro che supera i 2,6 milioni di giornate lavorative fino al compimento dell'intera classe delle costruzioni. Sullo scalo lasciato libero dalla «Esso Argentina» verrà immediatamente impostata la prima chiglia di un'altra gemella, che sarà precisamente la terza, e che porterà il numero di costruzione 1838.

Molto festeggiati sono stati i rappresentanti del grande complesso petroliero ed armatoriale americano. Erano presenti, fra gli altri, Mr. Ralph P. Bolton, per il Gruppo Esso, Mr. Gamble per la Panama Transport Cy., Mr. Stott, consigliere d'amministrazione della Standard Oil, il dott. Cazzaniga per la Esso-Standard Italiana e il dott. Zotti, consigliere delegato della Esso-Standard e presidente della «Columbia Italiana».

Terminato il varo, in forma solenne ha avuto luogo al Club della Vela di Monfalcone la cerimonia della consegna a Mr. Bolton della commenda della Repubblica Italiana effettuata dal Prefetto di Gorizia a nome del Presidente della Repubblica. Il dott. Nitri ha tratteggiato il significato della cerimonia del varo, ponendo l'accento sulle magnifiche prestazioni internazionali dei CRDA e sul fatto che la Esso, che già da una sessantina d'anni lavora in Italia, ha avuto piena fiducia nelle capacità costruttive dei nostri tecnici e delle nostre maestranze. Ha quindi consegnato a Mr. Bolton le insegne della Commenda, ricordando le benemerenze che il rappresentante della Esso ha acquisito per la nostra Nazione, nella quale lavora ininterrottamente da molti anni.

Ha preso quindi la parola Mr. Bolton, il quale, esprimendosi nella nostra lingua, ha detto di essere profondamente commosso per l'alta onorificenza concessagli dal Capo della Nazione. Nel ricordare la sua attività nel nostro Paese — Mr. Bolton è ormai da 8 anni nella Penisola — ha magnificato i costanti progressi tecnici realizzati in Italia, accennando inoltre alla fruttuosa e amichevole collaborazione che sussiste da ben trent'anni fra la Standard Oil Cy. ed i CRDA. Ha concluso dichiarando che la grande Compagnia americana e le Società ad essa affiliate hanno una grande fiducia nelle capacità costruttive delle maestranze e dei tecnici dei nostri raggruppamenti cantieristici.

Alle 13 ha poi avuto luogo all'Albergo Savoia un pranzo offerto dalla direzione dei CRDA in onore degli esponenti della «Esso» e della Società armatrice. Al levar delle mense il presidente dei Cantieri ing. Smeraldi ha rilevato la portata dell'avvenimento odierno sottolineando la cordiale collaborazione in atto tra i cantieri giuliani e la grande società petrolifera. Brevi e simpatiche parole ha pronunciato la gentile madrina signora Josephine Bolton che si è detta commossa ed orgogliosa di aver tenuto a battesimo la bella unità e ricordati i legami che la uniscono al nostro Paese ha avuto fervide espressioni augurali per l'Italia e per Trieste. Il presidente della «Panama Transport Company», Mr. M. G. Gamble ha a sua volta espresso vivo compiacimento per la nuova opera eseguita dai CRDA esaltando la perfezione tecnica che è ormai caratteristica del lavoro dei suoi dirigenti e delle sue maestranze. In ultimo il dott. Vincenzo Cazzaniga, presidente della «Esso Italiana» ha letto numerosi telegrammi di felicitazione per il varo della bella unità, pervenuti da esponenti dell'industria petrolifera e da armatori.

Sollevato da terra assieme all'imbragata

Vittima di un pauroso incidente sul lavoro è rimasto, ieri sera, l'operaio Renato Ghiassi, di 45 anni, abitante in via delle Docce 15, il quale ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di guarigione di una decina di giorni. Verso le 20.20, il Ghiassi si trovava a lavorare nel comprensorio del Porto Vittorio Emanuele intento a caricare del legname su di un vagone ferroviario. Dopo aver controllato la sistemazione di una imbragata, l'operaio arretrava di un passo per dar modo al manovratore della gru di sollevare il carico, ma rimaneva invece con una gamba impigliata tra due corde dell'imbragata stessa. Sollevato da terra il Ghiassi, finiva per essere sbattuto con violenza contro la fiancata del vagone ferroviario.

DOLOROSO EPISODIO IN UNA CASA DI VIA MILANO

Angosciata per l'imminente sfratto un'anziana signora si toglie la vita

La povera donna viveva dando lezioni di lingue e affittando l'alloggio a conoscenti o amici - Sarebbe rimasta priva di risorse

L'angoscia di dover abbandonare il proprio appartamento che, praticamente, dopo la morte del marito, rappresentava per lei la unica fonte di guadagno, ha indotto ieri la casalinga Giuseppina Michel ved. Fuchs di 70 anni, abitante al secondo piano di via Milano 25, a togliersi la vita con il gas illuminante.

Per comprendere il dramma della poveretta è necessario sapere che, vedova, la Fuchs viveva da sola nel suo vecchio appartamento dando delle lezioni private di lingue in quanto essa aveva, a suo tempo, lavorato come interprete. Solo saltuariamente e per far quadrare il bilancio quando le lezioni, specialmente nei periodi morti dell'estate, venivano a scarseggiare, la donna era usa ad affittare la propria casa a delle persone conoscenti. Proprio di recente la Fuchs, anch'essa di origine tedesca, aveva affittato l'appartamento a un conoscente tedesco.

Esattamente tre anni fa tutti gli appartamenti dello stabile vennero messi in vendita e acquistati da persone che dettero immediatamente inizio alle pratiche per lo sfratto degli inquilini. Tali pratiche vengono infatti svolte proprio nel giro di tre anni e di conseguenza anche la Fuchs avrebbe dovuto, ben presto, andarsene e cercarsi un nuovo alloggio, a meno di non voler fare opposizione e magari ricorrendo contro la sentenza, la qual cosa implica naturalmente delle spese non indifferenti. Il ricorso in Cassazione contro la sentenza di sloggio viene a costare attorno alle centomila lire e generalmente vale a ottenere una proroga di circa un anno o un anno e mezzo.

Sconvolta pertanto dal precipitare degli eventi, la Fuchs si è chiusa nella propria cucina, stendendo a terra, al posto del boiltore che aveva appoggiato sul tavolo, un materasso e un cuscino; dopo di che si è distesa su quell'improvvisato giaciglio mettendosi in bocca l'estremità libera della gomma di raccordo del gas, ancora attaccata al rubinetto centrale aperto.

Verso le 6.30 di ieri, la signora Cattaruzza che occupa l'appartamento del piano superiore, nel passare per il pianerottolo del secondo piano ha avvertito, inconfondibile, l'odore del gas. Dopo aver dato l'allarme, la signora ha chiamato sul posto gli agenti del servizio di emergenza i quali, dal momento che nessuno rispondeva ai loro richiami, hanno chiesto a loro volta l'intervento dei vigili del fuoco. Al comando del capitano De Lucia i pompieri sono saliti nella cucina dell'appartamento del terzo piano e quindi, mediante una scala a gancio, hanno raggiunto la sottostante finestra di cui hanno infranto i vetri aprendosi in tal modo una via di entrata.

La povera donna, la cui morte è stata constatata dal medico della CRI, dott. Verginella, accorso tempestivamente sul posto, giaceva supina, in vestaglia, con il tubo del gas ancora vicino al viso.

Sul tavolo è stato trovato un biglietto, scritto in tedesco e indirizzato a un certo «Hans», nel quale sono spiegati i motivi che hanno indotto la poveretta al suicidio.

La salma, dopo i rilievi di legge è stata traslata all'Obitorio per essere messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo i certificati di morte del medico della CRI e del dott. Niccolini della Polizia, la morte risalirebbe a circa 24-28 ore prima.

Anche una ragazza di diciassette anni, Caterina Lorini, abitante in viale Campi Elisi 51, ha cercato ieri di uccidersi con il gas illuminante per dei dispiaceri familiari. L'insano tentativo è stato però frustrato dal pronto intervento dei familiari. Con una autovettura del Pronto Intervento della Squadra Mobile la ragazza è stata avviata all'ospedale è ricoverata nel reparto osservazione con prognosi di circa tre giorni.

Investe una donna e fugge lo scooterista incosciente

In piena settimana della sicurezza stradale e mentre tutti i conducenti e pedoni vengono invitati alla cortesia ed al rispetto reciproco, la cronaca deve registrare un vero e proprio caso di «pirateria della strada». Nella serata di ieri l'altro una donna è stata investita ed atterrata, in pieno centro cittadino, da uno scooterista che si è poi dato alla fuga riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Il riprovevole episodio è accaduto appunto ieri l'altro, verso le 20.30, in via del Teatro Romano, vale a dire una di quelle strade dove più spesso è possibile assistere a delle vere «gymcane» e dove i conducenti di motociclette o scooter si abbandonano al piacere delle alte velocità, mettendo in pericolo la incolumità delle persone costrette ad attraversare la strada. Vittima dell'incidente è rimasta la cameriera Maria Agostincich di 48 anni, abitante in via Piccola Fornace 5, la quale era scesa dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la carreggiata, ma era stata immediatamente travolta e scaraventata al suolo da uno scooterista che si dirigeva velocemente in direzione del Corso Italia.

Dopo l'investimento il giovinastro che si trovava in sella alla motoretta accelerava vieppiù riuscendo a dileguarsi approfittando anche del momento di confusione e della oscurità della sera.

Trasportata ieri mattina allo Ospedale Maggiore dalla CRI, la Agostincich è stata ricoverata immediatamente nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in venticinque giorni, salvo complicazioni. Il medico di turno le ha riscontrato una grave contusione con ematoma alla regionme frontale destra e delle probabili contusioni alla scapola destra con sospette lesioni ossee ed articolari.

Mentre si trovava per ragioni di lavoro lungo la strada della Rosandra, l'elettricista Claudio Krajcirik di 25 anni, abitante in via Cologna 34, ha inciampato, ieri pomeriggio, su un tubo che giaceva abbandonato sulla carreggiata, in prossimità del ciglio in terra battuta, ed è finito a terra andando, per sua sfortuna, a sbattere contro il basso muretto che corre parallelamente alla strada stessa. Nell'incidente ha riportato delle contusioni alla regione fronto-parietale destra, contusioni al dorso della mano destra ed escoriazioni all'indice della mano sinistra ed alla gamba destra, il tutto guaribile in una quindicina di giorni. E' stato ricoverato nel reparto osservazione del nosocomio. Al momento della caduta il giovanotto stava lavorando per conto della ditta Fasef.

SPETTACOLI

Eccezionale serata d'arte varia domani al Castello di San Giusto

Nel quadro delle manifestazioni collaterali in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, allo scopo di agevolare e incrementare il movimento turistico in occasione della manifestazione fieristica, l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste organizza per venerdì p. v. 28 giugno 1957 un eccezionale spettacolo d'arte varia che avrà luogo nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto con inizio alle ore 21. Il programma della serata prevede la partecipazione dei due celebri cantanti dell'orchestra Angelini, Carla Boni e Gino Latilla e quella straordinaria di Nuto Navarrini. Lo spettacolo sarà presentato da Silvio Noto, il popolare attore di «Telematch» e «Primo applauso» il quale si esibirà nella sua personalissima interpretazione di «Vedendo, vedendo, che male ti fo'?». Alla serata parteciperanno inoltre Giustino Durano, cantante e caratterista della Radiotelevisione italiana e il bambino prodigio Walter Morelli, eccezionale batterista lanciato alla televisione da Lelio Luttazzi e Gorni Kramer, suonerà l'orchestra di Franchino Camporeale.

Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie dietro il solo acquisto di uno speciale biglietto Fiera del valore di L. 300 che darà loro naturalmente diritto a una successiva visita, in un qualsiasi giorno, nel comprensorio fieristico. Le prenotazioni dei posti si ricevono alla Delegazione ufficiale per l'ospitalità per la Fiera di Trieste, Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, tel. 36372.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Colpevole innocente!», con James Mac Arthur, Kim Hunter e James Daly. Un film scottante, un classico dello schermo.
FENICE 16: Torna il film che ha trionfato su tutti gli schermi del mondo: «Domani è troppo tardi», con Anna Maria Pierangeli, Vittorio De Sica e Gino Laurini, Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Amanti di domani», con George Marchal, Lucia Bosè. Una pagina d'amore in un romanzo giallo.
ARCOBALENO. 16: Il più impressionante brivido della stagione: «Ore di angoscia», con E. O'Brien, N. Wood. Ore 21: Trasmissione di «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 15.30: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Uno spettacolo per la gioia di grandi e piccini offerto da Walt Disney, in technicolor. Vietate tessere a tutto domenica. Ore 21: TV.
FILODRAMMATICO. 16.30: Ultimo giorno: «Odongo» in cinemascope technicolor con R. Fleming e Macdonald Carey. Segue documentario a colori: «Aprile in Portogallo». Domani il tanto atteso capolavoro: «La vita comincia in Malesia». Il film proibito al Festival di Cannes.
GRATTACIELO. 16: Alec Guinness don Giovanni irresistibile nel technicolor Rank «Due inglesi a Parigi» con l'avvenente Odile Versois. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultimo giorno. Aria condizionata.
CAPITOL. 16.30: «Grandi manovre», con Brigitte Bardot, Michèle Morgan, Gerard Philipe. Divertente technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16.30: Il successo dell'anno: «Rabbia in corpo», con Françoise Arnoul e R. Pellegrin. Ultimo giorno. Vietato ai minori. Ore 21: TV. Locale refrigerato: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Contrabbando per l'Oriente», con G. Montgomery. Spettacolare technicolor d'avventura. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16.30: Uno spettacolo divertentissimo: «Vita di una commessa viaggiatrice», commedia brillante, dinamica, irresistibile in cinemascope e technicolor con Ginger Rogers, Carrol Channings e Barry Nelson (R.K.O.). Ore 21: TV.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 17.30: «I rapinatori del 'Passo'». D. Brau, N. Brand, R. Long. Nuovo comicissimo varietà De Rosè. Ore 21: trasmissione TV.
IDEALE. 16.30: «All Babà» a colori con Fernandel, Sannie Gamal e Henry Vilbert.
AURORA. 17: «Questo nostro mondo», una straordinaria e interessantissima cavalcata attraverso i continenti. Meraviglioso cinemascope in technicolor Dear. Ore 21: TV. Locale refrigerato.
IMPERO. 16.30: «La sposa troppo bella» con B. Bardot. Una piccante e graziosa storia d'amore. Vietato ai minori. Ore 21: TV.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Orizzonte perduto», l'immortale capolavoro di Frank Capra, con la superlativa interpretazione di Ronald Colman. Ore 21: TV.
MARE. 16: «Cinque disertori», drammatico episodio realizzato da Lin Mc Carthy, S. Cortheigh e B. Mason. A colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Il brigante Musolino», con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 17: «Donne sole», magnifico technicolor con E. Rossi Drago, Ettore Manni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «La spia dei ribelli», spettacolare technicolor Fox con Van Heflin e Anna Bancroft.
VIALE. 16: «I conquistatori della Virginia», stupendo technicolor con Anthony Dexter e Jod Lawrance. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16.30: «Arrivano i dollari», A. Sordi, N. Taranto, Isa Miranda, Billi e Riva nel più spassoso dei film. Un uragano di risate.
AZZURRO. 16: Un meraviglioso Vistavision in technicolor «La quadriglia dell'amore», B. Crosby, D. O' Connor, M. Gaynor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Io sono la Primula rossa» con Rascel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Glenn Ford, il nuovo idolo dello schermo ne «La pistola sepolta», grande western pieno di tensione, di bravura e di coraggio, con Broderick Crawford e Jeanne Crain. M.G.M. Ore 21: TV.
NOVO CINE. 16: «Mia sorella Evelina», scintillante technicolor con Janet Leigh e Jack Lemmon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Dan il terribile», in technicolor con Rock Hudson, l'attore del giorno.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «I rapinatori del 'Passo'», D. Brau, N. Brand, R. Long. Nuovo comicissimo varietà De Rosè. Ore 21: trasmissione TV.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. Uno spassoso technicolor: «Mister Roberts» con Henry Fonda, James Cagney, William Powell.
ARISTON. 20.30: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «Uniti nella vendetta», turbinose vicende nel West selvaggio, in uno spettacolare technicolor, con W. Corey e M. Carey.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «La città dei ragazzi». Vita e avventure dei ragazzi, con Spencer Tracy e Mickey Rooney.
GARIBALDI. 20.30 e 22: (cassa 19.45). «Un dottore in alto mare», con Dirk Bogarde, Brenda de Banzie e Brigitte Bardot. E' un film divertente. Vistavision in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Quella che avrei dovuto sposare», con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray, Joan Bennett.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Notte di perdizione», con Linda Darnell, Gary Merril e Hildegarde Neff.
PARADISO. 20.15 (cassa 19), si ripete il I tempo. «L'ammutinamento del Caine», technicolor con Humphrey Bogart e Van Johnson.
PONZIANA. 20.15: «Le avventure di Don Giovanni», colossale technicolor con Errol Flynn e Viveca Lindfors. «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo. «Il grande peccatore», una superba interpretazione di Ava Gardner e Gregory Peck.
SCOGLIETTO. 21: «Fra Diavolo», il più grande successo di Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo. «Squadra omicidi», E. Robinson, P. Goddard.
SERVOLA. (cassa 20): «La sete dell'oro», drammatico con Glenn Ford.
STADIO. 20.30: «La città dei fuorilegge», technicolor con Jeanne Crain e Dale Robertson.
VALMAURA. 20.30: «Congo», spettacolare technicolor con Virginia Mayo e George Nader.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Le «Giornate per la sicurezza del traffico»

LA BARRIERA CONTRO LA MORTE

Gli esperimenti con il Guardraile Rheem-Safim

Alla IX Fiera Internazionale di Trieste è in fase di svolgimento una serie di prove ed esercitazioni che gli ottimi militi della Polizia stradale stanno effettuando con una jeep rinforzata sul Guardraile Rheem Safim, installato sul piazzale della motorizzazione.

Anche ieri sera le numerose persone, fra cui tecnici ed autorità, che hanno assistito alla prova, sono rimaste stupite nel vedere con quanta efficacia questo ritrovato risolva il problema degli sbandamenti e delle uscite di strada, che costituiscono una delle cause più frequenti di sciagure stradali, con una altissima percentuale di infortunati e di morti.

Chi non legge ogni giorno, sui quotidiani, le cronache di orribili sciagure dovute ad autovetture che cozzano contro paracarri, muretti, alberi, o volano fuori strada? E' innegabile che paracarri e muretti servono efficacemente a segnalare il limite della strada, ma per le loro caratteristiche di rigidità e di discontinuità costituiscono un ostacolo che diviene spesso mortale, quando un veicolo sbanda e vi si sfascia contro.

La tecnica moderna, nell'intento di ovviare a queste pericolose manchevolezze, ha creato i «guardrails», oggi sempre più diffusi nel mondo, che rappresentano una efficace e continua protezione ai bordi della strada.

Il nuovo sistema «guardraile» della Safim si distingue da quelli similari sinora sperimentati perchè esso poggia su supporti elastici, e quindi risolve anche il problema della elasticità, che è veramente fondamentale. Infatti, come abbiamo potuto constatare nell'impianto esposto e collaudato in Fiera, il nastro profilato ad arco poggia su supporti elastici che comprendono una vera e propria balestra, con caratteristiche notevoli di flessibilità ed assorbimento dell'energia cinetica di urto.

Nelle dimostrazioni effettuate in Fiera, con veicolo marciante a velocità dell'ordine di varie decine di km/h, l'urto con un modesto angolo di incidenza, e cioè quello che si può normalmente verificare nel caso di uno sbandamento, non ha portato ad alcuna apprezzabile conseguenza: mentre il veicolo è stato morbidamente «respinto» sulla carreggiata, il «guardraile» si è inflesso ritornando subito nella sua primitiva posizione, senza la minima deformazione. Solo un urto frontale, con un angolo di 90 gradi, ha portato una deformazione di un paio di centimetri, quindi in pratica nulla.

Queste dimostrazioni, eseguite seralmente alla Fiera di Trieste nel quadro degli esperimenti di corretta circolazione e di antiinfortunistica, per le «Giornate per la sicurezza del traffico» organizzate dall'Automobile Club e dall'Ente Fiera, hanno naturalmente solo il valore di una esibizione. Infatti gli studi e le prove tecniche del nuovo ritrovato hanno tenuti impegnati già per lungo tempo i tecnici della Safim, che hanno costruito questo «guardraile» sul modello realizzato dalla «Rheem Manifacturing Co» di New York. Negli Stati Uniti e specialmente in California, il guardraile «Rheem-beam» è diffuso nelle più importanti arterie di traffico, con risultati positivi al 100 per cento.

E' veramente auspicabile che, superando i problemi di costo e di installazione, che non sono davvero gravi, anche in Italia, sulle principali strade, si giunga quanto prima ad una estesa applicazione del «Guardraile Rheem Safim», apportando così un decisivo contributo alla sicurezza della circolazione.

(«Giornalfoto»)

VENERDI' 5 LUGLIO MIKE BONGIORNO PREMIERA' I FIDANZATI DELL'ANNO

Alla vigilia della decisione la giuria del concorso degli sposi

La Commissione giudicatrice del Concorso «Coroniamo un sogno di amore» sta ultimando i suoi lavori, vagliando scrupolosamente tutti i casi che sono stati sottoposti allo scrutinio. Molto probabilmente la decisione verrà conosciuta nei primi giorni della prossima settimana, alla vigilia cioè della manifestazione conclusiva. Per conoscere l'esito di questa terza edizione del concorso sono giunti a Trieste alcuni inviati di settimanali illustrati a diffusione nazionale i quali, come già avvenne nelle precedenti edizioni, dedicano a questa iniziativa un ampio fototesto.

Intanto l'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Trieste e il giornale «Il Piccolo» organizzatori della gentile manifestazione, hanno diffuso le locandine dello spettacolo conclusivo che avrà luogo venerdì 5 luglio alle 21 al Castello di San Giusto, nella suggestiva cornice del Cortile delle Milizie.

La coppia prescelta verrà presentata al pubblico da Mike Bongiorno. Alla serata prenderanno parte, oltre a Mike Bongiorno, Edy Campagnoli presentatrice di «Lascia o raddoppia», Gian Paolo Rossi, attore comico di Radio Milano, Alighiero Noschese, imitatore e caratterista della Radiotelevisione Italiana, Simona Gori, vedette italo francese, Sergio Renda, cantante della RAI-TV.

Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie dietro il solo acquisto di un particolare biglietto Fiera del valore di lire 300 che darà loro diritto di visitare successivamente il quartiere fieristico. Prenotazioni posti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

Storia della regione sceneggiata alla Radio

Questa sera, alle ore 18.30, riprenderà la trasmissione di «Buona memoria» profili e motivi sceneggiati, tratti dalla storia della Venezia Giulia e del Friuli, su allestimento di Giulio Rolli.

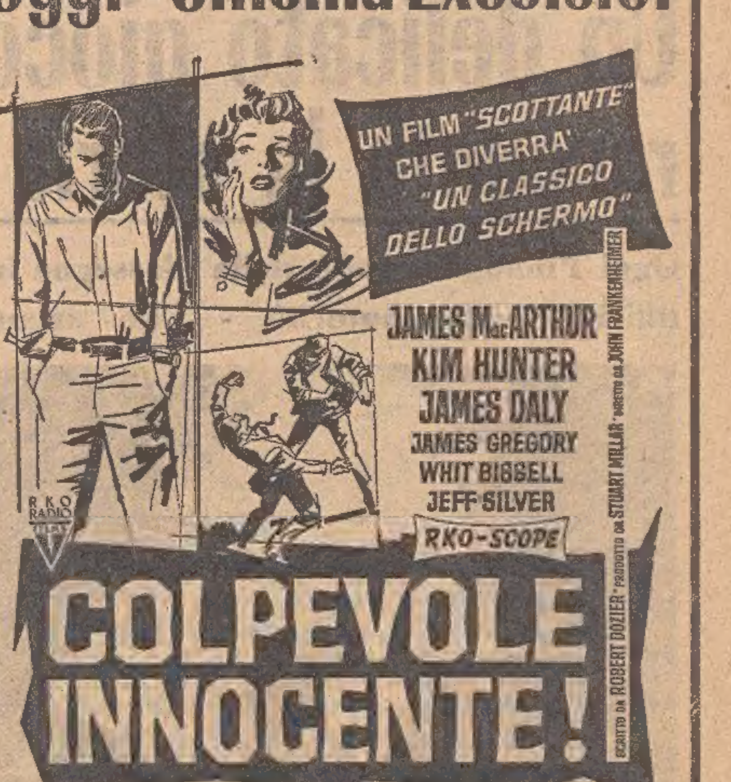
L'autore del testo, il dott. Tullio Bressan, dopo aver esordito nella prima puntata con alcune leggende e taluni accenni preistorici sui castellieri, quest'oggi, entra deciso nella viva storia. Dopo l'invasione dei Celti di Sigovesco, il primo personaggio storico che incontriamo è Teuta, regina degli Illiri e Demetrio, principe di Faro. Poi, il dominio di Roma comincia ad estendersi verso i confini orientali con i consoli Claudio Marcello, il pretore Buteone, il duumviro navale C. Furio e il fondatore della colonia di Aquileia, Aulo Manlio Vulsone. Da Aquileia, l'avanzata delle legioni romane ormai è inevitabile e imminente.

CONFERENZE

— La Federazione di Trieste del P.S.D.I. comunica che questa sera alle 18.30, presso la sede di via S. Francesco 4, avrà luogo la terza ed ultima conferenza del Segretario politico Lucio Lonza sul tema: «Il partito comunista di Trieste: dall'autonomia all'affiliazione con il P.C.I. La funzione dei partiti della classe operaia a Trieste». Alla conferenza seguirà un libero dibattito.

— Questa sera alle 19, avrà luogo presso il Centro culturale di via Galatti una conversazione del dott. Alvise Barison sul tema: «Borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno accademico 1958-59». Verranno illustrati nel corso della conversazione i bandi di concorso riservati a varie categorie di candidati (studenti, laureati, professionisti, insegnanti di lingua inglese, artisti, ecc.) e rese note le modalità ed i requisiti necessari per poter partecipare ai vari concorsi in programma. La conversazione sarà seguita da una breve discussione sull'argomento; l'ingresso è libero.

Oggi al Cinema Excelsior
UN FILM "SCOTTANTE" CHE DIVERRA' "UN CLASSICO DELLO SCHERMO"
JAMES MacARTHUR
KIM HUNTER
JAMES DALY
JAMES GREGORY
WHIT BISSELL
JEFF SILVER
RKO-SCOPE
COLPEVOLE INNOCENTE!
SCRITTO DA ROBERT DOZIER · PRODOTTO DA STUART MILLAR · DIRETTO DA JOHN FRANKENHEIMER



OGGI al Supercinema PRINCIPE
UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO
PER LA GIOIA DI GRANDI E PICCINI
DISTRIBUZIONE RKO RADIO FILMS
WALT DISNEY presenta
LE NUOVE AVVENTURE DI PAPERINO E SOCI
IN TECHNICOLOR
UN PROGRAMMA "UNICO" COMPOSTO DI 10 CARTONI ANIMATI E DEL DOCUMENTARIO "LA VALLE DI SANTA YNEZ"

OGGI al NAZIONALE
GEORGE MARCHAL + LUCIA BOSÈ
IN UN FILM DI LUIS BUÑUEL
AMANTI di DOMANI
JULIEN BERTHEAU · GIANI ESPOSITO
NELLY BORGEAUD
LAETITIA FILM · LES FILMS MARCEAU

Oggi al Fenice
TORNA IL FILM CHE HA TRIONFATO SU TUTTI GLI SCHERMI DEL MONDO E CHE RACCONTA UNA STORIA PIÙ ATTUALE CHE MAI
UN FILM DI LEONIDE MOGUY
DOMANI E' TROPPO TARDI
ANNA MARIA PIERANGELI
VITTORIO DE SICA
GINO LEURINI
CINERIZ

OGGI OGGI all'Arcobaleno
IL PIU IMPRESSIONANTE BRIVIDO DELLA STAGIONE
EDMOND O'BRIEN BRIAN DONLEVY NATALIE WOOD
ORE DI ANGOSCIA
ORE 21 TRASMISSIONE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

DOMANI al Filodrammatico
IL FILM PROIBITO AL FESTIVAL DI CANNES
VIRGINIA McKENNA
PETER FINCH
JEAN ANDERSON
MAUREEN SWANSON
LA MIA VITA COMINCIA IN MALESIA

Domani AL GRATTACIELO
EDMUND GWENN
IN UN FILM DI
BERLANGA
CALABUIG
GRAN PREMIO O.C.I.C. FESTIVAL DI VENEZIA 1956

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europco 4 - Telef. 55255 e 55955 all'UPI Trieste, via S. Pellia e d'Oltremare rivolgersi

L'ANGOLO DEI PICCOLI ALLA MOSTRA DELLA STAZIONE MARITTIMA

Un delicato gioco di bimbe racconta la storia di 16 fiori

Oggi l'inaugurazione della Rassegna internazionale - La visita ufficiale delle autorità - Uno «stand» dedicato al Carso

(«Giornalfoto»)

Le varie edizioni della Mostra del Fiore, tenutesi negli anni passati seppure senza il carattere internazionale che la gentile manifestazione è venuta ad assumere quest'anno, sono state sempre bersagliate dall'inclemenza del tempo. Anche quest'anno — sebbene i danni provocati la notte scorsa dalla bora non ne mettano minimamente a repentaglio la stessa effettuazione, com'era successo l'anno scorso, quando la Rassegna triestina era ospitata al Bastione fiorito — il maltempo ha guastato parecchie cose. Le cassettine floreali che decorano la facciata della Stazione marittima sono state fatte letteralmente volare, molte piante di oleandri che ornano i fianchi dell'edificio sono invece finiti in mare, e lo striscione pubblicitario è stato strappato assieme alla scritta al neon.

Comunque, la manifestazione di per sè non ha sofferto delle conseguenze delle avverse condizioni meteorologiche, e — quello che forse conta di più — neppure le 400 mila piante che trovano ospitalità negli eleganti locali della Stazione marittima, protetti come sono dalle vetrate, che impediscono un abbassamento della temperatura interna, con il conseguente deperimento della delicata esposizione.

Nel frattempo, squadre di operai stanno per ultimare l'opera di sistemazione degli spazi che accoglieranno l'esposizione dei numerosi produttori nazionali ed esteri; gli spaziosi locali, festosamente addobbati, subiscono infatti gli ultimi sapienti e delicati ritocchi. Mancano ormai poche ore, infatti, all'apertura della più importante Mostra del Fiore che Trieste abbia mai ospitato. L'interno della Stazione marittima, ove l'aria ha una profumata fragranza, è stato già trasformato, nell'imminenza dell'inaugurazione, in un vasto giardino pensile: l'allestimento delle rassegne floricole non si uniforma infatti al criterio della suddivisione degli spazi in «stands» come d'uso per le fiere commerciali, ma parte appunto dal concetto della trasformazione della superficie a disposizione in vaste aiuole policrome, costellate di cespugli fioriti.

Tra le numerose esposizioni ci sono due che attrarranno sicuramente l'attenzione dei visitatori, oltre naturalmente alla meraviglia che desterà la visita dei magnifici esemplari di fiori, delle specie più rare e più eleganti. Innanzi tutto ci sembra degno di una particolare attenzione lo «stand» — o più propriamente l'angolino — dedicato alla protezione delle bellezze naturali del Carso; eleganti pannelli e fotografie a colori inviteranno il cittadino al rispetto delle piante e alla rustica genuinità del nostro altipiano.

Non meno interessante ed originale sarà comunque l'angolo dedicato a «I fiori visti dai bambini»; la presenza stessa di questo cantuccio si deve a un delicato episodio di sapore deamicisiano, idealmente scritto dall'intelligente opera della prof. Lucia Ciotti Faedo, che insegna nella classe II-C della Scuola di Avviamento di S. Giorgio di Nogaro, e dalle sue sedici alunne. Verrà esposto un album di 38 pagine, compilato con diligente e delicata cura dalle ragazzine, che contiene la storia, la leggenda, la poesia e le pratiche colturali di sedici fiori, quante sono appunto le alunne di quella classe, ad ognuna delle quali viene dedicato un fiore. Il medesimo album risulta riccamente illustrato da ritagli colorati di riviste ed è elegantemente impaginato. Sicchè vien fatto di credere che nel corso di tutto l'anno scolastico quelle bambine non abbiano parlato d'altro se non di fiori; aggiungiamo anzi che ognuna portava il nome di un fiore. Quasi fiabesca l'idea che in quella classe aleggiassero quotidianamente dei richiami soffusi di poesia: Carla era conosciuta come crisantemo (forse era di carattere un poco triste ed uggioso....), ma Caterina era la rosa; e così via.

A sfogliare le pagine dell'album sembra che il lavoro materiale complessivo di stesura sia opera di una sola bambina; al contrario, ciascuna ha curato gelosamente il suo fiore fino a fissarlo di sua mano nel libro che andava nascendo; ed hanno messo in quest'ultima fase tanta diligenza, mirando ad un modello ideale di calligrafia, che le sedici calligrafie hanno finito con l'essere uguali. «I fiori visti dai bambini» costituisce perciò un piccolo messaggio di poesia, la rivelazione di un mondo semplice e fantastico che provocherà negli adulti un'emozione di intensa affettuosità.

Questa — assieme a quelle già delineate nei giorni scorsi — è una delle più originali attrazioni della Mostra, che come già annunciato si inaugura questo pomeriggio alle ore 18, col probabile intervento del Ministro on. Emilio Colombo e delle maggiori autorità locali. Un'ora più tardi, il Comune e la Azienda autonoma di soggiorno offriranno un «cocktail» al Bastione fiorito agli espositori, alle giurie, al Comitato e a tutte le personalità interessate alla manifestazione.

L'orario per il pubblico è il seguente: nei giorni 28, 29 e 30 dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 22; la giornata di lunedì sarà dedicata alla vendita dei prodotti esposti. Si ricorda infine che fra tutti i visitatori verrà sorteggiata un'orchidea d'oro ornata di rubini, che il pubblico può ammirare esposta in una vetrina della Libreria «Zigiotti».

RIVOLUZIONARIO METODO DI UN MEDICO DI STOCCOLMA

Guarisce i reumatismi lo svedese dalla mano d'acciaio

Con uno strumento speciale lo scienziato riesce a localizzare perfettamente i tessuti fibrosi che poi «riduce» alle condizioni normali

Senza il minimo chiasso — e ciò è molto strano ai tempi d'oggi — è partito dalla Svezia un potente attacco ad uno dei più dilaganti mali dei nostri tempi: il reumatismo.

Come è noto, la medicina interna, coadiuvata dalle consuete terapie locali, ha portato a dei notevoli progressi nella repressione delle ricorrenti manifestazioni dolorose, ma in rarissimi casi è giunta sinora a provocare una completa guarigione delle forme definite croniche.

La scoperta di un nuovo, rivoluzionario metodo, è stata fatta dal dott. Kurt Ekmann.

Vivace, modesto ed elegante, il dott. Ekmann ha circa 50 anni ed è originario della lontana Lapponia.

Non è uno stregone dal fluido magnetico, non pratica cataplasmi sulle parti dolenti, non propina beveroni di erbe «da lui personalmente raccolte e selezionate sulle montagne», non ha formule segrete «tramandate da padre in figlio». E' laureato presso l'Università di Stoccolma e specializzato in una branca del tutto nuova da lui stesso ideata.

Il reumatismo ha una vasta e complessa eziologia sulla quale sono stati scritti fiumi di letteratura di cui troppo lungo ed inutile sarebbe occuparci qui. Ci limiteremo a stabilire come i dolori reumatici siano frutto di una infiammazione a carico dei muscoli o dei nervi del corpo umano.

Codesta noiosa e spesso dolorosissima affezione può attaccare qualsiasi parte del corpo, ma predilige particolarmente la regione lombo sacrale (lombaggine) e la neuro-muscolatura delle vertebre cervicali (torcicollo).

Con il passare degli anni, le persone che hanno una tendenza al reumatismo registrano un intensificarsi delle crisi ed il male tende via via a cronicizzarsi. Le crisi un tempo relativamente brevi ed acute, si trasformano in un dolore meno lancinante, ma sempre sordo e molesto alle regioni colpite, con conseguente limitazione della funzionalità delle adiacenti articolazioni.

Si ingrossano i tessuti connettivi dei muscoli e dei nervi: basta un semplice sforzo, un cambiamento di stagione e di temperatura che la parte si infiamma, risvegliando i dolori che vengono sedati con i vari vecchi sistemi consistenti principalmente in pomate revulsive, fanghi, bagni di luce, massaggi, eccetera.

Codesti rimedi servono a provocare una notevole irrorazione di sangue intorno alla parte malata (iperemia), la quale toglie temporaneamente l'irritazione e quindi il dolore, ma non elimina la causa del male che rimarrà sempre in agguato.

Il problema che a suo tempo si è posto il dott. Ekmann, era di meglio definire, attraverso la palpazione, le formazioni di tessuti fibrosi che accompagnano gli stati reumatici e traumatici.

Sono proprio queste formazioni che costituiscono la causa dei sintomi spiacevoli che si estrinsecano nella sintomatologia dolorosa e nella limitazione del movimento.

Egli si è reso subito conto che la mano, ancorchè sensibilissimo strumento, è troppo grossa per poter efficacemente penetrare ed indagare fra le strutture anatomiche, spesso molto più sottili dei polpastrelli delle dita.

A poco a poco egli ha quindi formato il suo strumento la cui punta ha una forma tale che senza la minima violenza rende possibile la penetrazione alla profondità desiderata onde venire in contatto immediato con il tessuto fibroso, localizzandolo esattamente. E ciò attraverso una semplice e sopportabile pressione dello strumento, senza provocare la minima ferita o scalfittura.

La fibrosite si manifesta da un punto di vista strutturale, sotto due forme diverse: aderenze filiformi e aggiomerati nodulosi con una superficie molto spesso appuntita. Queste due forme di fibrosite sono il più delle volte responsabili dei dolori e delle disfunzioni nella maggioranza dei casi reumatici e post-traumatici che abbiano superato lo stadio infiammatorio acuto.

Una volta localizzato il male attraverso lo strumento che evidentemente deve essere usato da mano esperta e particolarmente sensibile — è quindi necessario una perfetta conoscenza dell'anatomia ed in particolare della topografia della muscolatura e della nervatura umana — le formazioni fibrose vengono disintegrate e ridotte meccanicamente fino alla completa restaurazione di condizioni anatomiche normali.

Guarigioni rapide e sorprendenti vengono così raggiunte in poche sedute anche nei postumi di fratture e di altri traumi, ridonando all'articolazione colpita la sua completa funzionalità.

Lo «svedese dalla mano meccanica» è stato già ufficialmente scoperto in Germania, dove è stato chiamato ad istituire dei corsi di metodologia presso la Clinica Universitaria di Francoforte, mentre continua a disporre di una cerchia di fortunati, perchè limitati, clienti in Svezia, Italia, Spagna, Francia, Svizzera e Germania.

In codesti paesi, dove egli si reca periodicamente, alterna il lavoro della sua «mano d'acciaio» con la gioia della musica e dell'arte, di cui è profondo ed entusiasta conoscitore.

Egli rifugge da qualsiasi forma di propaganda ed è un uomo libero e felice perchè la sua scoperta risiede ancora unicamente nella sua mano miracolosa.

Il dott. Ekmann infatti non si ripromette lauti guadagni, ma dispone di cliniche, non vuole insomma industrializzarsi.

Ma verrà il giorno in cui, per il bene dell'umanità, egli diffonderà il suo metodo. Ed i suoi Istituti non gli consentiranno più di girare spensieratamente il mondo, armato di una semplice valigetta e di un cucchiaino di acciaio.

Renzo Bassani

Cinque borse di studio del Conservatorio «Tartini»

La Presidenza del Conservatorio di musica «G. Tartini» ha bandito un concorso per l'assegnazione ad alunni meritevoli e di disagiate condizioni economiche, di 5 borse di studio di lire 50.000 ciascuna, messe a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al giorno 31 agosto. Gli alunni che intendono partecipare al concorso sono invitati a prendere visione del relativo bando che trovasi esposto all'albo dell'Istituto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Conservatorio, giornalmente dalle ore 11 alle 12.

L'assemblea dei ragionieri

Ha avuto luogo presso la sede sociale l'assemblea degli iscritti al Collegio dei ragionieri e periti commerciali di Trieste. In apertura dell'assemblea, sono stati commemorati i tre colleghi recentemente scomparsi: rag. V. Zocchi, rag. C. A. Fraccacreta e rag. E. Gervini.

La relazione morale esposta dal presidente rag. Giuseppe Sindellari e quella finanziaria presentata dal tesoriere rag. Paolo de Gavardo sono state approvate all'unanimità. Nel corso della discussione sono stati ampiamente trattati i principali problemi interessanti la categoria e cioè l'assicurazione di previdenza, della quale sta attualmente occupandosi la Federazione nazionale, l'unificazione degli Albi professionali dei commercialisti, le nuove tariffe professionali e l'assegnazione di incarichi da parte del Tribunale e degli Enti pubblici.

Montatori di linee elettriche richiesti per la Nuova Caledonia

E' aperto il reclutamento di 25 operai montatori di linee elettriche, a 150 Kw. di tensione, per la Nuova Caledonia.

Le condizioni sono le seguenti: durata del contratto: 18 mesi, data di partenza: 1.o ottobre 1957, spese di viaggio: a carico della Società assuntrice in aereo all'andata ed aereo o nave al ritorno, orario di lavoro: 51 ore settimanali, retribuzione: dalle lire 191 mila alle 224 mila mensili, a seconda del grado di qualificazione professionale, vitto a carico del lavoratore, alloggio: gratuito, ferie: 5 giorni al mese da usufruire a fine contratto, assegni familiari: lire 54 giornaliere per la moglie e lire 18 giornaliere per ogni figlio minore a carico.

Gli eventuali aspiranti all'espatrio sono invitati a presentarsi direttamente alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro - passeggio Sant'Andrea n. 25 - stanza n. 50 - entro e non oltre il 10 luglio p. v.

Alpi Giulie

E' uscita in questi giorni per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale, «Alpi Giulie» l'anziana rassegna della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C.A.I.; essa si presenta in veste quanto mai simpatica ed elegante e il suo contenuto desta il più alto interesse. Si inizia con una dettagliata relazione della settimana alpinistica, che si svolse l'anno scorso sotto la direzione del dott. Ceria nel gruppo dell'Ortles-Cevedale; segue un breve studio di Carlo Finocchiaro sulla grotta sperimentale Costantino Doria, n. 3875 V.G., che è stata attrezzata per l'esame delle condizioni fisiche ambientali del mondo sotterraneo e apre la via a nuove possibilità di ricerche per la speleologia, in un ambiente naturale, facile a raggiungersi e protetto da eventuali manomissioni. Il prof. Silvio Furlani continua il suo accurato e meticoloso studio sulla nostra regione, trattando, in una serie di capitoli, densi di notizie e di generale interesse, sui problemi silvo-pastorali nel territorio di Trieste, compresa la Zona B, sugli aspetti geo-pedologici e oroidrografici e processi di regressione e di evoluzione secondaria nel territorio orientale di confine, sugli aspetti e fenomeni climatici e loro rapporti con caratteri carsici e vegetazione nel territorio stesso, sulla vegetazione carsica e alcuni suoi particolari aspetti, sui carsi ubertosi e carsi degradanti della Venezia Giulia attraverso i secoli, sulla ricostruzione silvo-pastorale nel territorio orientale di confine. Troviamo poi una relazione sull'attività del C.A.I. e su quella della Commissione Grotte dell'Alpina. Chiude la bella pubblicazione una recensione dell'avv. Chersi sul recente volume di Giorgio Brunner: «Un uomo va sui monti», volume che fa onore al suo autore, che ha presentato con impressionante schiettezza le sue imprese, le sue impressioni, i suoi pensieri.

SEGNALAZIONI

«Guardando un francobollo di Ovidio ho letto con stupore la dicitura «Bimillenario di Ovidio 43 a.C. - 1957». E' uno scherzo o sono io che non so fare i conti? Il bimillenario di un evento verificatosi il 20 marzo del 43 avanti Cristo cade il 20 marzo del 1958. Infatti, considerando, per esempio, il decimo anniversario di un evento accaduto nel 3 avanti Cristo, esso cade nell'anno 8 dopo Cristo e non nel 7, come si vede chiaramente dal grafico allegato». A questo punto nella lettera del signor G. V. segue il grafico esplicativo: la cosa è semplicissima, in quanto, non essendovi stato l'anno zero, dall'uno avanti Cristo si è passati direttamente all'uno dopo Cristo, saltando un anno in quello che sarebbe stato il puro computo decimale. Per cui la conclusione esposta appunto dal lettore. «Gli anziani — prosegue poi la lettera — ricorderanno ancora che all'inizio del secolo sorse una discussione: chi diceva che il secolo cominciava il primo gennaio del 1900, chi il primo gennaio del 1901, com'è di fatto. Guglielmone, allora decise d'autorità per il 1900. Che anche adesso qualcuno abbia deciso d'autorità per il 1957, relativamente al bimilienario di Ovidio?». Crediamo che ad ogni principio di secolo si perpetuino le discussioni su questo problema. Nel 1900 anzi ne vennero fuori delle questioni di Stato, gustosissime, per cui l'affermazione di una o dell'altra verità diventava questione di prestigio nazionale. Il nostro lettore, naturalmente, ha ragione e torto aveva Guglielmone. Quanto al francobollo, non sapremmo che dire. Il mondo è fatto così; a tutta consolazione potremmo osservare che Ovidio è stato poeta di tal forza, prova ne sia che tuttora appassiona e interessa, non solo nelle scuole, da poterne tranquillamente onorare e celebrare anche un anno prima del suo legittimo bimillenario. Ma ci rendiamo conto che, di fronte alle osservazioni del lettore G. V. questo nostro non è altro che un sofisma.

— Per esigenze familiari dovrei prendere una ragazza a mezzo servizio per 4-5 ore al giorno. Sono tenuta per questo — chiede la signora Laura Rossi — a denunciare la sua presenza, a pagare per lei la Cassa malattia e corrisponderle la tredicesima mensilità? Se la ragazza si fa male durante il lavoro a casa mia, sono io che devo pagare le eventuali spese mediche?» La signora deve provvedere a quelle che sono le incombenze a carico dei padroni come stabilito dalla legge. Tra queste figurano tutte quelle citate, più il diritto alle ferie pagate nella misura di otto giorni all'anno e il diritto alla liquidazione anche in misura di otto giorni per ogni anno di servizio prestato. Siccome le ore settimanali di lavoro sono almeno 24 nel caso proposto, la domestica può pretendere tutte queste cose riconosciutele dalla legge vigente.

— La nuova legge sui subaffitti ha fatto sorgere una marea di problemi tra i nostri lettori. Cerchiamo qui di risolverne alcuni, rammentando che tutti gli interessati possono avere i chiarimenti del caso all'Associazione inquilini, tel. 96112. Un lettore, dunque, ci espone il suo caso: egli paga 3000 lire di affitto e percepisce per la sublocazione di due locali vuoti 1500. Siccome sembra, ma nella lettera non è chiarito, che si tratti di una sublocazione bloccata, cioè antecedente al marzo 1947, la maggiorazione non viene computata al 150 per cento, bensì al venti per cento, e quindi il canone maggiorato sarebbe di 3600 lire. Nel caso, che lo stesso lettore ci sottopone, di una signora che paga 30 mila di affitto e ha una sublocazione per 25 mila, ci sembra evidente, ma anche qui non è specificato, che si tratti di contratti liberi. Essendo liberi nulla impone loro la legge. L'eventuale maggiorazione del canone verrà di volta in volta stabilita attraverso trattative dirette con il proprietario. Le ipotesi fatte dal nostro lettore sembrano pertanto, se sono esatte le nostre supposizioni circa la natura dei contratti, non rispondenti a verità; del resto le assurde conclusioni cui esse portano, come lo stesso lettore osserva, stanno a significare che qualcosa in quel calcolo non va. Un altro lettore ci chiede invece se il padrone di casa possa addebitare agli inquilini una quota del salario spettante al portinaio e delle spese di previdenza e assicurazione malattia sempre a favore del portinaio. Questa materia è regolata da una legge in vigore ancora dal '50, che stabilisce la ripartizione delle spese per il portinaio nella misura dell'80 per cento tra tutti gli inquilini della casa e del 20 per cento a carico del proprietario.

— Il signor Antonino Ridulfo, abitante in via Catullo 15, è venuto nella nostra redazione per dirci che il firmatario di una lettera apparsa in questa rubrica aveva usurpato il suo nome. Si trattava, come ricorderanno i lettori delle «Segnalazioni» di un atto di accusa contro la rubrica, contro il giornale eccetera. Siamo lieti di accontentare il signor Ridulfo e di dare a Cesare quel che è di Cesare; siamo spiacenti d'altra parte di constatare, come il gusto dell'anonimo sia tanto diffuso. Pazienza per quelli che non hanno il coraggio di firmare una lettera spiacevole; al massimo possono essere dei pusillanimi. Ma quelli che firmano con un altro nome, implicando altre persone in giudizi assolutamente personali, sono peggio che pusillanimi.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 26. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: q.li 36; min. L. 100, mass. L. 200; prev. L. 175.
Limoni: q.li 58; min. L. 80, massimo L. 130; prev. L. 110.
Pesche: q.li 325; min. L. 40, mass. L. 220; prev. L. 100.
Ciliegie: q.li 122; min. L. 55, min. L. 320; prev. L. 90.
Mele: q.li 80; min. L. 50, mass. L. 150; prev. L. 80.
Pere: q.li 78; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.
Pomodoro: q.li 202; min. L. 50, mass. L. 110; prev. L. 70.
Fagioletti: q.li 174; min. L. 15, mass. L. 120; prev. L. 90.
Patate: q.li 163; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 30.
Zucchette: q.li 81; min. L. 35, mass. L. 120; prev. L. 80.
Piselli: q.li 79; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.
Cetrioli: q.li 41; min. L. 20, mass. L. 140; prev. L. 120.

ENTE AUTONOMO FIERA CAMPIONARIA
INTERNAZIONALE DI TRIESTE

DOMANI SERA ORE 21

Castello di San Giusto
CORTILE DELLE MILIZIE

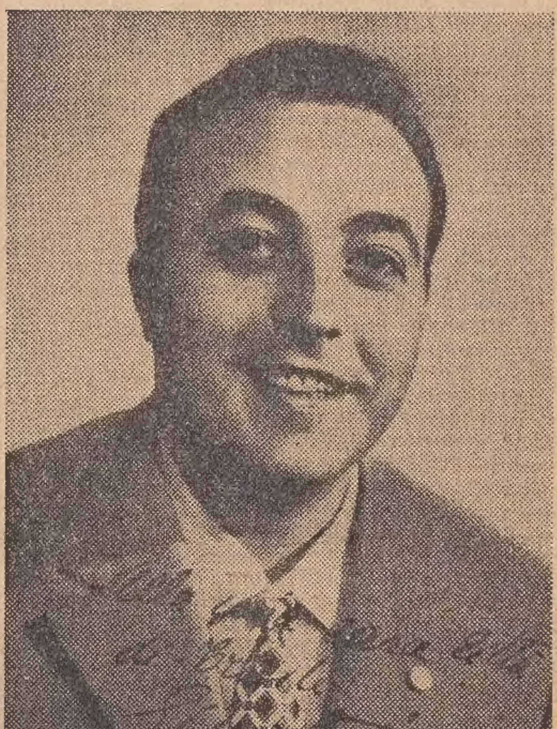
Eccezionale spettacolo d'arte varia presentato da

SILVIO NOTO

il popolarissimo attore di «Telematch» e di «Primo applauso» nella personale interpretazione di «vedendo, vedendo che male ti fo?» con i celebri cantanti dell'Orchestra ANGELINI

CARLA BONI

e



GINO LATILLA

e con la partecipazione straordinaria di

NUTO NAVARRINI

Prenderanno inoltre parte allo spettacolo

GIUSTINO DURANO
CANTANTE E CARATTERISTA DELLA RAI

e il bimbo prodigio

WALTER MORELLI
ECCEZIONALE BATTERISTA

Suona l'orchestra di FRANCHINO CAMPOREALE

Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie dietro acquisto di un particolare biglietto Fiera del costo di L. 300 ed avranno diritto a successivamente visitare il quartiere fieristico. PRENOTAZIONI DEI POSTI: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, telefono 38547.

Tra i visitatori della Fiera verranno questa sera estratti a sorte i seguenti premi:
LANOFIX - FRATELLI NEGRI: Macchina maglieria «Minitex»
FERRANIA S. p. A.: apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
FICICH G.: Ferro da stiro
ISOLABELLA S. p. A.: Cassetta prodotti tipici

ENTE FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
MOSTRA del FIORE
TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA
27 GIUGNO - 1 LUGLIO
dalle ore 10 alle 22
UN'ORCHIDEA D'ORO
e tre cassette di liquori Stock verranno sorteggiate fra tutti i visitatori della Mostra

RIVELAZIONI DI UN FUORUSCITO BOEMO RIPARATO IN BAVIERA

I SATELLITI: UNA SPINA NEL CUORE DEI DIRIGENTI RUSSI

Portata alle estreme conseguenze la «strategia capitalistica» Una catena di basi per missili creata dal Baltico al Mar Nero

DAL NOSTRO INVIATO
Monaco, 26

E' di questi giorni la notizia che in Cecoslovacchia sono stati sgomberati in fretta e furia alcuni villaggi della Selva Boema e dei Monti Metalliferi, e precisamente nelle zone dove, prossimamente, sorgeranno altre basi sovietiche per missili continentali. Un fuoruscito di Praga, riparato la settimana scorsa in Baviera, ha confermato la notizia, fornendo poi alcuni particolari, tra l'altro, che nel quadrilatero boemo-moravo si avranno, prima della fine dell'anno, non meno di cinquanta basi (con contorno di guarnigioni e di tecnici) e che sul versante meridionale dei Carpazi, in territorio slovacco, ne sono in allestimento numerose altre destinate a completare il sistema «difensivo» che, a Mezzogiorno, si allaccia alle basi in corso di costruzione lungo la frontiera ungherese, tra Szombathely e Pècs. Il medesimo fuoruscito (che, stando a indiscrezioni attendibili, sarebbe stato ufficiale di Stato maggiore) ha fatto poi alcune interessanti rivelazioni sui recenti colloqui del Premier polacco con i dirigenti politici di Praga, più particolarmente sulle pressioni più o meno ricattatorie che questi ultimi avrebbero tentato di esercitare per incarico di Mosca.

Oggetto di viva attenzione, una dichiarazione preliminare circa la nuova strategia sovietica che l'emigrato boemo, con una evidente punta ironica, ha definito «strategia capitalistica». *Illo tempore*, vigeva un principio fondamentale del marxismo-leninismo, in forza del quale la scienza militare sovietica prevedeva eventuali interventi «difensivi» dell'Armata Rossa solo in aiuto di classi lavoratrici di Stati borghesi, venute a trovarsi in condizioni molto precarie; prevedeva inoltre una rigida difesa del territorio dell'URSS in attesa di un efficace sviluppo di azioni decisive da parte delle quinte colonne nel retroterra nemico.

Nel 1941 questo principio, applicato rigorosamente (e aggravato dalla mancanza delle migliori menti militari, eliminate da Stalin: Tuchacevsi e Blücher), ebbe conseguenze catastrofiche; lo si dovette abbandonare per adottare in fretta e furia la detestata e vilipesa strategia degli occidentali. Furono studiate le opere dei classici tedeschi e francesi, e si fece tesoro delle altrui esperienze, il che contribuì decisamente a riportare gli eserciti russi da Stalingrado alle vecchie frontiere e spingerli, poi, fin nel cuore dell'Europa. Ma nel 1945 Stalin prese a ripudiare nuovamente la strategia capitalistica; più tardi avrebbe rinnovato, su più vasta scala, anche le «epurazioni» nelle file delle Forze armate, se la morte non lo avesse colto d'improvviso.

Nel 1949 un interprete di Stalin, il gen. Smirnov, potè scrivere un libro per esaltare la strapotenza dei carri armati e delle altre armi tradizionali e mettere in ridicolo l'arma aerea strategica degli americani; l'aviazione, secondo Smirnov, non può essere che un'arma ausiliaria, o sussidiaria. Fu dopo la morte di Stalin che i capi militari sovietici, divenuti praticamente padroni della situazione, si affrettarono a proclamare la assoluta necessità di una strategia di tipo capitalistico; e fu da quel momento che ebbe inizio la corsa ossessionante e ossessionata per un predominio nel campo dell'aviazione strategica e delle armi nucleari.

L'abbandono totale e definitivo del principio marxista-leninista fu imposto anche da una constatazione che, in Occidente, non è stata mai rivelata: cioè che, a seguito dei paurosi vuoti lasciati dalla guerra, i nati sono diminuiti in misura allarmante: mentre la classe 1940 conta 6 milioni di anime, quella del 1941 supera di poco i 3 milioni, e le successive non raggiungono in media i 2 milioni. Di qui la necessità di ridurre al massimo gli effettivi dell'Esercito, anche perchè non abbia a verificarsi una crisi disastrosa, per mancanza di manodopera, nella produzione industriale.

A proposito del convegno di Praga, il fuoruscito ha segnalato un commento su misura in lingua polacca trasmesso da Radio Praga il giorno dell'arrivo della delegazione di Varsavia. Premesso che «l'URSS ha superato gli Stati Uniti nel campo delle bombe all'idrogeno ed è in netto vantaggio anche in quello dei missili intercontinentali», il commento diceva testualmente: «Anche per queste considerazioni, sarà bene ricordare un famoso motto attribuito a Federico il Grande, cioè che la ragione sta sempre dalla parte dei battaglioni più forti, e che i battaglioni più forti si trovano dove al burro si ha la forza di animo di preferire i cannoni; infatti solo questi ultimi possono consolidare definitivamente la pace, e con ciò creare il presupposto di una abbondanza duratura di burro. Abbiamo motivo di credere che questo debba essere uno dei temi centrali dell'imminente convegno; e abbiamo anche motivo di confidare che il viaggio potrà essere considerato il preludio di una salutare andata a Canossa. I nodi non possono venire al pettine, e non saranno certo i 50 o 100 milioni di dollari che riusciranno ad alimentare la forza centrifuga provocata dalla politica degli attuali dirigenti di Varsavia. I superstiti illusi dovrebbero, se non altro, dare un'occhiata alla carta geografica per rendersi conto della posizione della Polonia».

Superfluo rilevare che si trattava di argomenti dettati da Kruscev. Lo si può arguire, tra l'altro, dalle considerazioni che vari quotidiani cecoslovacchi hanno successivamente dedicato ai colloqui; e si può arguire anche che il Primo Ministro Siroky proprio con questi argomenti ha tentato di esercitare una pressione più o meno ricattatoria. Ma il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz non ha mostrato in alcun modo di esserne turbato, nè ha reagito nemmeno a una manovra massiccia e grossolana, inscenata dalla stessa Radio Praga, la quale non si è peritata di scrivere che su Gomulka pende da qualche tempo una spada di Damocle.

Questa sarebbe costituita da una specie di boomerang. «Siamo in grado di informare — ecco le ammaestrate rivelazioni della emittente ufficiosa cecoslovacca — che nelle ultime settimane si sono formate delle bande partigiane in varie zone boscose della Polonia orientale; si tratta del grosso degli ufficiali e degli agenti di polizia che Gomulka, appena giunto al potere, licenziò in tronco con l'ordine di accettare un lavoro adeguato nell'industria o nell'agricoltura. Quasi nessuno obbedì all'ordine, e la maggior parte preferì darsi alla macchia per poi formare delle vere e proprie bande partigiane, ben decise a difendersi e, soprattutto, a difendere la Polonia che taluni vorrebbero staccare dalla grande famiglia dei popoli comunisti. Le bande sarebbero un centinaio, e ognuna avrebbe gli effettivi di una compagnia dell'Esercito con relativo armamento».

Varsavia non ha smentito queste rivelazioni; in una emissione destinata alla Cecoslovacchia si è limitata a rilevare una circostanza eloquente: cioè che un certo numero di disertori si sono accampati in tutta prossimità di basi sovietiche. Finora non è stata svolta alcuna attività aggressiva, ma una loro emittente «clandestina» ha voluto far sapere che «ci si tiene pronti per ogni eventualità, anche per l'eventualità di una marcia su Varsavia».

«La verità — ha commentato il fuoruscito — è che la maggior preoccupazione di Mosca non è una superiorità militare degli Stati Uniti, bensì la forza centrifuga incontenibile e irresistibile da cui sono dominati tutti i paesi satelliti; anche il moltiplicarsi delle basi sovietiche per missili, dal Baltico al Mar Nero, è dovuta a quella crescente preoccupazione. A loro volta, i fedeli "Gauleiter" di Mosca, pienamente consapevoli dell'elementare fenomeno, ne temono le conseguenze e offrono saggi sempre più cospicui di zelo, invidiando in cuor loro i vari Gomulka che sono riusciti ad assicurarsi in tempo una via di scampo».

Taulero Zulberti

Mancano i sottotenenti nell'esercito tedesco

Bonn, 26

Il Ministro della Difesa della Germania occidentale, Strauss, ha letto stamane al Bundestag una dichiarazione, approvata ieri dal Cancelliere Adenauer, in merito alla Bundeswehr. Tale dichiarazione, che prende le mosse dall'incidente in cui 15 militari sono morti annegati in Baviera, fa presente che vi è deficienza di sottotenenti, il che ha reso necessario promuovere al grado di sottotenente soldati che hanno soltanto 17 mesi di addestramento.

Strauss ha precisato inoltre che la Bundeswehr conta presentemente 97 mila uomini, 35 mila dei quali sono veterani della seconda guerra mondiale e 10 mila provengono dalla polizia federale di difesa frontiera o da quella di Stato per la repressione dei disordini.

UNA CRISI CHE TURBA I SONNI DELLE SIGNORE

Le insidie della legge per il lavoro domestico

Non sono mancate vivaci reazioni al progetto e il compito del legislatore non sarà facile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Ricorrente con frequenza ossessiva, appassionante, attualissimo nella conversazione muliebre, il tema della crisi delle domestiche minaccia di turbare seriamente i sonni delle nostre donne. E' imminente la legge sul lavoro domestico, quella legge il cui progetto, dovuto all'iniziativa dell'on. Pastore, è stato già in gran parte esaminato dalla Commissione Lavoro della Camera e verrà presentato alle Assemblee legislative non appena queste riprenderanno i lavori. Prima di tentare qualche osservazione, esaminiamone i punti fondamentali.

La proposta di legge della CISL tende a disciplinare in modo completo e organico il rapporto di lavoro domestico, che oggi trova la sua giustificazione giuridica nelle norme generali del Codice civile — Libro del lavoro —, integrate da due leggi speciali: quella del 1952 sull'assicurazione di malattia dei lavoratori domestici e quella del 1953 sulla tredicesima mensilità.

Per la legge Pastore i lavoratori domestici si dividono, anzitutto, in due gruppi: gruppo A, che comprende istitutori, precettori, puericultrici, dame di compagnia, infermiere, ecc.; e gruppo B, nel quale sono annoverati gli accompagnatori, i cuochi, i giardinieri, le balie, i guardarobieri, le bambinaie, le cameriere, le domestiche tuttofare, i portieri privati, ecc. Per il gruppo A, il periodo di prova dovrebbe essere di un mese, l'orario settimanale di 48 ore, le ferie di 15 giorni, il preavviso, in caso di licenziamento, di 15 giorni, l'indennità di licenziamento di un mese per ogni anno di servizio prestato. Per il gruppo B, il periodo di prova sarebbe di 15 giorni, l'orario settimanale di 60 ore, le ferie di 15 giorni, il preavviso di 15 giorni, l'indennità di licenziamento di 15 giorni per ogni anno di anzianità. Quando il servizio di questi lavoratori superi il limite di ore fissato, le ore supplementari verrebbero considerate ore straordinarie e pagate con la maggiorazione del 20 per cento, da corrispondere anche per il lavoro prestato nei giorni festivi. Il permesso in caso di matrimonio sarebbe di 15 giorni. Inoltre il posto dovrebbe essere conservato nel caso di chiamata alle armi per obblighi di leva.

Le retribuzioni verrebbero determinate in ciascuna provincia da speciali commissioni presiedute dai Prefetti. Di queste commissioni farebbero parte rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e funzionari degli enti di assistenza e degli Uffici del lavoro. In tema di controversie l'arbitrato è demandato agli Uffici del lavoro.

Questo, in sintesi, il progetto di legge. Poichè esso tocca gli interessi di una vastissima categoria di cittadini (soprattutto di cittadine), le reazioni sono assai numerose, alcune molto vivaci. Piovono lettere sui tavoli delle redazioni. Ne scegliamo una, che ci sembra tra le più significative. E' il signor M. M. di Roma: «Sarebbe opportuno — egli scrive — che i legislatori tenessero presente che in questo campo non è prudente superare certi limiti e mettere il "datore" di lavoro alla pari con quelli di fabbriche, uffici, ecc. Spesso la associazione tra "datore" di lavoro e addetto ai servizi domestici è una associazione di ristrettezze, nel senso che la domestica che lascia il paesello per andare in città a cercare quel vitto e quell'alloggio che la sua famiglia non può darle, trova tutto ciò in una nuova casa che le offre, anzi, anche un'equa mercede, proporzionata alle possibilità finanziarie di cui questa nuova casa dispone, talvolta assai modeste. E non di rado questa mercede è bassa perchè è quella che la famiglia può pagare, e forse è superiore alla cifra che il "datore" di lavoro destina a certe spese necessarie...».

Le ragioni dell'altra parte le udimmo calorosamente affermate ed esposte con una certa organicità nel dicembre del 1955, quando, per iniziativa delle ACLI, una sessantina di donne di servizio si riunirono a congresso qui a Roma. La aspirazione a una regolamentazione di un rapporto di lavoro che fissi il salario minimo, le ferie, il riposo, fu il motivo dominante delle due giornate di lavori. Ma si udì affermare da una delle organizzatrici, certo la più avveduta, la necessità urgente che la lavoratrice domestica sia adeguatamente preparata, come un qualsiasi altro lavoratore, alla propria mansione e che si escogiti un sistema per garantire non solo il collocamento, ma la definizione giuridica di domestica apprendista e di domestica minorenne.

Altre affermazioni interessanti si udirono. Per esempio, la dottoressa Clara Valente rivelò i risultati di un'inchiesta condotta su scala nazionale dal settimanale delle ACLI «La casa e la vita». Migliaia di domestiche si dichiararono deluse delle loro datrici di lavoro, oberate da compiti troppo duri, ma soprattutto insoddisfatte di taluni diritti che la legge riconosce loro. La maggioranza, alla domanda: «Quale motivo vi ha indotte a scegliere il vostro mestiere?», rispose: «Per mangiare». Si chiedeva poi: «Quale mestiere preferireste?»; molte risposero: «La sarta», oppure «La signora». Dall'indagine emerse che quasi il quaranta per cento delle lavoratrici domestiche, in Italia, è analfabeta.

Da quanto abbiamo ricordato fin qui si deduce facilmente che il compito del legislatore in questa spinosa materia è estremamente arduo.

E c'è poi la prospettiva di un inasprimento futuro della attuale crisi, che ha visto scendere il numero delle domestiche da 700 mila nel 1936 a 500 mila nel 1948, e diminuire ancor più in questi ultimi anni. Esiste il pericolo che una legge non troppo saggia danneggi proprio la categoria che si propone di beneficare.

Fabio Gismondi

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

In vendita nelle profumerie a L. 200

per capelli FISSATORE LINETTI

UNA SINGOLARE CERIMONIA NEL CUORE DI VIENNA

Sedici vecchi austriaci attorno a un monumento

Erano i superstiti fra gli insigniti dell'Ordine di Maria Teresa Dai nastri delle corone ai discorsi, tutto in chiave di compromesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 26

Sedici veterani della prima guerra mondiale, insigniti dell'Ordine di Maria Teresa, hanno avuto la loro grande giornata il 18 giugno, quando è stato celebrato il duecentesimo anniversario della creazione dell'Ordine. Essi ne sono ormai i soli membri superstiti. Ognuno di loro, quando sarà a sua volta accompagnato all'ultima dimora, avrà sul carro funebre una bella corona di fiori offerta dall'Ordine, pagata con quel che resta del suo patrimonio. Questo, che duecento anni or sono era sufficiente ad assicurare ai membri una pensione annua dai 200 ai 1400 fiorini, allo scoppio della prima guerra mondiale ammontava ancora a diciassette milioni di corone; ma dal 1918 in poi è andato volatilizzandosi per le svalutazioni monetarie. Oggi i sedici veterani devono accontentarsi degli onori che, molto raramente, vengono loro resi.

La celebrazione del 18 giugno, di carattere prettamente militare e piena di rimembranze imperiali, svoltasi in epoca di neutralità e di democrazia repubblicana, è stata un avvenimento singolare e meritevole di rilievo. Celebrazione, per forza di cose, modesta e, quasi direi, familiare: non vi hanno partecipato più di duecento persone e quasi tutte anziane. Il popolo, i giovani se ne sono estraniati. I ricordi del militarismo absburgico non commuovono più le masse, non parlano più al cuore della gioventù.

Naturalmente tutti i discorsi, a cominciare da quello del Ministro della Difesa, Graf, sono stati molto moderati e diplomaticamente contenuti entro i limiti di velati compromessi, al fine di conciliare il pacifismo dell'attuale politica austriaca con lo spirito di dominio di quella absburgica, i compiti difensivi e forse simbolici del risorgente esercito con gli obiettivi ambiziosi di quello di un tempo; e poter così giustificare la celebrazione di Maria Teresa che con la sua politica ed il suo forte esercito mirava all'annientamento della potenza prussiana a vantaggio di quella austriaca.

Non deve esser stato cosa facile mantenere la manifestazione nei limiti prescritti dalle necessità del momento. Il Gran Maestro dell'Ordine di Maria Teresa è, attualmente, il figlio dell'ultimo Kaiser austriaco, il pretendente al trono che qui si usa chiamare semplicemente: il dottor Otto d'Absburgo. Questo dottore, non avendo però rinunziato alle sue aspirazioni, non può tornare sul suolo della patria, ove ha ancora seguaci che si agitano per la restaurazione monarchica. Ma questi seguaci non si son fatti vivi quando è stata onorata Maria Teresa. Anche l'assenza dei propagandisti per il ritorno all'Austria dell'Alto Adige è stata notata, dato che l'occasione sarebbe stata buona per spezzar qualche lancia ottusa in favore della loro causa disperata.

Così la cerimonia è stata militare e non militaresca, patriottica e non nazionalista. E' cominciata con una messa ai caduti in guerra nella cappella del «Monumento agli Eroi», creata nel 1934 all'interno di quel tratto di muraglia che un tempo faceva parte dei bastioni di Vienna e che nel 1821 fu ridotto ad una specie di porta trionfale d'ingresso alla Hofburg. Di là il piccolo gruppo dei partecipanti alla cerimonia si è recato, traversando il Ring alla spicciolata, nella piazza Maria Teresa e si è disposto davanti al monumento dell'Imperatrice. I sedici membri dell'Ordine, tutti in abito scuro, con decorazioni, si son seduti su una fila di sedie predisposte da un lato dello spazio antistante e gli alfieri di quattro associazioni combattentistiche, fra cui quella dell'Ordine, si son schierati ai piedi del monumento. Questi alfieri, dall'aspetto marziale, i capelli bianchi, i baffoni impomatati ed appuntiti, indossavano il costume nazionale austriaco grigio e verde, con cappello nero e verde, a mo' di uniforme e sfoggiavan pure sul petto numerose decorazioni, anche hitleriane. Sono rimasti sempre in posizione d'attenti, durante tutta la celebrazione. Ai lati del monumento si son schierati i soldati a guardia di otto corone da deporre ai piedi della statua e più in là si è disposta una banda militare. Dall'altra parte, di fronte ai sedici membri dell'Ordine, la piccola folla del pubblico. Le otto corone avevano i nastri dai colori bianco e rosso, meno una, quella offerta dall'Ordine di Maria Teresa, che aveva un nastro diviso in due parti: una bianco-rossa ed una giallo-nera. Timida rievocazione absburgica...

Oltre alle parole dei discorsi, anche i pezzi della musica sono stati scelti diplomaticamente. E tutto è andato benissimo. Anche la stampa, nel riferire la cronaca della celebrazione, ne ha messo soprattutto in rilievo il valore storico ed il lato modestamente coreografico, caratteristico di un'epoca ormai morta, ma che lancia ancora, di tanto in tanto, i suoi ultimi bagliori dall'oltretomba. Nè si può farle colpa se ha rievocato il fatto d'armi che dette origine alla creazione dell'Ordine con un tono di esaltazione rivelante come gli intellettuali democratici austriaci non siano insensibili ai ricordi dell'antica grandezza della patria.

Del resto, a parte la difficoltà di conciliare la politica militarista di Maria Teresa con la politica di neutralità militare dell'odierna Repubblica, il brano di storia in cui s'inquadra la nascita dell'Ordine è interessante. Maria Teresa, con la sua decisione, intese tramandare alla posterità il ricordo della vittoria ottenuta a Kolin, il 18 giugno 1757, dal Feldmaresciallo conte Daun, in quella guerra dei sette anni che avrebbe dovuto — e non lo potè — restituire alla sua corona la Slesia, toltale nel 1745 dalla Prussia, ed assicurarle il predominio nel Reich tedesco, secondo le direttive di politica estera del suo cancelliere, il principe Kaunitz. Questi aveva creduto di riuscire a mandar la Prussia alla rovina eliminando il secolare contrasto fra Austria e Francia e stringendo la alleanza di Versaglia del 1756. In conseguenza l'Inghilterra era venuta a trovarsi automaticamente dalla parte della Prussia, mentre la Russia si era unita all'Austria. Formatasi questa costellazione politico-militare, il primo a marciare fu Federico II che, venuto a conoscenza dei piani d'azione nemici, li prevenne, invase la Sassonia nell'agosto del 1756, entrò in Boemia e racchiuse in Praga l'esercito austriaco, comandato dal principe Carlo di Lorena.

Fu allora che Maria Teresa affidò al Feldmaresciallo conte Daun il compito di liberare il principe Carlo, aggredendo i prussiani con un altro esercito. Il conte Daun riunì 35 mila fanti e 18 mila cavalieri, contro 19.500 fanti e 14 mila cavalieri del nemico che però aveva una superiorità nell'armamento: la portata dei fucili prussiani era maggiore di quella dei fucili austriaci. Egli marciò nel giugno del 1757 incontro al re e prese posizione sulle alture fra Planian e Kolin.

Lo scontro che ne seguì si protrasse accanitissimo dall'alba al tramonto. Sul calar della sera, improvvisamente, il colonnello de Ligne, principe belga (l'attuale Belgio formava allora i Paesi Bassi austriaci) che si teneva in riserva col suo reggimento di dragoni, giunse di galoppo davanti al Daun e gli annunziò che i suoi giovanissimi uomini anelavan di ricevere il battesimo del fuoco. Il Feldmaresciallo, che, dopo aver perduto due cavalli, prima d'inforcare il terzo stava facendosi fasciare un braccio ferito, gli rispose, con un risolino sarcastico: «Mais vous ne ferez pas grand'chose avec vos blancbecs!» (Non farete gran che coi vostri imberbi inesperti!). All'offesa cocente, il colonnello salutò, volse il cavallo verso il reggimento, e, passato questo in rivista, gridò «Becchi bianchi, all'assalto! Mostrate che anche senza baffi sapete mordere!». Gli imberbi, sguainate le sciabole, spronati i cavalli, piombaron come il fulmine addosso ai prussiani e li sgominarono. Nè valse che Federico gridasse ai suoi, mentre stavan volgendo in fuga: «Cani! Volete dunque vivere eternamente?».

Daun, al tramonto, potè annunziare a Maria Teresa d'aver vinto la battaglia mercè il decisivo attacco dei «becchi bianchi». Allora l'imperatrice, a perpetuar la memoria della loro gesta, conferì ai dragoni il privilegio, mai ad altri concesso, di radersi barba e baffi. Quando il reggimento belga divenne l'imperialregio reggimento dragoni n. 14 il privilegio passò alla nuova formazione e non cessò che col finire dell'esercito imperiale, nel 1918. La sola differenza fra i dragoni della prima epoca e quelli della seconda fu che i dragoni belgi erano chiamati, in francese, «blancbecs» e gli austriaci, in tedesco, «Grünschnäbel», ossia «becchi verdi»; ma si tratta d'una differenza puramente linguistica.

La vittoria di Kolin non apportò la decisione della guerra, ed anzi l'Austria con la pace del 1763 dovette rinunziare definitivamente alla Slesia, ma la imperatrice, presa dall'entusiasmo, comunicò immediatamente al Daun d'aver deciso l'istituzione d'un nuovo ordine militare la cui data di fondazione sarebbe stata quella della battaglia di Kolin. Il primo Gran Maestro dell'Ordine fu l'imperatore tedesco Franz I, consorte di Maria Teresa. Gli statuti dell'Ordine furono elaborati dal Cancelliere Kaunitz e dal Feldmaresciallo Daun, con criteri singolarissimi e di sapore democratico: potevan esser nominati suoi membri ufficiali di ogni grado, razza e religione, senza riguardo alla classe sociale della famiglia, alle raccomandazioni ecc. Occorreva soltanto aver compiuto un atto di valore che avrebbe potuto anche esser omesso senza incorrere in nessuna responsabilità, ma che, spontaneamente attuato, avesse avuto conseguenze vantaggiose per l'esercito in azione. Ed ognuno che se ne ritenesse degno doveva chieder da se stesso di venire ammesso nell'Ordine! Ma le ammissioni sono state sempre molto difficili: in tutto l'Ordine di Maria Teresa non ha avuto che 1240 membri, fra cui, oltre al Daun, l'arciduca Carlo, l'ammiraglio Tegethoff, il Feldmaresciallo Radetzky ed altri celebri condottieri. E' comprensibile che i sedici superstiti convenuti alla cerimonia commemorativa siano fieri della loro appartenenza all'ordine e si sforzino invano di dimostrarsi modesti. Uno di loro, richiesto di parlar dei suoi meriti, ha risposto: «Oh, tutti gli altri son ben più degni di me...». E poi alla domanda: «E quante son le decorazioni di cui è stato insignito?» si è schermito dicendo: «Veramente, non ho potuto ancora contarle!».

Ugo Sacerdote

AUDACE RAPINA IN UN UFFICIO POSTALE ISOLATO

Danno la posta a un carabiniere sotto la minaccia di un bandito armato

Due donne al centro di una paradossale situazione

Genova, 26

Una rapina è stata compiuta oggi nell'ufficio postale di Mignanego da un individuo che, giunto a bordo di una motocicletta, ha tenuto per quaranta minuti sotto la minaccia della rivoltella la titolare e un'impiegata, costringendole a servire alcune persone entrate nel frattempo, e alla fine se n'è andato con un magro bottino: 65 mila lire in denaro e 40 mila lire in valori bollati.

Il fatto è accaduto verso le 17. Nell'ufficio postale di Mignanego, una località dell'entroterra sulla strada dei Giovi, ad una ventina di chilometri da Genova, è entrato un uomo basso e tarchiato, che portava un paio di occhiali neri; ha chiesto l'elenco telefonico ed ha fatto una telefonata nella cabina sistemata nell'ufficio. Dopo un po' è uscito e, senza che le due donne, la titolare Anna Friscione, di 36 anni, e l'impiegata Letizia Sobrero, di 26, si avvedessero di nulla, è penetrato nel recinto loro riservato. Ha ordinato «mani in alto» e le due donne, terrorizzate, hanno immediatamente obbedito. Il bandito, che agiva con calma e sicurezza, si è avvicinato ad un cassetto e ha cominciato a frugare.

In quel mentre, è entrato un sacerdote, e l'aggressore ha ordinato ad una delle due donne di «servirlo» come nulla fosse accaduto. Poco dopo è comparso un pensionato, e ancora una volta le due donne hanno dovuto fingere che tutto procedesse normalmente. Nessuno dei due uomini si è avveduto di nulla. Poi è entrata una vecchietta che voleva telefonare. Ma non appena la malcapitata è entrata nella cabina, il rapinatore ve l'ha chiusa dentro, incurante delle sue proteste.

Finalmente, il bandito, frugati tutti i cassetti e impossessatosi di quanto ha potuto, ha deciso di lasciare il campo. Prima però, con meticolosa cura, ha strofinato con un fazzoletto banchi, sedie, cabina telefonica e tutto quanto riteneva di aver tòccato, per togliere le sue impronte digitali. Poi si è tolto gli occhiali e ha detto, guardando fissamente le due stupefatte aggredite: «Imprimetevi bene la mia fisionomia nella memoria, perchè tra poco dovrete riferire tutto alla Polizia».

Detto questo, ha infilato la porta, è salito sulla sua motocicletta e si è allontanato senza lasciar traccia. Immediatamente la Friscione si è precipitata al telefono per avvertire i carabinieri, ma non lo ha potuto fare. Il rapinatore, durante la sua sosta in cabina, aveva provveduto a tagliare i fili.

Carabinieri e Polizia hanno iniziato indagini attivissime per rintracciare l'audace bandito.

Si è successivamente appreso che, oltre al religioso e al pensionato, anche un carabiniere è entrato nell'ufficio postale mentre vi si trovava il rapinatore. Anche il milite non si è avveduto di quanto stava accadendo ed ha ritirato la posta e lasciato il locale senza che le aggredite potessero fargli comprendere la situazione in cui si trovavano. Il bandito è stato favorito nella sua impresa anche dal fatto che lo ufficio postale ha sede in un edificio isolato, a una certa distanza dall'abitato di Mignanego.

OCCORRE DIRLO.......?

gli alti - i bassi
i magri - i grassi
troveranno da

PITASSI

il più vasto assortimento di

ABITI FRESCO LANA

CALZONI FRESCO LANA E COTONE, PER UOMO

ABITI IN TESSUTI ORIGINALI PER SIGNORA

Visitateci

Avrete la certezza di acquistare i capi delle migliori marche ai migliori prezzi

PITASSI - TRIESTE, CORSO ITALIA
Gorizia - Udine - Pordenone - Padova - Vicenza - Milano

Accessori utili come:

TELECOMANDI SEGNALAZIONI AL VOLANTE - AVVISATORI ACUSTICI
ESTINTORI - SCHERMI ANTIABBAGLIANTI - VISIERE PARASOLE
RETROVISORI SPECIALI - SEGNALI CATARIFRANGENTI IN SCOTCHLITE
LAVACRISTALLI - CORDE TRAINO
SEGNALI LUMINOSI «AUTO FERMA»
LAMPADE PORTATILI DI SOCCORSO
VERIFICATORI PRESSIONE GOMME

PER la sicurezza di guida

ESPOSIZIONE
Autoforniture ZANCHI
Trieste
Via Coroneo n. 4
Telefono 29-684

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

PARTE OGGI DA NANTES IL GIRO DI FRANCIA

TRE SONO I FAVORITI: GAUL BAHAMONTES NENCINI

La squadra più omogenea è quella italiana - Il lussemburghese è il corridore di maggior classe - Lo spagnolo è il primo scattista - L'incognita francese

Nantes, 26

Mai come quest'anno Jacques Goddet, organizzatore del Giro di Francia, si è trovato ad avere tanti problemi da risolvere ancora alla vigilia della corsa. Lo scompiglio maggiore è proprio nella rappresentativa francese. Un corridore si elevava su tutti come probabile vincitore del Tour: Louison Bobet, vincitore di tre Giri di Francia, campione del mondo e secondo per un terzo di minuto nel recente Giro d'Italia. Bobet ha deciso di non correre il Tour.

Non si conoscono con esattezza le ragioni che lo hanno indotto a disertare resistendo alle offerte ed alle lusinghe. Se ne dicono molte; ma la sostanza vera del «gran rifiuto» non si è potuta capire con precisione. Bobet era in eccellenti condizioni di forma; aveva il conforto del favore popolare e, indubbiamente, l'appoggio della stampa francese; poteva contare sull'aiuto di alcuni compagni capaci e devoti e, soprattutto, doveva essere mosso dal puntiglio di poter prendere in Francia la rivincita su Nencini che lo aveva battuto di misura nel Giro d'Italia. Nessuna di queste condizioni favorevoli ha avuto il potere di smuoverlo dalla sua caparbia decisione.

La squadra tricolore ha dovuto perciò venire mutata, anzi, in un certo senso, rabberciata alla meglio. E' una squadra di passisti: l'unico corridore che abbia dimostrato continuità in salita è Bauvin. Forestier è soltanto uno scalatore normale e Bergaud, che va bene in salita, non può essere preso in considerazione per la vittoria nel Tour. Gli altri — Anquetil, Darrigade, Bouvet, Mahé, Privat, Walkoviak, Stablinski — sono soltanto dei passisti con maggiore o minore combattività. Anquetil pensa di essere il capitano della squadra; ma non tutti i compagni sono della stessa opinione.

Il Giro di Francia, quest'anno, è molto meno severo dei precedenti. Si debbono, sì, valicare le Alpi ed i Pirenei; ma non tutti i famosi colli dei Giri precedenti saranno presi d'assalto. Il Galibier, nella decima tappa, è appena a 35 chilometri dal traguardo di Briançon e viene dopo 200 km. di corsa. Dovrebbe quindi provocare una certa selezione. Il Col d'Allos, nella tappa successiva, è troppo lontano (160 km.) dal traguardo di Cannes. Le salite cominciano a rivedersi dopo altre cinque tappe. Il Col de Puymorens, di relativamente poca importanza è a meno di 30 km. dall'arrivo; ma non è una salita in cui dovrebbero prodursi delle «cotte». Nella più lunga tappa dei Pirenei, da Aix-les-Thermes a Saint Gaudens (236 km.) il colle del Portillon, alla frontiera spagnola, è di seconda categoria e quello del Portet d'Aspet è di terza. Le ultime salite sono i colli del Tourmalet e dell'Aubisque, nella tappa che si concluderà a Pau.

Tutto sommato è evidente che vincitore del Giro di Francia dovrà essere un corridore completo, buon passista, combattivo, buon tattico ed energico in salita. La squadra tricolore non sembra possedere lo uomo che possa essere indicato come favorito alla vigilia. Gli altri corridori francesi, disseminati nelle squadre regionali, non dovrebbero avere altre ambizioni che quelle di movimentare la corsa e di aggiudicarsi qualche vittoria di tappa.

Anche la squadra svizzera, che ha gli uomini di punta in Graf e Clerici, non dovrebbe giocare un ruolo di prim'ordine, ed altrettanto si può dire per la squadra olandese che mette in lizza dei corridori che hanno ormai fatto il loro tempo come Van Est, Voorting, Wagtmans.

Le più forti formazioni, almeno per quel che appare alla vigilia sono la belga, la spagnola, la lussemburghese e la italiana.

Il Belgio presenta un bel complesso di corridori che, forse, considerati tutti assieme, sono fra i più forti. Debruyne, Brankart, Adriaenssen, sono nomi di corridori di primo rango, e Keteleer, Plankaert (al primo Tour), Van Geneugden, Janssens, Kerkhove, sono pure corridori combattivi e tenaci. Ma nella squadra belga vi sono, nientemeno, tre gruppi, ciascuno dei quali ha le proprie aspirazioni. Non sarà facile metterli d'accordo, a meno che la vicenda del Tour non chiarisca la situazione. Il lussemburghese Gaul è indubbiamente un corridore che potrebbe vincere il Giro di Francia.

«Solo la maglia gialla m'interessa, sono pronto a sacrificare tutto per vincere il Giro di Francia. La prova è che sono pronto a distribuire tutti i premi fra i miei compagni di squadra senza trattenere nulla per me». Queste sono le affermazioni fatte a Nantes alla vigilia della partenza dal lussemburghese Charly Gaul. Ma può disporre d'una squadra capace di coadiuvarlo quando, nelle tappe senza salite si sferrerà contro di lui la lotta? La squadra lussemburghese è un miscuglio di nazionalità. Vi sono due portoghesi, l'eccellente inglese Robinson, uno della Saar. Con le prime salite alla decima tappa, con le prove a cronometro, con la lotta che dovrà sostenere contro avversari smaniosi di distinguersi, il pur bravo Gaul non avrà molte probabilità di vittoria. E' un po' colpa sua, poichè i corridori che gli furono compagni in altre avventure non sono rimasti soddisfatti per promesse non mantenute.

La squadra spagnola ha due corridori di grande valore: Bahamontes, che meritatamente è considerato un favorito per la vittoria finale, e lo strabiliante Poblet. Ma anche nella squadra iberica sembra non regni buon sangue. E' impressione generale che questa volta sarebbe l'occasione buona per il primo successo nella corsa a tappe francese. Bahamontes è un sicuro scalatore e Poblet, come ha dimostrato nel Giro d'Italia, nonostante le non buone condizioni di salute è capace di ogni prodezza.

Per ultimo la squadra italiana che appare senza dubbio la più omogenea per giocare un grande ruolo. Nencini, nonostante che Binda si affanni a dichiarare (con la speranza di distrarre l'attenzione degli avversari) che il toscano non è il capitano dichiarato della squadra, è l'atleta che mira alla vittoria finale. Defilippis è il corridore di riserva che, se terrà sino alla fine, ha pure giustificate ambizioni. Ma è il complesso che fa sperare che gli italiani possano aspirare al successo. Baffi, Astrua, Baroni, Ferlenghi, Padovan, Pintarelli, Tosato, Tognaccini, sono corridori che hanno molte frecce all'arco e che sono stretti da disciplina e da amicizia. Binda avrà a disposizione uomini capaci per regolare la corsa, raggiungere dei fuggitivi, far trovare degli uomini nelle fughe. Il Giro di Francia non è una corsa facile, ma i corridori delle nuove generazioni, pur non avendo ancora dimostrato la classe dei Coppi, Bartali e Magni, appaiono in condizione di poter far valere i colori italiani.

E' da prevedere che il Giro di Francia sarà caratterizzato da grande vivacità e che non mancheranno i colpi di scena, anche se, probabilmente, non saranno le grandi salite a produrli.

Delle tre prove a cronometro, quelle sul circuito della Prairie, a Caen, prova di classifica a squadre, e quella di Barcellona, prova di classifica individuale, non sembra che possano avere altro valore che provocare differenze di secondi. Non altrettanto può dirsi della prova a cronometro, individuale, da Bordeaux a Libourne, su 66 km., che si svolgerà nella antipenultima tappa del Tour, che sarà praticamente la penultima dato che l'ultima è, di solito «tappa cerimoniale». E' una prova che, se i migliori vi arriveranno separati soltanto da un centinaio di secondi, potrà decidere del Tour.

Le tappe

27-6:	Nantes - Granville km.	204
28-6:	Granville - Caen	226
29-6:	Circuito di Caen (cronometro squadre)	15
29-6:	Caen - Rouen	134
30-6:	Rouen - Roubaix	232
1-7:	Roubaix - Charleroi	170
2-7:	Charleroi - Metz	248
3-7:	Metz - Colmar	223
4-7:	Colmar - Besançon	192
5-7:	Besançon-Thonon I.B.	188
6-7:	Thonon: riposo	
7-7:	Thonon - Briançon	247
8-7:	Briançon - Cannes	267
9-7:	Cannes - Marsiglia	239
10-7:	Marsiglia - Ales	160
11-7:	Ales - Perpignano	246
12-7:	Perpignano-Barcellona	197
13-7:	Circuito di Montjuich (cronometro individ.)	10
14-7:	Barcellona-Aix les Th.	220
15-7:	Aix les Th.-St. Gaudens	236
16-7:	St. Gaudens - Pau	207
17-7:	Pau - Bordeaux	194
18-7:	Bordeaux - Libourne (cronometro individ.)	66
19-7:	Libourne - Tours	317
20-7:	Tours - Parigi	227

Loi ai punti batte l'olandese Van Klaveren

Milano, 26

Nella riunione di questa sera il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi di Trieste ha battuto l'olandese Van Kleveren ai punti in 10 riprese.

Vela a Kiel

Straulino e Sorrentino comandano le classifiche

Kiel, 26

Al termine delle prime tre delle sei prove per le regate veliche internazionali di Kiel (Germania), i concorrenti italiani sono in testa in due delle nove categorie di imbarcazioni e i concorrenti scandinavi sono in testa in altre tre categorie.

Nella classe «Stelle» l'italiano Agostino Straulino si è imposto con assoluta superiorità vincendo tutte e tre le prove sinora disputate e conseguendo un punteggio totale di 1.896 punti a bordo della sua imbarcazione «Merope III». Salvo incidenti imprevisti nelle rimanenti tre prove dei prossimi giorni, Straulino dovrebbe vincere anche in queste regate, dopo le affermazioni conseguite gli anni scorsi ai Giochi Olimpici ed ai Campionati mondiali ed europei.

L'Italia è in testa anche nella classe «Dragoni» per merito di Sorrentino che con la sua «Aretusa» è in prima posizione con 790 punti. Le altre tre prove in programma si svolgeranno venerdì, sabato e domenica.

Jeppson si è sposato

Napoli, 26

Nella chiesetta del Monte Faito il calciatore svedese Hasse Jeppson, attualmente centroavanti del Torino, si è unito in matrimonio con la signorina Emma De Martino, figliuola di un alto funzionario della Società meridionale di elettricità. Alla cerimonia hanno assistito pochi intimi ed alcuni invitati.

Angelillo si pente e torna indietro?

Milano, 26

Un telegramma da Recife (Brasile) ha avvertito i dirigenti dell'Inter che l'arrivo del nuovo acquisto sudamericano Angelillo è rimandato.

Il giocatore era atteso per questa sera verso le 22.15, un contrattempo l'ha fermato in quell'aeroporto brasiliano. Un successivo telegramma preciserà l'arrivo del giocatore che viaggia in compagnia del padre e di un rappresentante della società nerazzurra.

Intanto, in attesa del 1.o luglio, per il quale è in vista la riunione dei soci per il rinnovo delle cariche direttive, i giocatori della squadra milanese sono stati lasciati in libertà. Per ora si fanno molte ipotesi di acquisti e cessioni, ma si ha ragione di credere che esse verranno definite appunto dopo la nomina delle nuove cariche. Di positivo rimangono le assunzioni del nuovo allenatore Jesse Carver e di Giulio Cappelli, che dal Milan è passato all'Inter, con incarichi appunto delle questioni di compra-vendita di giocatori e di collegamento con la stampa, senza, sembra, specifiche mansioni tecniche sulla formazione e sugli allenamenti della squadra.

Ippodromo di Montebello

I grandi trottatori si allenano stamane

Il Gran Premio Città di Trieste, che si correrà domenica all'ippodromo di Montebello, vivrà stamane l'episodio più interessante della sua fase preparatoria. Sulla pista triestina compiranno infatti l'ultimo allenamento Checco Prà e Orco, i cavalli che attualmente occupano i primi due posti nella graduatoria del campionato internazionale, di cui la gara triestina sarà valevole quale settima prova. Checco Prà, salvo variazioni dell'ultimo momento, dovrebbe venire sgambato da Alfredo Baldi che è fratello di Ivaldo, il «driver» abituale.

I prossimi convegni triestini restano fissati per sabato e per domenica. Ambedue avranno inizio alle 16.30.

NEL COMITATO GIULIANO DELLA F.P.I.

Le dimissioni di Gianni Boch dopo cinque anni di presidenza

Interinalmente l'avvocato Pedroni all'incarico

Il Comitato regionale giuliano della F.P.I. comunica:

«Il presidente del C.R. geom. Gianni Boch ha fatto pervenire al Comitato le proprie dimissioni dalla carica, determinate da impegni personali e professionali sopraggiunti e in particolare dalle nuove responsabilità da lui assunte nell'Aero Club, specialmente pressanti in vista della nuova organizzazione dell'Aeroporto di Ronchi; ciò gli rende impossibile di dedicare più oltre la sua attività alla direzione del pugilato giuliano. Cogliendo spunto da tale sua decisione, il presidente Boch ha rinnovato l'augurio, già espresso all'inizio dei lavori di questo Comitato, che possa ripristinarsi, nell'attività pugilistica, quella concordia d'intenti per la quale ha sempre operato, e che è senz'altro indispensabile alle migliori fortune dello sport giuliano.

Il Comitato, avendo il presidente declinato l'invito di recedere dalle sue dimissioni, che ha dichiarato irrevocabili, ne ha preso atto, esprimendo al geom. Boch il più vivo plauso e ringraziamento per l'encomiabile ed entusiastica attività prestata da lui per oltre un decennio nelle cariche federali e per quasi cinque anni alla direzione del pugilato giuliano. Ha espresso altresì il voto che il geom. Boch, sia quale unico arbitro internazionale della Regione, sia in altre funzioni, possa continuare a dare all'attività pugilistica il prezioso contributo della sua esperienza e della sua perizia.

Le dimissioni del geom. Boch avranno effetto a far data dal 1.o luglio 1957; da tale data pertanto il vicepresidente del Comitato avv. Pedroni ne assumerà pro tempore la presidenza al fine di continuare l'opera già iniziata per la soluzione dei più urgenti problemi del pugilato giuliano, al fine di giungere, con unanimità di consensi, al rimpasto delle cariche federali».

Al cordiale saluto di commiato rivolto a Gianni Boch dai suoi collaboratori del Consiglio direttivo regionale, aggiungiamo il nostro, certi d'interpretare il sentimento di riconoscenza degli sportivi giuliani praticanti il pugilato. Nei dodici anni di milizia a favore della boxe, Gianni Boch, ha saputo far valere la sua tenacia, l'impegno e la competenza attraverso un lavoro offerto senza risparmio.

S'inizia oggi a Trieste il torneo del T.C.T.

Questa mattina alle ore 9, sui campi di via Guido Reni, organizzato dal Tennis Club Triestino, avrà inizio il torneo libero regionale aperto a tutte le categorie. Hanno data la loro adesione tutti i migliori tennisti regionali di Udine, Gorizia e Monfalcone.

La settimana scorsa il Tennis Club Triestino ha colto un lusinghiero successo con la signorina Rozzo giunta alla finale dei campionati nazionali di seconda categoria.

PROSEGUITO IL TORNEO TENNISTICO DI WIMBLEDON

Sirola ha domandato il cambio dell'arbitro

Vince il gigante con le mani piagate - La sua richiesta, benchè consentita, ha fatto molta sensazione

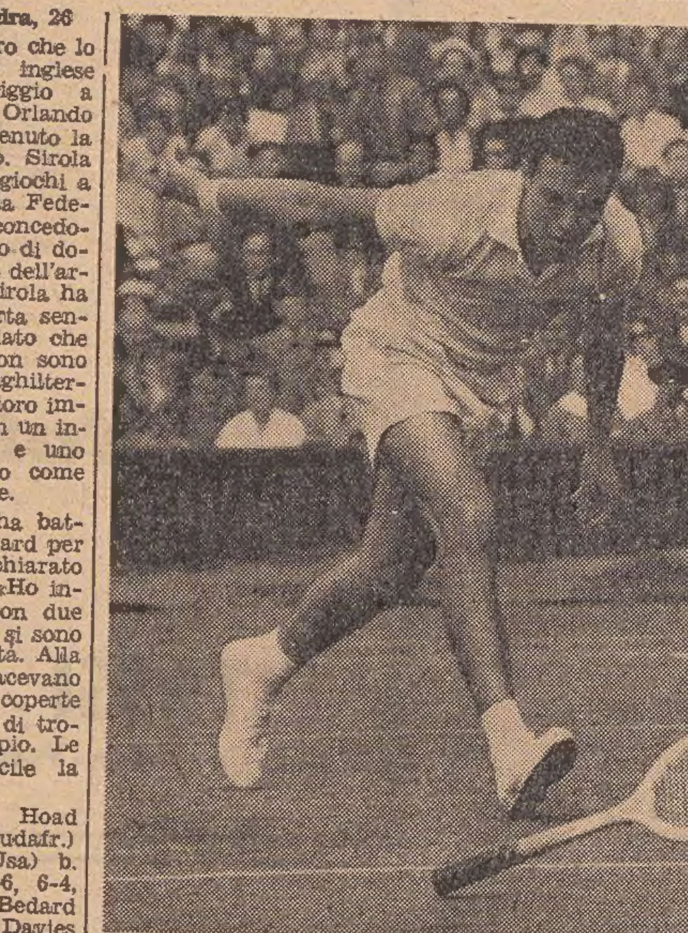
Londra, 26

Nel corso dell'incontro che lo opponeva al giovane inglese Pickard, oggi pomeriggio a Wimbledon, l'italiano Orlando Sirola ha chiesto e ottenuto la sostituzione dell'arbitro. Sirola stava conducendo due giochi a uno. I regolamenti della Federazione internazionale concedono al giocatore il diritto di domandare la sostituzione dell'arbitro. La richiesta di Sirola ha tuttavia creato una certa sensazione nel pubblico, dato che gli arbitri di Wimbledon sono scelti tra i migliori d'Inghilterra. Mettere in causa la loro imparzialità, soprattutto in un incontro tra un inglese e uno straniero, è considerato come un fatto piuttosto grave.

Orlando Sirola, che ha battuto l'inglese Tony Pickard per 6-8, 8-6, 6-4, 6-3, ha dichiarato alla fine dell'incontro: «Ho incominciato a giocare con due vesciche alla mano, che si sono aperte durante la partita. Alla fine dell'incontro mi facevano molto male. Ora le ho coperte con del cerotto e spero di trovarmi bene per il doppio. Le vesciche rendono difficile la presa sulla racchetta».

Singolare maschile: Hoad (Austral.) b. Fancutt (Sudafr.) 6-4, 6-2, 6-1; Lesch (Usa) b. Parker (N.Zel.) 8-6, 3-6, 6-4, 6-3; Brichant (Bel.) b. Bedard (Can.) 6-2, 8-6, 6-4; Davies (GB) b. Owen (GB) 6-3, 7-5, 3-6, 7-5; Anderson (Austral.) b. Molinari (Fr.) 4-6, 6-2, 6-2, 6-4; Oackley (GB) b. Jancso (apol.) 6-3, 6-4, 6-4; Patty (Usa) b. Contreras (Mess.) 6-4, 6-4, 6-0; Mulloy (Usa) b. Oliver (GB) 6-2, 6-3, 6-1; Stewart (Usa) b. Reyes (Mess.) 6-2, 6-4, 3-6, 6-3; Nielsen (Dan.) b. Washer (Be.) per ritiro; Emerson (Austral.) b. Barrett (GB) 6-1, 6-1, 6-4; Cooper (Austral.) b. Drobny (Eg.) 6-1, 6-3, 6-3; Remy (Fr.) b. Franckland (Austral.) 6-3, 6-2, 6-0; Froesch (Svi.) b. Kitovitz (GB) 0-6, 6-4, 4-6, 6-3, 7-5; Sirola (It.) b. Pickard (GB) 6-8, 8-6, 6-4, 6-3; Schwartz (Usa) b. Eisemberg (Usa) 1-6, 15-13, 7-5, 6-1; Schmidt (Sve.) b. Ayala (Cile) 6-4, 11-9, 6-2; Franks (Usa) b. Woodcock (Austral.) 2-6, 6-4, 2-6, 6-0, 9-7; Green (Usa) b. Gibson (Austral.) 6-4, 7-5, 6-2; J. Ulrich (Dan.) b. Cranston (Usa) 6-3, 6-4, 3-6, 6-1; Knight (GB) batte Ward (GB) 6-1, 6-3, 4-6, 6-1; Kamo (Giapp.) b. Palafox (Mess.) 6-1, 7-9, 6-3, 6-3; Wilson (GB) batte Hammersley (Cile) 6-2, 6-3, 3-6, 6-2; Mills (GB) b. Martinez (Sp.) 6-4, 6-3, 6-3; Flam (Usa) b. Krishnan (India) 3-6, 6-2, 7-5, 5-7, 6-2; Fraser (Austral.) b. Becker (GB) 6-3, 6-3, 4-6, 6-4; Candy (Austral.) b. Argon (Urug.) 6-1, 1-6, 6-3, 6-2; Davidson (Sve.) b. Buttimer (Usa) 6-4, 6-4, 6-4; Seixas (Usa) b. Kumar (India) 6-4, 6-1, 6-4; Rose (Austral.) batte Katz (Rhodesia) 6-1, 7-5, 7-5; Pementel (Ven.) b. Saiko (Austria) 6-2, 6-2, 6-3; Mills (GB) b. Martinez (Sp.) 6-4, 6-3, 6-3; Haillet (Fr.) b. Segol (Sudafr.) 6-4, 6-2, 6-1.

Singolo femminile: Rook (GB) b. Leibesnarais (Fr.) 6-4, 4-6, 6-0; Pratt (Giamaica) b. Evans (GB) 6-3, 6-1; Hoahing (GB) b. Ramirez (Mess.) 9-7, 3-6, 8-6; Chatrier (Fr.) b. Panton (GB) 6-1, 6-1; Arnold (Usa) b. White (GB) 6-4, 6-0; Cox (GB) b. Van Der Storn (Olanda) 7-5, 3-6, 6-2; Haydon (GB) b. Forbes (Sudafrica) 6-1, 6-3; Bloomer (GB) b. Woodgate (GB) 6-0, 6-1 (secondo turno), Knode (Usa) b. Mercelis (Belgio) 6-4, 5-7, 6-4 (secondo turno); Reynolds (Sudafrica) b. Shilcock (GB) 4-6, 9-7, 6-4 (secondo turno).



Nicola Pietrangeli, nel corso della partita con l'indiano Krishnan ha perduto la racchetta. Poi ha perduto anche l'incontro

PIANO DI COLLABORAZIONE CON L'INTER

Vonlanthen alla Triestina se questa rimane in Serie A

Arriverebbero anche Bearzot e Matteucci

Nel corso di un breve soggiorno a Trieste il presidente dell'Inter, Angelo Moratti, ha avuto un cordiale colloquio con gli esponenti della Triestina. Le due società, che da tempo sono in eccellenti rapporti, intensificheranno e stringeranno ancor più la loro amicizia. Angelo Moratti ha promesso all'avv. Colummi e al vicepresidente cap. Tarabocchia la collaborazione dell'Inter sia nel caso che il sodalizio alabardato rimanga in serie A, come anche se dovrà retrocedere. Pare che su un punto le trattative siano già state concretate: sul passaggio alla Triestina del mediano laterale Enzo Bearzot, che ha vestito la maglia azzurra. Bearzot ha 29 anni. E' nato ad Ajello ed è cresciuto nel Pro Gorizia. Condizionata è poi la cessione alla Triestina del portiere Matteucci, che tante volte nel passato campionato — e tanto bene — ha sostituito il titolare Ghezzi a difesa della rete dell'Inter. Matteucci, che era stato chiamato da Foni quale riserva della nazionale B, verrebbe alla Triestina solo nel caso che questa cedesse il suo portiere Bandini. Ma ancora più clamorosa è la terza notizia: Moratti avrebbe dato una mezza assicurazione sulla cessione alla Triestina del centravanti svizzero Roger Vonlanthen. Questo passaggio, peraltro, sarebbe condizionato alla permanenza dei rosso alabardati nella massima categoria.

Sembra, altresì, che il presidente dell'Inter abbia promesso l'appoggio della sua società al progetto di allargamento della serie A. Questo progetto prevede l'aumento delle società della massima categoria a 20 con la suddivisione in due gironi. La proposta, che è stata fatta dalla Roma, verrà discussa nella seduta del 2 luglio. Oggi il presidente della Triestina si reca a Milano per una seduta della Commissione ordinamento campionati. E' probabile che nell'occasione della sua presenza nel capoluogo lombardo, l'avv. Columni continui le trattative con il presidente dell'Inter.

Depositato il contratto per otto stranieri

Roma, 26

La segreteria federale della FIGC comunica: In ottemperanza a quanto prescritto dal Consiglio federale, si pubblicano i nomi dei giocatori stranieri ed oriundi per i quali entro le ore 24 del 22 giugno 1957, è stato depositato il contratto da parte delle seguenti società: Bologna F.C.: Vuckas Bernard; Internazionale F.C.: Angelillo Antonio Valentin; Juventus F.C.: Charles William John e Sivori Enrique Omar; Milan A.C.: Grillo Ernesto; Roma A.S.: Chescio Jupiter e Zzibor Zoltan; Udinese A.C.: Pentrelli Luis.

Il deposito dei contratti stessi non esime naturalmente le società ed i giocatori al rispetto delle norme statutarie della FIFA e della FIGC.

Europei di basket

Italia-Albania 82-42

Sofia, 26

Ai campionati di pallacanestro, torneo di consolazione, si sono avuti questa mattina i seguenti risultati:

Finlandia - Belgio	84-67	(34-36)
Italia - Albania	82-42	(40-17)
Austria - Scozia	48-47	(29-19)
Turchia-Germania	54-33	(24-18)

Per la squadra italiana si è trattato di una esibizione. Gli azzurri hanno giocato senza forzare, riuscendo tuttavia a distaccarsi fin dall'inizio assai nettamente.

Risultati delle finali:

Ungheria - Francia	81-58
Cecoslovacchia-Jugoslavia	93-74
Russia - Polonia	86-64
Bulgaria-Romania	67-54

Tacitata la famiglia del compianto Merlach

In questi giorni la Triestina ha tacitato la famiglia del compianto calciatore Ferruccio Merlach, corrispondendo una somma che ha pienamente soddisfatto il genitore. Questi ha indirizzato alla Triestina una lettera di ringraziamento.

MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL.... bevete APEROL APERITIVO DISSETANTE POCO ALCOOLICO

USATE l'acqua minerale SAN BENEDETTO delle Fonti naturali S. Benedetto
OTTIMA - DIGESTIVA ANTICATARRALE
Depositaria: «TERGESTE» Fabbrica Acque Gazose TRIESTE
Via Leo 17 - Telefono n. 90618
PRODOTTI TERGESTE — Tergeste

CROFF — STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI & TENDAGGI GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TRIESTE: PIAZZA DELLA BORSA 7

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Soggiorni individuali U. T. A. T. ALTO ADIGE - CARNIA - CADORE - DOLOMITI — BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T.

BIGLIETTI AUTOSERVIZI RISERVA STANZE per VILLEGGIATURE — CIT — Piazza Unità n. 6 Tel. 24-793, 24-796 — Stazione Autolinee: Piazza Libertà Telefono 24-006

CARNIA

FORNI DI SOPRA — m. 907 - Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alb., pens. 350 appart. ammobiliati moderni - Informaz.: Azienda Autonoma Soggiorno, tel. 5
Albergo EDELWEISS — Nuoviss. costruz., posizione tranquilla vicino ai boschi. Moderna completa attrezz., verande, dancing. Telef 24. Pens. bassa stag. (giugno e sett.) L. 1650 tutto compreso

RAVASCLETTO — m. 950 - ALPI CARNICHE Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Informaz.: Azienda Autonoma di Soggiorno
Albergo VALCALDA — Posizione centrale - Ogni moderno comfort - Soggiorno, terrazze - Autorimessa
Albergo BELLAVISTA — Posizione incantevole. Attrezzatura moderna, ogni comfort. Trattamento familiare, ottima cucina

ARTA - PIANO D'ARTA — m. 580 - Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. 18 alberghi e locande, 40 appartam., 146 affittacam. Tennis, dancing, cinema, campo sport. Autocorr. da e per tutte le destinaz. Informaz.: «Pro Loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802

PAULARO (m. 690) Albergo IMPERO Nel cuore della valle: ampliato, moderna attrezzatura, acqua corr., garage, terrazze, bagno, ottimo trattam., cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6

PESARIIS CARNIA — metri 800 — Posizione incantevole — Alberghi, pensioni, appartamenti Informazioni: ASSOCIAZIONE PRO LOCO

VALCANALE

TARVISIO Il soggiorno estivo preferito nell'Alta Valcanale - Monti, laghi, seggiovia, tennis. ...le vacanze più belle. Informaz.: Azienda Autonoma Soggiorno, via Roma, tel 55
Alb. Rist. TRIESTE Propr. Teppan. Rinnovato, posizione tranquilla. Prezzi pensioni convenienti

MALBORGHETTO (m. 721) Alb. VILLA GRAZIA Tel. 9 - Posiz. incant., attrezzatura moderniss. Ristorante, Bar - Pensioni con trattam. fam.

VALBRUNA (m. 807) Casa ALPINA La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono n. 93-329

DOLOMITI

SAPPADA (m. 1250-1700) vi offre una organizzazione turistico-alberghiera, di primo piano. Trenta alberghi e pensioni, 300 ville e appartam. d'affitto. 2 seggiovie. Campi di tennis. Sentieri segnati. Cinema, serate danzanti. Autoserv. giornalieri da Trieste, Gorizia, Cortina, Monfalcone, Udine, Lignano Sabbiadoro. Informazioni: Azienda Soggiorno, telefono 28; Ufficio viaggi UTAT, Borgata Palù, telefono 50

PIEVE DI CADORE metri 900 — Centro di soggiorno modernamente attrezzato. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria - Informazioni: Azienda Soggiorno, telefono 22-34 Pieve
Hotel PROGRESSO - Rinomato e confort. ambiente. Sconti giugno e settembre - Telefono 31-38

DOMEGGE — m. 800 - Stazione climatica estiva ed invernale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Sports e pesca sul lago. Completa attrezzatura turistica. Autolinee dirette con Trieste ed Udine - Informazioni: Uff. Turistico, tel. 60

AURONZO - MISURINA — La «spiaggia delle Dolomiti» (metri 900) Stabilimento bagni - Canottieri «Bucintoro» Tennis - 25 agosto: Camp. Ital. Fuoribordo 41 ALBERGHI - 650 APPART. - AUTOBUS URBANO - MANIFESTAZ. BISETTIMANALI — La «perla delle Dolomiti» (m. 1800) - Grande stagione di pesca alla trota 15 giugno - 15 settembre - Tennis - Meraviglioso scenario
AURONZO: ALBERGO AURORA 1.o apertura — HOTEL CENTRALE Nuova gestione — ALBERGO RISTORANTE «PAVIA»

VALLE DI CADORE — m. 840 - Zona incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz. PRO LOCO

«VAL COMELICO» 900-1400 m. s. m Dolomiti - Alto Cadore - La Svizzera Italiana — 50 ALBERGHI E PENSIONI — 500 APPARTAMENTI Informazioni: Azienda Soggiorno VAL COMELICO in Santo Stefano Cadore, telef. 43, ed Uffici periferici PADOLA, DOSOLEDO, CANDIDE, DANTA, SAN NICOLO', SAN PIETRO

CALALZO — m. 806 - Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S., Dolomiti ed autoservizi. Alberghi, pens., appartam. di ogni categoria. Informaz.: Assoc. Turistica

BORCA DI CADORE — m. 942 - Alberghi, appart., ville - Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: PRO LOCO, telef. 113

S. VIGILIO DI MAREBBE m. 1201 - Collegam. autoserv. diretti Trieste. Nuova strada. Attrezzatura turistica moderna, trattam. ottimo. Pianoro accogliente tranquillo fra prati, boschi e montagne - Informazioni: PRO LOCO, telefono 297
Hotel POSTA Attrezz. modernissima, ogni comfort. Prezzi speciali per giugno e settembre: L. 1500 per persona tutto compreso!
Rifugio FANES m. 2100 Sogg. alta montagna giugno-settembre. 50 letti, termos, luce. Serv. autojeep da S. Vigilio e Cortina Inform. Rifugio «Fanes», Marebbe

VIGO DI CADORE — m. 951 - Laggio m. 947, Pelos m. 785, Pinié m. 800. Incant. soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pens., appartam. Informaz.: PRO LOCO. Vigo, telefono n. 4

Fiemme-Fassa

PREDAZZO — Per la Vostra villeggiatura estiva chiedete listini preventivi prezzi di Alberghi, Pensioni, Appartamenti, all'AZIENDA di SOGGIORNO PREDAZZO (Trento)

ALLEGHE - ROCCA PIETORE m. 1000-1100 — Lago di Alleghe - Pesca, pattinaggio, cine, tennis, tutta la moderna attrezz. turistica. Per sciatori: rapidissimi servizi pullman sulla nuova strada diretta Passo Fedaia - Marmolada! Informazioni: Azienda Soggiorno Alleghe, telefono 27
Alb. REGINA D'ITALIA Tel. 2 - Acqua corrente calda e fredda - Villeggiatura salutare, riposante - Trattamento familiare

LORENZAGO metri 900 — Sopra il lago Cadore - Alberghi, ville pens., appart. Boschi, tennis, pallacanestro, dancing, campo sport. Informaz. Pro Loco. tel. 924

MOENA VAL DI FASSA metri 1200 — 30 alberghi e pens., 500 appartam. Cine, dancing, seggiovia. Unica località delle Dolomiti di Fassa servita da TV. Autolinee dirette. - Inform.: Azienda Sogg., t. 122

per le Vostre Vacanze AUTOSERVIZI U.s.a.
★ Trieste - Sappada - Dobbiaco - Bressanone
★ Trieste - Brunico - Corvara - Colfosco
★ Trieste - San Candido - Vipiteno - Innsbruck
★ Trieste - Trento - Bolzano - Merano
★ Trieste - Arta - Treppo Carnico - Ravascletto

AGORDINO

FRASSENÈ (Agordo) m 1082 - Propr. A. De Marco — Alb. POSTA — Autorim., acqua corr. bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo - Telefono 8

CANAZEI Val di Fassa — Alb. ALLA ROSA Telef. 7 Tutti i comfort moderni. Speciali agevolaz. per bassa stag.: giugno pens. 1600-1800

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRESIDENTE EISENHOWER SULLE PROSPETTIVE PER IL DISARMO

CI VORRANNO CINQUE ANNI PER OTTENERE LA BOMBA «PULITA»

Questo non significa però che gli Stati Uniti intendono rifiutare di sospendere i loro esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Fra le cose più singolari che Eisenhower ha detto oggi nel corso della sua conferenza stampa, è che egli spera che i russi riescano a costruire bombe atomiche, ivi comprese quelle all'idrogeno, come quelle americane, cioè corrette in modo che non provochino «piogge radioattive» con effetti nocivi a distanza e su obiettivi non militari.

Subito dopo la conferenza stampa, nel tentativo di interpretare il senso riposto di tale affermazione, ci si è chiesto se essa non era stata fatta dal Presidente per aprire la strada all'idea di fornire ai russi informazioni atte a costruire armi nucleari che abbiano effetto soltanto sugli obiettivi militari. E' difficile rispondere immediatamente e con precisione a questa domanda, ma se un uomo di Stato esprime una speranza del genere avrebbe una via facile per realizzarla: quella di dare le necessarie informazioni ai russi.

La cosa non è però così semplice. A parte il fatto che bisognerebbe convincere il Cremlino che in una offerta del genere non ci sarebbe imbroglio, ed a parte la convenienza di «trattare» una cessione del genere invece di «regalarla», c'è la complicazione della legge passata dal Congresso che proibisce di fornire a chiunque informazioni sulle armi atomiche. Questo non vuol dire che la legge non possa essere emendata ed il Congresso, nonostante quello che se ne dica troppo spesso e troppo immeritatamente, non è privo di logica politica, diplomatica e tanto meno umana.

Qualche ora dopo la conferenza stampa, vi è stata una interpretazione ufficiosa, e il chiarimento era evidentemente necessario, su quanto Eisenhower intendeva dire, esprimendo la speranza che anche la Russia riesca a costruire armi nucleari senza pioggia radioattiva; egli intendeva dire che la sua speranza era che la Russia non abbia mai ad adoperare bombe atomiche con o senza pioggia radioattiva.

Questa speranza è stata espressa dal Presidente nel contesto di diverse dichiarazioni. Egli ha confermato che gli scienziati dell'Università di California gli hanno assicurato che è possibile produrre una bomba atomica senza «pioggia radioattiva», ma che per raggiungere tale risultato bisognerà continuare negli esperimenti per altri cinque anni. Significa questo che gli Stati Uniti non sono disposti ad accettare la sospensione degli esperimenti nucleari come parte dell'accordo per la fase iniziale del disarmo? Nient'affatto: gli Stati Uniti si sono impegnati ad accettare e non ritirano la loro parola, ha detto il Presidente; aggiungendo che bisogna tener conto delle preoccupazioni circolanti int utto il mondo e di fattori psicologici, anche se la continuazione degli esperimenti potesse dimostrarsi di grande utilità, in quanto mira ad eliminare la radioattività e quindi a rendere maggiormente sfruttabile la forza atomica anche ad usi industriali, dai quali la umanità può trarre grandi benefici.

Questa affermazione del Presidente, sul mantenimento degli impegni presi, non elimina tuttavia una condizione posta alla conferenza di Londra dal delegato americano: cioè che alla sospensione degli esperimenti deve accompagnarsi una sospensione della fabbricazione di armi atomiche, condizione tuttavia attenuata dalla più recente concessione americana, che la sospensione della costruzione di nuove armi non deve, necessariamente, essere contemporanea — ma potrebbe essere successiva — alla sospensione degli esperimenti.

Uno dei giornalisti ha chiesto al Presidente se voleva commentare la possibilità di una nuova guerra mondiale. Eisenhower ha risposto con molta fermezza che ripeteva quanto aveva detto tante altre volte: cioè che un nuovo conflitto non lascerebbe nessun vincitore e che è completamente sbagliato pensare alla inevitabilità di un nuovo conflitto totale.

Sempre parlando di cose atomiche, ha risposto che non esiste alcun progetto definitivo di trasferire armi atomiche alla Inghilterra. La domanda era stata fatta in relazione ad una voce, raccolta in diversi ambienti, che il Governo di Washington avrebbe, al tempo della conferenza delle Bermude, promesso all'Inghilterra di rafforzare le riserve atomiche di quest'ultima.

Il Presidente ha poi smentito, come del resto aveva fatto Dulles ieri, che gli Stati Uniti abbiano in programma una riduzione di tutte le proprie guarnigioni dislocate in territori di Paesi amici. Per il Giappone si è concordato che le truppe di terra verranno ritirate ma non c'è alcun piano per ritirare i contingenti americani dallo schieramento difensivo della NATO. Eisenhower ha aggiunto che il Pentagono sta elaborando dei piani per modernizzare l'esercito. Tale modernizzazione comprende una riduzione di uomini, compensata da maggiore mobilità e maggiore potenza di fuoco: quando tali piani saranno completati, si potrà parlare di riduzione del personale in tutte le unità, comprese quelle di guarnigione oltre mare. Ma tutto questo sarà fatto a suo tempo e in ogni caso non sarà fatto unilateralmente: cioè non si ridurranno i contingenti militari stanziati in Paesi amici senza consultare e ottenere il consenso di questi.

Evidentemente, Eisenhower ha voluto dissipare le preoccupazioni di alcuni Governi europei, soprattutto la Germania, preoccupazioni sorte in seguito alle voci, completamente errate ma abbondantemente diffuse, sulle intenzioni amermicane di ritirare tutte le proprie truppe dislocate oltremare.

Leo Rea

L'opinione dell'on. Rapelli sulla vertenza medici-INAM

Roma, 26

Il vicepresidente della Camera, on. Rapelli, che ha presieduto la commissione di studio a suo tempo nominata dal Ministro Vigorelli per la riforma dell'assistenza malattia, ha fatto una dichiarazione alla rivista «Archivio Sociale», in merito alla vertenza tra i medici e l'INAM.

«I medici — osserva tra l'altro l'on. Rapelli — non vogliono l'attuale sistema mutualistico; allora, cosa vogliono? Le richieste che essi fanno pregiudicano la possibilità di attuare il disposto della Costituzione. Non si può continuare con posizioni di privilegio, così come quando pochi potevano farsi assistere dai medici. Perciò se l'agitazione si prolunga è il potere politico che deve pronunciarsi.

«E qui esprimo un avviso. Gli Ordini tutelino la professione medica come tale, e siano consentite libere convenzioni tra medici, gruppi di medici o loro sindacati (in Italia vi è la libertà di associazione) con gli enti mutualistici. Vuol dire che i medici che non vorranno convenzionarsi alla tariffe concordate non potranno essere obbligati ad accettare, ma coloro che accettano non devono temere l'intervento dell'Ordine che, ripeto, deve riguardare soprattutto la tutela della professione, e non gli aspetti economico-sindacali di essa».

La rivista pubblica, inoltre, sullo stesso argomento un'ampia nota dalla quale risulta che mentre il numero degli assicurati all'INAM è aumentato di circa il 40 per cento dal 1950 ad oggi, la spesa per la assistenza medico-generica è aumentata, nello stesso periodo, ad oltre il 300 per cento, per cui è da ravvisare la necessità di un sistema collegiale di determinazione delle tariffe mediche valide per gli istituti mutualistici, che tengano conto delle reciproche esigenze e della progressione in atto degli oneri contributivi.

CONCLUSO A BADEN BADEN IL CONCORSO DELLE BELLE

Il titolo di «Miss Europa» a un'indossatrice olandese

Troppo magra per la moda tedesca la concorrente italiana

DAL NOSTRO INVIATO
Baden Baden, 26

Una olandese di diciannove anni, dai capelli platinati, di prefessione mannequin, è la nuova «Miss Europa». Si chiama Corine Rottschaefer, viene da Amsterdam e ha un viso dai lineamenti molto decisi, con un sorriso dolce e uno sguardo allegro. Seconda classificata nel concorso svoltosi nella grande sala del Kurhaus, le terme della città, è la finlandese Marita Lindahl; terza la tedesca Gerti Daub; quarta la francese Genevieve Zanetti, di origine italiana; quinta l'inglese Sonia Hamilton.

Lo «charme» e l'eleganza della rappresentante dell'Italia Bianca Maria Vitelli, non hanno convinto la maggioranza dei giudici. Si è votato a suffragio ristretto: i voti sono stati soltanto quindici, quelli dei rappresentanti delle varie organizzazioni nazionali che hanno curato il concorso. Rappresentante italiano era il dott. Gianni Munilli, un giovane medico.

Gli applausi distribuiti dal pubblico con cortesia e discrezione non hanno influito sulla scelta della vincitrice. L'olandese ha avuto dieci voti su quindici. Corinna Rottschaefer non è una grande bellezza, ma si dice sia la più graziosa «Miss» che l'Olanda abbia mandato in giro da molti anni. Forse anche per questo ha vinto. La vincitrice per ora ha soltanto progetti professionali: una «tournée» come indossatrice nel sud della Francia.

La favorita, «Miss Finlandia» ha perduto per una improvvisa timidezza, che, unica tra le concorrenti, l'ha sorpresa nel momento della sfilata. E' possibile che, come spesso accade, faccia una migliore carriera della prima classificata. Marita Lidhal ha i capelli biondo cenere, gli occhi verdi e un sorriso lungo e ancora senza civetteria. Oltre al finlandese conosce soltanto un po' di italiano. Bianca Maria Vitelli l'ha invitata a venire a Roma, ospite in casa sua. E' possibile che di questa ragazza finlandese, dal collo sottile e dalla espressione timida, risentiremo parlare.

La concorrente italiana, che non sembrava non contare molto sulla possibilità di una propria affermazione, ancora nel pomeriggio ci aveva detto, con filosofia: «oSno troppo magra per la moda tedesca. In America, invece, dovrei perdere ancora qualche chilo».

La sala del Kurkhaus era ornata di grandi bandiere dei quindici paesi come per la conferenza internazionale. Le donne più belle — e non è la prima volta che succede in questi concorsi — si trovavano in sala, fra il pubblico. Il terzo posto assegnato a Miss Germania, una biondina soltanto graziosa, è sembrato a qualcuno soprattutto un gesto di cortesia.

Tra i molti regali che toccano alla vincitrice v'è un piccolo tronetto d'oro che non sappiamo bene a che cosa potrà servire. A questo concorso partecipava per la prima volta una rappresentante spagnola.

L'Islanda aveva mandato una ragazza formosa dai capelli scuri. L'abito che ha raccolto i maggiori consensi è stato quello indossato dall'inglese: un modello classicheggiante, bianco con motivi dorati, che portava il nome di «Moglie di Cesare». Le concorrenti hanno sfilato in abito da sera, in costume da bagno ad un pezzo ed in costume regionale.

La giornata era cominciata in modo quieto, ma non rassicurante. I clienti dei grandi alberghi venuti a passare le acque — non molti, perchè la stagione non è ancora nel suo pieno — e pochi curiosi locali avevano guardato con aria perplessa il grande autobus con le quindici «miss» che passava per le vie di Baden-Baden diretto a una località della Foresta Nera sotto un cielo che andava facendosi sempre più scuro e minaccioso.

Un grande temporale scoppiava poco dopo, con torrenti di pioggia e grandine, che accompagnava le belle per tutti e trenta i chilometri del loro viaggio su per una strada in continua salita. E' sembrato, per un momento, che il viaggio doveses arrestarsi. Poi la bufera è passata, il cielo si è fatto pulito e terso.

Le «miss» sono arrivate a un ristorante caratteristico dove di solito vengono condotti a mangiare i partecipanti ai congressi scientifici che si tengono a Baden-Baden. Davanti al ristorante, c'è una piccola fontana circolare, in cui è uso gettare monetine, come nel fontanone di Trevi. Le «miss» hanno ripetuto il gesto con disciplina, ma senza convinzione

A pranzo, le ragazze erano tutte molto tranquille, e niente affatto impaurite. Anche la prova della sfilata al Kurhaus, al ritorno, è andata liscia. Le ragazze sembravano appunto giovani attrici alla «generale» del loro esordio, ma senza il nervosismo che accompagna queste esperienze. Dobbiamo dire che ciò che ci ha più colpito della intera manifestazione è il tono, così diverso da quello consueto, altrove, a spettacoli di questo tipo. Nè pianti, nè scene di alcuna sorta, nè voci di corridoi: forse per l'assenza dei familiari in genere, e delle madri in particolare.

E' possibile che anche i concorsi di bellezza vadano sempre più concedendo alle esigenze della specializzazione. Le ragazze convocate a Baden-Baden con la loro aria attenta di «tecniche della bellezza», e rappresentanti di determinati Paesi ed interessi, sembravano rendersene conto molto bene.

Ferruccio Troiani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIVELAZIONI SULLA LOTTA ANTICOMUNISTA IN CINA

Ciu En-lai ammette la vastità delle persecuzioni

«Dobbiamo considerare con orgoglio i risultati ottenuti» Un duro attacco alla «politica imperialista» degli S. U.

Pechino, 26

Nel lungo discorso da lui pronunciato oggi per l'apertura della sessione annuale del «Congresso nazionale del popolo cinese» (una specie di Soviet Supremo della Cina popolare), Ciu En-lai ha esaminato a fondo i problemi di politica estera e quelli di politica interna.

Sul piano internazionale, lo oratore, il quale parlava alla presenzad el Presidente Mao Tse-tung, ha detto che, in linea di massima, la situazione si è sviluppata in quest'ultimo anno in senso favorevole alla pace mondiale ma ha aggiunto che questa pace è costantemente minacciata «dalla politica imperialista di corsa agli armamenti e dai preparativi di guerra voluti dagli Stati Uniti». A proposito degli avvenimenti ungheresi, Ciu En-lai ha detto che essi hanno rafforzato, e non indebolito, l'unità del campo socialista, unità la quale non può essere distrutta dalla provocazione. Del pari, egli ha affermato che «la vittoria del popolo egiziano contro gli aggressori anglo-francesi ha segnato un nuovo slancio nella lotta contro il colonialismo». Egli ha anche reso omaggio alla resistenzad el popolo giapponese «contro l'occupazione americana» e si è rallegrato per la lotta condotta nel mondo «contro i blocchi militari patrocinati dagli americani».

Dopo avere contrapposto la «politica di guerra degli imperialisti» alle proposte di disarmo avanzate dall'URSS, Ciu En-lai ha alluso ai moti antiamericani di Formosa come ad un fatto «particolarmente significativo» e ha poi annunciato la intenzione del suo Governo di appoggiare la proposta nord-coreana perchè sia convocata una conferenza di tutti i paesi interessati, allo scopo di risolvere il problema della Corea. L'oratore ha successivamente denunciato la decisione dell'America di inviare armi moderne nella Corea del Sud, definendola «una violazione dello armistizio ed un grave ostacolo alla pacifica riunificazione della Corea».

Una larga parte del discorso è stata consacrata ai problemi di politica interna, sotto l'aspetto sociale, politico ed economico. L'oratore ha tra l'altro trattato a lungo il problema delle «attività controrivoluzionarie», ed ha affermato che si sta procedendo ad un riesame il quale consentirà di rettificare, se necessario, eventuali ingiustizie. Alludendo alle numerose critiche rivolte al regime, il Primo Ministro ha detto che si tratta di critiche poco fondate e che, se si devono deplorare alcuni errori talune insufficienze, ciò non va confuso con le ingiustificate accuse formulate sulla base di ideologie ostili o reazionarie.

A questo punto l'oratore ha attacacto vivacemente coloro i quali mettono in dubbio «la giustezza e l'efficacia delle sanzioni adottate nei confronti dei controrivoluzionari», aggiungendo: «Non si può consentire che venga mosso il minimo dubbio sui risultati ottenuti e sui metodi utilizzati». Il Primo Ministro ha quindi rivelato che dal 1949 al 1957 la sorte riservata ai controrivoluzionari arrestati è stata la seguente: giustiziati il 13 per cento, condannati alla «rieducazione mediante il lavoro» il 42 per cento, posti sotto sorveglianza della polizia il 32 per cento. Il 52 per cento di tutti gli arrestati è stato liberato in seguito.

«La nostra politica — ha proseguito Ciu En-lai — è stata dunque una politica ispirata a clemenza ed autorità ed è proprio a questo che dobbiamo i nostri successi. E' tuttavia compito della classe operaia e del partito comunista vigilare affinchè la rivoluizone socialista non venga attaccata. Malgrado tutte le critiche, noi dobbiamo considerare con orgoglio e con soddisfazione i risultati ottenuti nel corso dell'anno 1956».

Ciu En-lai non ha detto esattamente quante persone siano state soppresse o imprigionate durante il periodo in esame, ma confrontando i dati forniti oggi con il discorso tenuto da Mao Tse-tung il 27 febbraio scorso, tale cifra viene fatta ascendere a 800 mila.

Durante il suo discorso, durato quasi due ore, Ciu En-lai ha invitato i suoi compatrioti ad esercitare una vigilanza sempre maggiore contro i pericoli di guerra, e ha detto: «Noi possiamo costringere gli imperialisti ad accettare la coesistenza pacifica, purchè sappiamo guadagnare alla nostra lotta il numero maggiore possibile di forze internazionali e purchè persistiamo nella nostra determinazione».

Nel suo discorso, Ciu En-lai ha accennato anche alle grandi calamità naturali, le più gravi da molti decenni a questa parte, che hanno colpito la Cina continentale nello scorso anno (da tempo si sapeva che si erano avute in Cina grosse inondazioni del Fiume Giallo e dello Yangtze e casi di carestia).

I candidati ai telequiz per la puntata di questa sera

Milano, 26

Il corridore automobilista Louis Chiron sarà ospite d'eccezione alla 83.a trasmissione di «Lascia o raddoppia» che andrà in onda domani sera. L'asso francese cinquantenne sfrutterà la sua singolare passione per la gastronomia, che già negli esami preliminari è apparsa fuor del comune. La serata proseguirà subito con i candidati in fara per le domande in cabina. La giovane Nicoletta Ricci, di Roma, cultrice della musica sinfonica, e il disegnatore tecnico torinese Secondo Bertorello, studioso dei mammiferi, affronteranno la domanda per 640 mila lire.

Quattro sono gli agguerriti concorrenti per il traguardo di 1.280.000 lire: lo studente Felice Mannarelli, da Montenero Valcocchiaro, il pastore Filippo Giuseppe Bacciu, da Buddusò, il commissario di P.S. Camillo Boffito, da Milano, rispettivamente per la storia moderna, Alessandro Manzoni e i «Promessi sposi», letteratura poliziesca; e la cantante Conchita Mioni, esperta di pugilato, cui una indisposizione impedì giovedì scorso di presentarsi ai teleschermi.

A quota 2.560.000 lire sarà presente l'impiegato fiorentino Cesare Riesch, conoscitore della pittura fiamminga, e a conclusione della serata due concorrenti avranno la possibilità di tentare il massimo premio: il negoziante fiorentino Vasco Ulivelli con la filosofia greca e il vigile urbano bolognese Federico Forbicini con la storia delle battaglie navali.

Al Congresso di Roma

Rivelazioni sul reattore nucleare ad acqua bollente

Roma, 26

Nel corso dei lavori del congresso nucleare, il prof. Joseph M. Haver, capo della divisione di energia dei reattori della «Argonne National Laboratry» degli Stati Uniti parlando del primo reattore nucleare ad acqua bollente costruito al mondo, ha detto che è un tipo particolarmente semplice di reattore nucleare che utilizza uranio leggermente arricchito e affida all'acqua naturale, demineralizzata, la contemporanea funzione di moderatore, estrattore del calore e azionatore della turbina.

L'inattesa rivelazione ha destato un vasto interesse e non poca sorpresa tra i numerosissimi scienziati di tutto il mondo convenuti alla quarta rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica. Solo al termine dei lavori, durante la proiezione di un documentario cinematografico, si è avuta la rivelazione. Fin da ieri si era sparsa la voce che la delegazione americana aveva in serbo un colpo di scena scientifico.

Il documentario sul primo reattore nucleare ad acqua bollente è apparso perfetto sotto un profilo emimentemente tecnico. Anche dal punto di vista più strettamente scientifico, il documentario è stato esauriente, pure se ha acceso alla fine della sua proiezione lunghe discussioni tra gli scienziati.

CANZONI IN GARA PER LE «GONDOLE» D'ORO E D'ARGENTO

Festosa serata a Venezia per l'inaugurazione del Festival

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

Con l'orchestra Trovajoli, presentata in una formazione inedita di ventidue strumentisti scelti fra i migliori esecutori di jazz, e con un gruppo di cantanti che possono essere considerati come le più care conoscenze degli assidui alle trasmissioni della RAI-TV, la Italia ha dato questa sera al Palazzo del Cinema al Lido il «via» al Terzo Festival Internazionale della Canzone.

La rassegna, che già in questa festosa apertura ha richiamato una folla eccezionale di ascoltatori, vede in lizza le formazioni artistiche presentate dagli enti radiofonici di cinque Nazioni. Essa si svolge sul binario della formula felicemente collaudata l'altr'anno, la quale non prevede il lancio di nuove composizioni destinate a rinnovare il repertorio canzonettistico, come avviene a San Remo e a Napoli, sebbene un confronto, di complessi orchestrali e di cantanti che ne metta in rilievo, attraverso le rispettive esecuzioni, la loro capacità in senso strettamente artistico. Il criterio della valutazione agli effetti della classifica, che sarà formulata sulla base del giudizio espresso dalle giurie in ascolto nei Paesi in gara e da esse trasmesso alla commissione internazionale sedente a Venezia, si rifà perciò non solo all'articolazione dei singoli programmi (scelta dei pezzi, loro distribuzione, originalità degli arrangiamenti, ecc.), ma soprattutto allo spirito delle varie interpretazioni, le quali tanto più si qualificano quanto maggiore è il consenso che orchestre e solisti riscuotono dagli ascoltatori, essendo appunto dalle reazioni di questi che i giudici «nazionali» faranno seralmente pervenire alla «commissione grande» di Venezia, gli apprezzamenti di merito.

La serata odierna e quella di domani e di venerdì al Lido hanno un carattere propriamente selettivo, mentre è durante il gran finale di sabato in piazza San Marco — dove saranno riuniti tutti i complessi per il concertone d'assieme — che verrà proclamata la nazione vincitrice e sarà eseguita, a piena fusione di elementi, la composizione vincitrice il concorso per la canzone ispirata al carnevale di Venezia.

Sono in lizza l'Italia, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra e la Germania. Festosissima è stata la manifestazione di apertura, che ha avuto come presentatrice la graziosa Marisa Borroni, annunciatrice della TV. L'orchestra Trovajoli ha iniziato il programma con «Palo basso» di Franco Pisano, cui hanno fatto seguito «Guaglione» di Nisa-Fanciulli, interpretato da Fausto Gigliano, il cantante-chitarrista che, scoperto appena un anno e mezzo fa, ha già raggiunto un'invidiabile popolarità sia esibendosi ai microfoni della RAI, sia prestando la sua voce per numerose incisioni di dischi. Con Fausto Cigliano sono via via apparsi alla ribalta (il podio del Palazzo del Cinema era suggestivamente infiorato) Gloria Christian, la giovane soprano lirica Edda Vincenzi, già largamente affermata nel campo della musica classica, passata nelle file della RAI proprio in occasione di questo festival, l'arcipopolare Natalino Otto, che è certamente uno dei più quotati cantanti del momento, il chitarrista Mario Gangi e quello autentico fenomeno che è Iller Pattaccini, il quale oltre ad essere un virtuoso di fisarmonica (non dimenticheremo tanto presto quel «A scatto libero» per orchestra e fisarmonica da lui stesso composto e in cui egli ha agito come solista) suona pure il sassofono e il clarino, sapendo altresì rivelare buone doti di arrangiatore e compositore. Ma il maggior peso della serata, che è stata sottolineata da entusiastici consensi, l'ha indubbiamente sostenuto l'orchestra di Trovajoli, un complesso cui l'inclusione di ventidue fra i più celebrati esecutori di jazz, fra i quali sono da indicare il Valdambrini, il Donadio, il Valenti, Franco e Berto Pisani, il Basso, il Cuppini e il Marinoni, ha conferito un'eccezionale cifra di mordente, consentendogli esercitazioni e virtuosismi di sorprendente effetto.

Trovajoli, poi, si è esibito come solista di pianoforte con il suo «Easy piano», riscuotendo una messe di applausi che dovevano rinnovarsi nella seconda parte del programma, allorchè ha accompagnato Gloria Christian nella cantata del «Che m'emparato a fa», caratterizzata da variazioni felicemente dosate.

Alla prima parte della «selezione» italiana, terminata con la composizione «Carnevale di Venezia» di ignoto, che ha impegnato l'orchestra e i solisti, ha fatto seguito, fuori concorso, nu programma di musiche e canzoni famose nel quale si sono alternati il chitarrista Mario Ganci, il quintetto jazz, Iller Pattaccini, Gloria Christian, Edda Vincenzi, Fausa Cigliano, Natalino Otto e il Quartetto Cetra. Marisa Borroni ha presentato con estro garbato la successione delle varie esecuzioni.

Serata festosa, abbiamo detto, e sottolineata da ripetute ovazioni. Ma sarà opportuno tenere presente che essendo la parte in concorso quasi interamente imperniata sulla musica ritmica il pubblico accorso era costituito prevalentemente da tifosi del jazz, cioè di amatori di un genere di musica troppo distante dalle tendenze tradizionali della canzone italiana perchè potesse avere presa su tutti gli ascoltatori. Ai tradizionalisti perciò è apparso singolarmente sconcertante lo arrangiamento per orchestra e solista curato dallo stesso Trovaioli del classico pezzo veneziano intitolato «Carnevale di Venezia». Il ritmo sfrenato con cui si è voluto presentare la canzone, se ha entusiasmato una parte del pubblico, in quella restante trovava un contrappeso di evidente freddezza.

Diciamo ancora che ai più è passata quasi inosservata la rentrée di Piero Morgan (Giampiero Piccioni) nel ciclo delle esecuzioni concertistiche di musica leggera. Di lui la orchestra Trovaioli ha presentato «Argo», brano musicale di buona tessitura, particolarmente per ciò che concerne la distribuzione musicale e che il pubblico ha applaudito con calore convinto.

Tra le novità di questa terza edizione del Festival della canzone va segnalata la presenza all'ingresso della sala di un autentico robot che dispensa programma e illustra in quattro lingue ai mal provveduti le fasi della combattutissima gara musicale.

Bruno Ramot

MONTECATINI 115

Nelle calde serate

Per l'invito alla danza, nulla di più prezioso, alla salute del corpo, della maglieria intima in Movil.
Leggera e confortevole, la maglia estiva in puro Movil protegge dai bruschi sbalzi di temperatura e difende il corpo dai dannosi raffreddamenti.
Il sudore viene espulso, per capillarità, dalla maglia che non se ne imbeve: essa quindi asciuga e resta asciutta.
La maglieria intima estiva in Movil è soffice e di lunga durata; non indurisce e non feltra; è lavabile con acqua fredda; asciuga rapidamente; è economica.
Particolarmente consigliabile per chi conduce una vita dinamica, per gli sportivi, i bimbi, i lavoratori.

MAGLIERIA ESTIVA MOVIL

marchio di qualità
POLYMER S.p.A. (Gruppo Montecatini) Via Turati, 18 - Milano

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ALLA Fiera di Trieste padiglione artigianato, visitate la Ditta Ciulli di Firenze: vasto campionario cappelli borse di paglia, lavorazione propria. 23046 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile brava cercasi. Telefonare 31578, dalle 13 alle 17. 45967 B

DOMESTICHE, cameriere, prestaservizi, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 65652 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane cercansi 20.000 mensili. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 45978 B

CAMERIERA, cuoca capace, domestiche alte paghe, prestaservizi cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 23017 B

PICCOLA famiglia cerca prestaservizi. Rivolgersi S. Francesco 17, Trattoria in mattinata. 12 B

TUTTOFARE 7.30-17 per due persone cercasi. Referenze. Telefonare 26382, ore 10-12. 45976 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23034 C

BANCARIO pensionato occuperebbesi amministrazione stabili o altra azienda. Scrivere Cassetta 45986 C UPI.

DATTILOGRAFA provetta pensionata occuperebbesi pomeriggio nonchè assume lavoro domicilio. Telefonare 95496. 23013 C

PITTORE stanze cucine offresi. Telefonare mattinata 23708. 45990 C

PITTORE d'appartamenti stanze cucine verniciature, prezzi familiari. Tel. 56225. 23024 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 45979 C

CC Artigianato L. 20

AUTOMOBILISTI, motociclisti. Riparazioni meccaniche, verniciature, officina specializzata, via Fabbri 10. 65631 CC

ELEGANZA della figura, freschezza facciale, cure speciali per caduta capelli, efelidi; celluliti, depilatorie. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 23042 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche posticci su misura, confezione accuratissima. «Salone Luciano», via Mazzini 15, telef. 36706. 65137 CC

PERMANENTI freddo garantite lire 1000. Carducci 12-I, telefono 24588. 45980 CC

SARTA signora Postogna, Corso Italia 7, telef. 28598 - Tutte le confezioni e modelli estivi; accuratezza, prezzi convenienti. 23036 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime; puliture, lavature vegetali custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 65673 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICE perfetta vestiti posto stabile cerca Pulitura a secco, Donadoni 35. 65663 D

APPRENDISTA birreria cercasi. Presentarsi XX Settembre 5, ore 12. 23012 D

BARBIERE cercasi. S. Giustina 18. 45974 D

CONTABILE esperto ottima preparazione amministrativa campo industriale commerciale assumesi prontamente. Offerte dettagliate Cass. 23007 D UPI.

GARZONA sarta donna pratica cercasi. Telefono 45317. 45998 D

GIOVANE per magazzino con patente auto-motocarro cercasi. Indirizzo UPI 23023 D.

PARRUCCHIERA cercasi. Telefono 41570. 45970 D

RAGAZZO per pulitura a secco o tintore cercasi. Tintoria Ziberna & Co., via Monte Cengio 7. 1234 D

SIGNORINA assumerebbe ditta quale riscuotitrice pulitrice ufficio. Offerte Cassetta 23044 D UPI.

STENODATTILOGRAFA bella presenza, perfetta conoscenza inglese assume Compagnia assicurazioni. Offerte Cassetta 45951 D UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1657 D

E Rich. camere, pens. L. 25

A.A. PERIODO Fiera straniero cerca matrimoniale tutte comodità. Meditmer, Casella Postale 316, Trieste. 45972 E

PENSIONATA cerca camera vuota paraggi Rossetti. Offerte via dei Leo 12, Wildauer. 45987 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA casa signorile telefono bagno offresi a persona distinta. Telefonare 29256 oppure 55077. 46006 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 23033 F

CAMERA vuota signorile, bambini esclusi. Caffè Friuli, 10-11, banco. 45997 F

CAMERA soggiorno cucina mobiliato telefono affittasi 2 persone. Felice Venezian 28-III. 45993 F

CAMERE 1-2 vuote bellissime affittansi mesi anticipati. Telefono 38269. 45966 F

MATRIMONIALE bella grande affittasi persona perbene. Timeus 4-III, Humar. 46003 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi uno due amici. Genova 11-I, Bonetti. 45995 F

STANZA bagno telefono eventualmente comodo cucina affittasi impiegata. Indirizzo UPI 45985 F.

STANZE due indipendenti pianoterra accesso diretto usi diversi affittansi. Raffineria 6, custode. 46002 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 23009 G

ACCURATE lezioni matematica Medie - Classico - Scientifico - Industriali. Tel 30393, ore 9-18. 12584 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 23004 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia, insegnansi. Telefono 57398. 22992 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondoli smarrito tratto Madonnina - Galleria Sandrinelli. Competente mancia rinvenitore telefonando 56068. 23038 H

PARTE superiore anello fantasia con brillante smarrita 19 Settefontane, S. Lazzaro, Torri, Imbriani. Compenso adeguato telefonando 38512. 46001 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTI 2-4-6 stanze affitti aggiornati. Dario, via Roma 13. 22979 I

A. MAGAZZINO asciutto, 100 mq., telefono, acqua, luce, 8000 mensili, adatto artigiano, deposito, paraggi Fiera, cedesi, 250 mila spese. Piccardi 45, trattoria. 23030 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, affittansi dal 1.o luglio 28-32.000. Tel. 48804 (orario ufficio). 45937 I

APPARTAMENTINO mobiliato nuovo affittasi 20.000. Volta 2, porta 5. Escluso festivi. 45996 I

APPARTAMENTO nuovo centrale: tricamere, doppi servizi, centralnafta, vasta terrazza; altri Valdirivo, Carlalberto, Commerciale, Giulia, Istria affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO quattro vaste camere accessori rimesso nuovo affittasi 35.000 mensili. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 46002 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale a nafta, terrazzetta affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23045 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori 25.000 mensili stop, affittasi. Telefonare 30077. 23041 I

CAMERE due e cucina ottime condizioni affittansi. Famiglia Ahel, Duca d'Aosta 6. 45971 I

LOCALE interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 45988 I

LOCALE circa 40 mq. via Locchi affittasi prontamente. Amministrazione Pilato, Donota 1. 23025 I

QUARTIERE mobiliato affittasi paraggi Stazione, casa nuova, vista panoramica, 42.000 mensili. Inintermediari. Telefono 62224. 45968 I

QUARTIERETTO tre vani; appartamento; stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 23019 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE 1-2 stanze, cucina, indifferente paraggi, cercano sposi, pigione 8-10-12 mila, spese 200-300 mila. Furlan, via Molin a Vento 74-III. 23031 L

APPARTAMENTO o casetta 3 stanze bagno cucina S. Luigi - Rossetti - via Porta, cercasi affitto aggiornato. Telef. 62354. 23026 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI «Stice», «Zoppas», ultimi tipi. Cucine miste legna elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Scaldabagni «Radi». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 65602 M

A.A.A. FRIGORIFERI Ignis, Zoppas, Zenith; lavatrici Hoover, Riber, «AEG». Cucine a gas, gas liquido elettrogas; fornelli, mobiletti porta fornelli, frullatori e macinacaffè elettrici; aspirapolvere, lucidatrici. Rateazioni. Deposito Kerzè, piazza S. Giovanni 1. 65604 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

CASCO elettrico primaria marca, apparecchio vulcanizzatore elettrico, macchina scrivere Underwood, due poltronceletto nuove, vendonsi. Ventisettembre 63, magazzino. 23037 M

DISCHI novità da lire 840 per 490; microsolco 30 centimetri da lire 5200 per 1890; da 25 cm. da 3200 per 1250. 45 giri valore 1500 per 750. Visitate e persuadetevi. Entrata libera. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 1672 M

GHIACCIAIA famiglia 3000, altra grande, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 23008 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA cucire spola rotonda germanica 22.000; Singer rientrante 35.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 65533 M

MACCHINE Singer occasione 19.000; lussuosa nuova 38.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23016 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

QUADRI autore, specchiera artistica, ventilatore, posate assortite vendonsi privatamente. Indirizzo UPI 23029 M.

RADIO Magnadyne 6000 vendesi causa partenza. Ginnastica 37, porta 5. 46005 M

VESTITO cresima nuovo pura lana vendesi. Rossetti 11, porta 5. 45992 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

STOP

le cifre

prima di tutto

18.800

il modello «Sahara»
in tropical di pura lana

8.900

gli ultraleggeri
in ingualcibile

in tutte le taglie, in una gamma
infinita di colori, da

Beltrame

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 6560 N

FRIGORIFERO tipo armadione efficiente d'occasione acquisterei. Cass. 45991 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 45954 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili tappeti. Telefonare n. 50107. 45939 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 23027 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 23010 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 45981 NN

A. ACQUISTO matrimoniale pranzo cucine salotti singoli pezzi. Telefono 44900. 22990 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 45946 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine modelli grandiosi; altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 22983 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 45946 NN

CUCINA perfettissima 20.000, altri mobili vendonsi occasione, Bosco 12, magazzino.

MATRIMONIALE pannoforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 45969 NN

MATRIMONIALE nuova bellissima lavorazione accurata vendesi occasione. Giulia 100, falegname. 46004 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucina tipo americano, prezzi convenientissimi. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 23021 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

PIANINO piastra incrociate ottimo vendesi occasione lire 95.000. Ind. UPI 23039 NN.

PIANINO studio perfetto vendesi causa partenza. Via Docce 12, porta 14. 23014 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5.

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

APPARECCHIO comando a distanza radio, televisori, novità assoluta, cerchiamo concessionari. Firmas, Argonne 4, Milano. 5841 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100-103; 1400; 500 C; 1100 E-B; Ardea 5 marce; Belvedere, Giardinetta legno. Cambi, rateazioni. 23032 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103 56-54; 600 nuova; 600 occasione; Belvedere 53-54; 1400 cabriolet. Cambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 12625 Q

BELVEDERE; Fiat 600 come nuove occasione vendonsi. Telefonare 55003. 23028 Q

CINQUECENTO C 52 vendo. Posteggi. Lavaggi. Largo Panfili 1, tel. 23161. 45983 Q

MOTOSCOOTER d'occasione acquisterebbe privato. Telefonare 43600. 45934 Q

«500» C vendesi. Telefonare 95875. 23015 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A GIOVANI coniugi volonterosi darei in gestione Bar di cine estivo. Cass. 45991 R UPI.

ALBERGO-ristorante rimesso-arredato a nuovo, 24 stanze utili, bagni, lavanderia, centraltermica, avviato, vendiamo città industriale, muri compresi, per espatrio. Alabarda, Spiridione 6. 23043 R

BAR-buffet periferico licenza alcoolici superalcoolici, buffet, pasticceria, gelateria, ricevitoria Totocalcio cedesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23045 R

BOTTEGHINO verdure centralissimo affittasi oppure entrerei in società. Telefonare 28286. 12 R

CHIOSCO giornali 6000 mensili biennio anticipato affittasi. Telefonare 30077. 23040 R

TRATTORIA centro bene avviata prezzo modico, vera occasione per famiglia volonterosa vendesi. Agenzia Lucatello, Cologna 2, telefono 94651. 45982 R

TRATTORIA con giardino forte lavoro vendo. Telefonare n. 90677. 45975 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi 4-5 stanze doppi servizi, termonafta, ascensore, giardino, garage, panoramici, Cordaroli Scorcola vendonsi, facilitazioni pagamento. Dario, via Roma 13. 22979 S

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3 stanze soggiorno cucinino ascensore, 1.500.000 contanti, 1 milione 900.000 con mutuo bancario decennale, consegna agosto, Navali; altri Roiano con piano Aldisio. Dario, via Roma n. 13. 22979 S

A. LOCALI d'affari stabile nuovo zona centrale adatti negozio attività varie, consegna immediata vende Impresa Chermetz-Crismani, tel. 31300. 65700 S

A. SONNINO 27 appartamenti signorili 5 stanze doppi servizi terrazze poggioli termonafta ascensore. Prossima consegna vende con facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz-Crismani, tel. 31300. 65700 S

A. QUARTIERE camera cucina mobiliato vendesi causa partenza. Telefonare 44523. 65669 S

ABITAZIONI Passeggio S. Andrea angolo Baiamonti, una due tre stanze soggiorno cucinino, bagno installato, poggiolo. costruzione in corso vende con facilitazioni e mutuo ventennale Impresa Chermetz - Crismani, tel. 31300. 65700 S

AFFARONE Via Monte Sangabriele due casette, 6 appartamenti occupati, annesso terreno costruzione, rendita annua 8% netto, vendesi 3.000.000. Agenzia, Rossini 14. 23020 S

ALLOGGI occupati 2, 3 camere Amanian vendonsi. 91396 (14-17). 45989 S

APPARTAMENTI in costruzione via Udine angolo via dei Giacinti (centro Roiano) da 2-5 stanze, bagni installati, ascensori, riscaldamento centrale a nafta, poggiuoli, terrazze e altri ricchi accessori. Esposizione soleggiata, vista mare, vendonsi con e senza Mutuo Aldisio. Disbrigo pratiche nuovi Aldisiani, facilitazioni pagamento ai privati. Consegna 1958. Geom. Germani, via Carducci n. 10, tel. 35606. 1702 S

APPARTAMENTI nuovi ottimo investimento capitale rendita 11%. AGEP, Beccaria 13. 23018 S

APPARTAMENTI occupati, esentasse, Roiano; altri Giulia, Belpoggio, Revoltella vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTI pronta entrata Severo, Manna, Sanmichele, Sanluigi; altri costruendi Commerciale, Rozzol vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, Rotonda del Boschetto, 3 stanze, accessori, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23045 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, stanzetta, cucina, 900.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 23045 S

APPARTAMENTO condominio libero, pronta entrata, paraggi Piccardi, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23045 S

APPARTAMENTO pronta entrata 2 stanze bagno cucina vendesi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23026 S

APPARTAMENTO nuovo pronta entrata 3 stanze soggiorno cucinino bagno vendiamo 3.900.000 pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23026 S

APPARTAMENTO pronta entrata 6 stanze bagno cucina soffitta grandiosa rimesso nuovo, riscaldamento vendesi 5 milioni 350.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23026 S

BARCOLA-Perarolo panoramico, casa esentasse, 4 appartamenti grandi poggioli, giardino recintato, due appartamenti liberi, vendesi. Agenzia, Rossini n. 14. 23020 S

CASA centro Gorizia grande rendita vendesi. Tel. 38239. 1 S

CASETTA quattro appartamenti, fondi costruzione, negozi diversi, vendesi. Immobiliare, Sannicolò 10. 45999 S

CASETTA con terreno Sistiana pressi Stazione vendesi. Pakor, Sistiana 9/A. 45987 S

COSTRUENDA villa Impresa vende ultimo appartamento 3 stanze soggiorno cucinino bagno-WC, ripostiglio, 11 m. poggioli, garage, riscaldamento centrale zona lussuosa vicino centro, consegna ottobre. Telefono 23204. 23035 S

MAGAZZINI due occupati paraggi piazza Vico vendonsi occasione. Amministrazione Stabili Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 0046 S

NEGOZI occupati S. Giacomo 450.000 - 650.000, via Marconi 650.000; via Conti 850.000, pagamento rateale, vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23026 S

OPICINA vendesi casetta tre vani, mobiliato o vuoto. un vano da costruire, tettoia corte, recintato. Ind. UPI 46007 S.

OPICINA via Nazionale - semaforo, lussuoso appartamento 3 stanze, salone vetri, ricchissimi servizi doppi, cucina, termosifone, cantinette, grande camera abitabile soffitta, telefono, energia industriale, giardino alberato, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 23020 S

QUARTIERINO camera cucina gabinetto, libero giugno '58, vendesi 650.000 facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 23026 S

QUARTIERINO camera cameretta cucina paraggi Sansovino occupato vendesi 400.000. Amministrazione Stabili Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 0046 S

TENUTA Friuli, 25 ettari, prima, coloniche, cantina vini, 27 capi, silos, fienili, corpo unico, vendiamo cancelli chiusi. Alabarda, S. Spiridione 6. 23043 S

TERRENO Muggia indicato costruzione villini; vendesi anche lotti lire 400 mq. ATEC, Goldoni 1. 46 S

TERRENO piano mq. 1200 facciata metri 25 vendesi. Telefono 50194. 45973 S

VILLA a Sistiana con 2 appartamenti, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, con terreno, vendesi. Ammisistrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23045 S

VILLETTA Opicina, tristanze, vasto giardino, nuova, libera vendesi. Telefonare 95982. 46000 S

T Villeggiature L. 50

ARTA (Carnia), Albergo Moderno, cucina triestina. Prezzi convenienti. Telefonare Trieste 93213 - 42125. 23022 T

LUGLIO 900 giornaliere, 2 camere cucina, mobiliate, Pelos (Cadore) affittansi. Sartor Ines, Stabruzzo (Treviso). 1580 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellpostale 7117. Roma. 5124 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

che differenza!...
corro di più
e consumo
di meno

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

AGIP

economia
velocità
potenza